Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 19 gennaio 2022
anno XCIX n. 3 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Codroipo a pagina 22
Il distretto diventa ospedale di comunità

Palmanova a pagina 23
In arrivo 17 forestali. Cureranno i bastioni

Editoriale

Teatro di parola

di **Guido Genero**

È passato anche da noi uno spettacolo teatrale di singolare interesse, che ora sta continuando a circolare in sedi nazionali, secondo il calendario previsto dopo la ripresa autunnale, pur mantenendo le osservanze sanitarie. Si tratta di un'opera di Nathalie Sarraute, autrice francese del nouveau roman, che prevede sulla scena la presenza di due attori, in fitto dialogo fra loro, con l'uso di un virtuosismo verbale che chiede capacità interpretative fuori del comune. Gli attori, in questo caso gli ottantenni Umberto Orsini e Franco Branciaroli, guidati dalla regia dell'ultranovantenne Pier Luigi Pizzi, sono alle prese con lo scioglimento di un enigma: la ricerca, contorta e sfuggente, del motivo per cui, decenni addietro, la loro solida amicizia si fosse improvvisamente interrotta. I due si interrogano a vicenda, rispondendo spesso con una domanda alla domanda, in una partita appassionata nella quale, più che la ricerca della verità, si impone l'attenzione a non ferirsi troppo e, nello stesso tempo, a non esporsi, consci della reciproca fragilità.
Si parte dalla costatazione della abissale distanza originata da un incidente di parola: il detto e anche il non detto, perfino un nulla come una pausa involontaria o una intonazione ambigua hanno provocato malintesi da cui non si è stati capaci di liberarsi. Dopo essersi smarriti in una ragnatela di abili schermaglie, finalmente uno confessa il possibile movente: è stata la reazione dubbiosa dell'amico alla rivelazione di un proprio successo, non si capisce in quale campo ottenuto, se una affermazione negli affari oppure una vittoria in campo culturale.

CONTINUA A PAG. 9

Viaggio sul nostro territorio alla ricerca di puntelli forti

Noi lettori di Vita Cattolica sulla strada della speranza

I lettori come bussola: è ciò che stiamo sperimentando e abbiamo inteso evidenziare con il numero di giornale che avete tra le mani. In una fase di spaesamento e di depressione, la genuinità della gente e la sua capacità di recuperare risorse anche dalla lettura di questo settimanale ci risollevano, regalandoci un sorriso. Abbonarsi, una mossa vincente. pagg. 2/3

Epidemia da Covid 19 pag. 4

Barbone: «Non paragoniamo Omicron ad una semplice influenza»

Collaborazioni pastorali pag. I/IV

Strategici i referenti della nostra attività giovanile

22003
9 771120 939907

Jenco Paoloni di Orsaria

«Uno sguardo inclusivo che dà forte risalto al valore della famiglia»

C'è un angolo nella cucina della famiglia di **"Jenco" Giovanni Paoloni** a Orsaria di Premariacco in cui vengono riposti i giornali. Tra questi non manca mai "la Vita Cattolica". Storico affezionato lettore, la acquista da sempre. «In casa dei miei genitori c'è sempre stata. Ormai la sua lettura è una tradizione consolidata», afferma il 58enne che di mestiere fa l'artigiano. È il segno del legame con la propria terra, con le tradizioni, con i valori dei friulani, afferma. «La definisco lo specchio del territorio e ammiro come affronti le problematiche andando in profondità, non prendendo posizione a priori, ma accompagnando il lettore nella riflessione e nell'approfondimento dei temi». E poi c'è la competenza «nel dare al lettore il quadro completo di quanto accade in Friuli, pur non essendo un quotidiano». C'è un particolare che più di ogni altro trova l'apprezzamento di Jenco. «L'importanza del ruolo della famiglia che non manca mai. Lo considero un valore aggiunto, non affatto scontato. Un segno di speranza, una volontà di guardare avanti rimanendo ben saldi a quelle sono le nostre radici». E poi «l'attenzione globale agli eventi culturali che interessano tutto il territorio della Diocesi è qualcosa che non si trova altrove».
Da Orsaria – e proprio da Jenco – in redazione arrivano spesso spunti preziosi e richieste di dar voce alle istanze delle comunità. «I giornalisti sono sempre ben disponibili, non si tirano mai indietro e concedono spazi adeguati a questioni delicate, ad iniziative legate alla tradizione, a ciò che connota la nostra identità. Questo mi fa sentire parte di Vita Cattolica, per me uno dei settimanali più ben fatti della regione».

M.P.

I NOSTRI LET

La nostra

Daniele Parussini di Camino al Tagliamento

«La cultura ci salva. Specie se scaturisce dai piccoli territori»

È cresciuto con Vita Cattolica in casa. «I miei genitori sono sempre stati abbonati. Ora che sono sposato la tradizione continua e l'abbonamento ce l'ho anch'io». **Daniele Parussini**, insegnante e organista ha 33 anni, abita a Camino a Tagliamento e tra i temi che il settimanale diocesano offre, apprezza in particolare il grande spazio dedicato alla cultura. «Vengono sempre riservate particolare attenzione e sensibilità pure alle più piccole iniziative. Devo dare atto del lavoro egregio della redazione che cerca di mettere in risalto le svariate proposte culturali che nascono sul territorio e non necessariamente solo quelle su cui sono puntati i riflettori». Parussini apprezza pure le riflessioni e gli approfondimenti su temi di attualità e su argomenti legati alla vita della Diocesi. «È nella natura stessa del giornale offrire una panoramica sulla vita delle comunità. E pure in questo caso lo si fa considerando anche le realtà più piccole e periferiche». È un aspetto che non si riscontra sui media quotidiani, riflette il musicista, «e che consente di apprezzare progetti e iniziative che altrimenti resterebbero sconosciuti».

M.P.

Jenny Fabro, catechista di Cassacco, nuova abbonata

«Guardiamo alla nostra comunità con occhi nuovi, pieni di stupore. Coinvolgendo anche i figli»

È moglie, mamma di due figli adolescenti (una femmina e un maschio di 17 e 15 anni) ed è impegnata come catechista nella sua Parrocchia. **Jenny Fabro** ha 41 anni e abita a Cassacco con la famiglia (*nella foto, in alto*). «Siamo freschi abbonati a "la Vita Cattolica"», racconta con entusiasmo, spiegando che la decisione è maturata leggendo il settimanale che a casa per qualche tempo è arrivato in maniera del tutto gratuita, grazie alla promozione riservata proprio a chi si dedica all'attività di catechista in Parrocchia, messa in campo proprio per contribuire a far conoscere il giornale della Diocesi. «Così ho potuto prima apprezzarne i contenuti. La scelta di abbonarsi è stata solo una conseguenza. In casa si legge molto. Circolano parecchi libri e il quotidiano non manca mai. Sentivo però il bisogno di uno strumento che mi aiutasse, anche nel mio ruolo di catechista, a conoscere in maniera più approfondita e puntuale quanto avviene nella nostra Diocesi, le iniziative e il cammino della Chiesa locale». E poi, confida, «il desiderio è anche che i miei figli, vedendolo circolare in casa, ogni tanto lo aprano per dare un'occhiata ai tanti articoli che possono di certo catturare pure il loro interesse». Figli che sono sempre «attaccati» ai social e proprio da questi canali attingono le notizie su quanto accade nel mondo e pure a livello locale. «Ma è pur sempre una conoscenza superficiale, me ne rendo conto anche io. Mentre leggendo "Vita Cattolica" ho potuto apprezzare l'approfondimento dei fatti, i commenti e le varie posizioni, proposti in maniera tutt'altro che bigotta».
Ora la volontà, racconta, è far entrare nella routine della famiglia la lettura del settimanale. «Mi sono imposta di ritagliarmi – dagli impegni quotidiani, tra casa, famiglia e lavoro, presenza in Parrocchia – del tempo da dedicare appositamente per "osservare" da vicino come si svolge il cammino della nostra Chiesa e questo anche in relazione al mio compito di catechista. Desidero farlo con costanza e sono certa che prima o poi anche i miei figli potranno prendere in mano il giornale e verificare di persona che non è indirizzato solo a lettori adulti, ma a tutti i cristiani».
Si dice interessata alla gran parte dei contenuti che vengono settimanalmente proposti e apprezza pure la grafica che dà risalto agli argomenti trattati. Afferma che se si dovesse presentare l'occasione, in base agli stimoli di riflessione proposti, "la Vita Cattolica" potrebbe diventare anche uno strumento da utilizzare durante le ore di catechismo. «Mi sembra prezioso il valore di comunità che trasmette che è poi quello a cui aspirano i giovani. Lo verifico ogni volta che ci ritroviamo, seppur il periodo non sia dei più semplici, anche a livello organizzativo. Noto che è sempre grande in loro la necessità dell'incontro, hanno bisogno di vedersi e di condividere le esperienze che stanno vivendo. Sta a noi adulti offrire loro gli strumenti adatti». E, dunque, anche il settimanale diocesano può essere uno di questi.

Monika Pascolo

TORI
bussola

Maria Teresa Bortoluzzi di Ragogna

«Cura e rete con il territorio»

Un'esperienza lunga diversi anni all'estero, a Londra, in una grande casa editrice e poi il rientro in Friuli, nella sua Ragogna, per – è proprio il caso di dirlo – coltivare un sogno: dar vita a un orto sociale. Lei è **Maria Teresa Bortoluzzi**, oggi operatrice del Terzo settore, fondatrice e presidente di «OrtoBorto», nonché assidua lettrice de «La Vita Cattolica». «Leggo sempre con molto interesse il settimanale diocesano – spiega –, al mio rientro dall'Inghilterra è stato un primo utile strumento per orientarmi nuovamente sul territorio friulano e aggiornarmi sulla vita delle diverse comunità, per quanto mi riguarda soprattutto quelle del Friuli collinare».
È proprio l'attenzione verso le realtà più piccole, i paesi, le comunità – osserva Maria Teresa – ad essere un punto di forza di «Vita Cattolica»: «Mi piace molto che si racconti la vita anche dei Comuni più piccoli, quel che accade, le storie, il vissuto delle persone. In tempi di pandemia è stato un prezioso collante, un modo per sentirsi più vicini, pur se distanti e nell'impossibilità di incontrarsi. Anche le notizie sul sito internet e veicolate sui social sono importanti perché integrano con l'attualità più stretta la cadenza settimanale del giornale».
«C'è poi – prosegue – un altro aspetto per me molto significativo e che rappresenta un valore aggiunto: il grande spazio dato ai temi del sociale, tanto nel proporre approfondimenti su questioni del nostro tempo, e che spesso altrove vengono trascurate, ma anche nel raccontare le diverse esperienze. Pure in questo caso, particolare valore hanno soprattutto le esperienze delle realtà più piccole che altrimenti sarebbe difficile conoscere e scoprire. In questo modo, per me, il giornale diventa un vero e proprio tramite per fare rete con altre associazioni e realtà, non solo per far conoscere OrtoBorto – sono infatti numerosi i contatti nati perché qualcuno aveva letto di noi sulle pagine di Vita

Cattolica –, ma sono io stessa che a volte ho preso contatti con altri sodalizi perché mi aveva incuriosito un loro progetto o esperienza, insomma è un giornale che fa comunità».
OrtoBorto, infatti, è un'associazione di promozione sociale la cui principale attività è l'orticultura: «Ci piace definirci orto sociale perchè condividiamo un orto e i suoi prodotti – spiega la giovane imprenditrice –. Ci unisce la convinzione che l'orto sia un luogo democratico, generoso, universale». Importantissimo il lavoro dell'associazione nel campo della salute mentale e dell'integrazione sociale.
«Quella di Vita Cattolica – conclude Maria Teresa – è un'informazione precisa che tiene insieme cronaca e approfondimento, esperienze e storie di vita, nonché, come detto, attenzione per il sociale. Se però dovessi associare al vostro modo di fare informazione una sola parola, sarebbe senz'altro "cura", per come affrontate temi e storie. Di questi tempi contraddistinti da una grande e perenne fretta e disorientamento, non è cosa da poco».

Anna Piuzzi

Manuela Celotti, sindaca di Treppo Grande

«Guardarci negli occhi senza paura»

«Un giornale vicino alle comunità e ai territori. Un settimanale che entra nelle famiglie del nostro Friuli con il coraggio di affrontare tematiche di ampio respiro valorizzando le competenze, le opinioni e le esperienze dei friulani, in modo da dare una lettura a noi "vicina" anche di argomenti che magari hanno portata nazionale». Racconta così il settimanale diocesano la sindaca di Treppo Grande, **Manuela Celotti**, anche lettrice de «La Vita Cattolica».
«Da amministratrice locale – osserva la prima cittadina – non posso che apprezzare un giornale impegnato a dare voce ai territori e alle comunità che lo abitano; un giornale che non ha certo paura di evidenziare le criticità, i problemi emergenti, ma che è al contempo anche capace di cogliere, raccontare e dunque valorizzare il bello e il buono che c'è, valorizzando gli aspetti positivi, sociali, solidaristici delle iniziative e dei progetti che Comuni, Parrocchie o Associazioni organizzano durante l'anno. Leggendo queste buone pratiche ed iniziative mi è capitato più volte di chiedermi se fosse possibile replicarle anche sul mio territorio, prendendo proprio spunto da quanto riportato sulle pagine del settimana diocesano».
E ripensando a questi due anni di pandemia, alle difficoltà di guidare e accompagnare comunità e cittadini in un tempo inedito e

complesso, Celotti aggiunge: «Vita Cattolica ha svolto un ruolo prezioso, non solo perché nei lunghi mesi del confinamento, quando eravamo tutti attoniti e bisognosi di informazione, ha reso disponibile gratuitamente on line il giornale, ma anche perché ha dato conto di quelle esperienze straordinarie di solidarietà e resilienza che sono nate sul territorio: da chi si è industriato a cucire e donare mascherine, fino ai volontari che portavano di casa in casa la spesa, passando per chi ha organizzato servizi di prossimità per anziani e bambini, i più colpiti dall'isolamento. Insomma ci ha ricordato che il futuro si costruisce insieme e insieme si alimenta la speranza».

A.P.

Giuliano Dassi di Cercivento

«Dai paesi l'identità dei friulani»

È abbonato da una decina d'anni **Giuliano Dassi**, 64enne di Cercivento, oggi pensionato dopo oltre 40 anni trascorsi come impiegato nel suo Comune. «Ma lo leggo da sempre», precisa. Prima "la Vita Cattolica" arrivava in chiesa e il parroco metteva a disposizione della comunità qualche copia. «Ho deciso di abbonarmi perché è un giornale che apprezzo. Per i temi che tratta e per come li tratta». Che siano sociali, politici, culturali, religiosi. «Sono proposti con un'ottica critica, mai in maniera banale – afferma –; il linguaggio è chiaro ed efficace per qualsiasi argomenti si affronti e questo lo considero un valore aggiunto non scontato perché non è cosa da poco farsi capire da tutti».
Quando apre il giornale, l'attenzione di Giuliano non è concentrata unicamente sulle prime pagine solitamente dedicate agli approfondimenti, ma pure sull'ampio spazio a disposizione della cronaca locale. «Leggo volentieri anche le notizie che non riguardano la mia zona, perché mi piace sapere come vivono le altre comunità del territorio della Diocesi, quali sono le iniziative che portano avanti. Il confronto è sempre prezioso e serve a migliorarsi».
L'attenzione dello storico lettore del paese carnico – che fa parte dell'Onoranda Compagnia dei Cantori della Pieve di San Martino e pure dell'associazione che promuove in paese il progetto della "Bibbia a cielo aperto" (in questo periodo come guida che accoglie i visitatori) –, quando a casa arriva "la Vita Cattolica", è concentrata in particolare alle pagine che via via sono dedicate alle tematiche legate al mondo giovanile. «Apprezzo come sono proposti gli argomenti, mai in maniera banale, ma sempre offrendo ulteriori spunti di riflessione». Piace poi la pagina dedicata alle proposte di lavoro. «È un ottimo strumento, non solo per chi ha appena concluso gli studi e si affaccia nel mondo del lavoro, ma soprattutto in questo periodo così complicato per chi l'occupazione l'ha persa, e sono purtroppo in tanti».
Il legame con le tradizioni e la lingua del territorio, a detta di Giuliano, viene sempre messo in risalto e questo, oltre che «rinsaldare il senso di appartenenza», contribuisce alla salvaguardia dell'identità del popolo friulano. «Operazione che viene fatta non solo sul settimanale, ma anche nell'almanacco "Stele di Nadâl" che attendo sempre con grande curiosità proprio perché capace di "raccontare" ciò che siamo». Un "racconto" che si snoda nel corso dell'anno attraverso "la Vita Cattolica", «sempre sensibile e attenta pure a quello che gli stessi lettori propongono, dando ampio spazio e risalto alle iniziative che vedono la luce sul territorio».

M.P.

SCUOLA. Istituti allo stremo in Fvg. 5 insegnanti su 100 non vaccinati e 400 già sospesi. Per garantire la continuità educativa c'è bisogno di un'alleanza con genitori (e nonni)

Ora anche le famiglie in cattedra

Le scuole sono allo stremo. La dirigente di un istituto comprensivo poco distante da Udine, nei giorni scorsi si è rivolta quasi in lacrime ai rappresentanti dei genitori dei propri alunni per raccomandare loro di farsi parte attiva, presso gli altri genitori, per una informazione puntuale sui comportamenti corretti da tenere in caso di contagio, anzi prima ancora sul piano della prevenzione. La gestione, infatti, è diventata… ingestibile: caso per caso, aula per aula. I genitori pretendono, ovviamente e legittimamente tutte le informazioni, ma un dirigente da solo non è in grado di darle. Soprattutto se ha il problema di gestire l'emergenza data anzitutto dagli insegnanti che mancano (e non sono pochi). Diventa quindi inderogabile la partecipazione attiva – e responsabile – delle famiglie. Genitori, ma anche nonni, in prima fila. Magari anche salendo momentaneamente in cattedra, allorché mancano insegnanti e supplenti. Sulla scuola di vita i nonni sono imbattibili.

La situazione in Fvg

Qual è, infatti, la situazione? Da un lato ci sono i casi di contagio, sono saliti a livello esponenziale. Dall'altro le assenze, per malattia ma non solo. Il 5,58% dei docenti del Friuli-Venezia Giulia e il 6,22% del personale Ata delle scuole statali, infatti, non è in regola con l'obbligo vaccinale. Nelle scuole paritarie la percentuale è leggermente inferiore: il 4,5% dei docenti e il 3,9% del personale non docente non è in regola. Lo si evince dalla rilevazione sullo stato vaccinale del personale della scuola realizzata dalla stessa Regione. «Le percentuali destano preoccupazione – ammette l'assessore Alessia Rosolen –: si tratta di numeri da non sottovalutare».

Non vaccinati 5 insegnanti su 100

Secondo quanto rilevato, 1.086 docenti su 19.447 in servizio (5,58%) e 326 unità del personale Ata su 5.233 (6,22%) delle scuole statali non sono in regola con l'obbligo vaccinale. I docenti sospesi sono 403 ovvero il 37,10% dei non vaccinati che rispetto all'intero corpo docente si attesta al 2%. La percentuale del personale Ata sospeso rispetto al personale Ata non in regola con l'obbligo vaccinale è del 40,8% e del 2,5% sul totale. Il 42% dei docenti sospesi e il 37% del personale Ata sospeso sono stati sostituiti. Nelle scuole paritarie la percentuale degli insegnanti non in regola con l'obbligo vaccinale è del 4,5% mentre quella del personale non docente si attesta al 3,9%. I docenti sospesi sono il 48,43% dei non in regola e il 2,18% sul totale. Il personale non docente delle scuole paritarie sospeso perché inadempiente all'obbligo vaccinale è il 50% dei non in regola e rappresenta l'1,92% del totale.

Le difficoltà degli insegnanti

Secondo il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale (Usr), Daniela Beltrame, «dalle risposte dei dirigenti scolastici è emersa la loro notevole difficoltà nelle sostituzioni del personale sospeso, oltre che del personale assente a causa della positività aumentata notevolmente nelle ultime settimane. Inoltre, un'elevata percentuale di personale non in regola non è stato sospeso perché risulta assente per malattia o perché ha ottenuto congedi e aspettative prima del 15 dicembre scorso. Le difficoltà organizzative sono aggravate dall'aumento di assenze tra gli studenti e dalla necessità di garantire loro contemporaneamente sia la didattica in presenza che quella a distanza».

In classe i vaccinati

Continua, intanto, il dibattito in sede nazionale su come affrontare le nuove emergenze nelle scuole. Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, è intervenuto sulla gestione delle quarantene nelle classi, proponendo che in didattica a distanza vadano esclusivamente gli studenti non vaccinati. «Io sono per tenere in classe tutti coloro che si sono vaccinati – ha detto il sottosegretario –. Va bene la didattica a distanza per coloro che volontariamente hanno deciso di non sottoporsi alla vaccinazione ma di fronte ad una platea che per l'80% si è vaccinata, credo che la scuola in presenza debba essere una garanzia a prescindere». Per quanto riguarda le quarantene nella scuola dell'infanzia e nella primaria, Costa ritiene che «quelle adottate, siano regole di garanzia» e sono più strette rispetto alle scuole medie e superiori perché «non possiamo non tenere conto che è una vaccinazione partita molto dopo le altre, il 15 dicembre, giacché prima non avevamo il vaccino disponibile».

Francesco Dal Mas

FVG VERSO LA ZONA ARANCIONE? Nuove regole allo studio. Fabio Barbone: «Non paragonare Omicron a un'influenza»

«Picco dei contagi entro la fine del mese»

Fabio Barbone, a capo della task force regionale sul Covid

Professor Barbone, dritti al punto. Quando vedremo il picco dei contagi? Fabio Barbone, a capo della task force regionale sul Covid, con i dati alla mano, si dichiara in qualche misura fiducioso: «Stiamo vedendo una crescita inferiore rispetto a quella delle ultime settimane e verosimilmente arriveremo al picco dell'ondata entro la fine del mese». I contagi, appunto. E i ricoveri? «È verosimile che, con i tempi di Omicron, vedremo il picco dei ricoveri attorno al 10 febbraio. Il problema è capire quanto sarà alto questo picco». In sostanza, dunque, il Friuli-Venezia Giulia ha quasi raggiunto la zona arancione, ma prevedibilmente non sfonderà in quella rossa. «L'ipotesi peggiore parla al momento di circa 450 ricoveri nelle Aree mediche Covid, contro i 500 e oltre che servirebbero per decretare la zona rossa immediata per la nostra regione», spiega Barbone. Bisogna quindi accelerare con la terza dose. «Sono le persone a rispondere in modo lento alla chiamata – ammette Barbone –. Riscontriamo difficoltà anche con chi aveva fatto senza alcun problema la seconda dose e che ora attende per effettuare la terza». Secondo Barbone servirebbe una campagna promozionale martellante. Anche perché, a parere del professore, sarebbe saggio non paragonare Omicron ad un'influenza.

I parametri. Si diceva dell'approdo in zona arancione. L'ultimo parametro, ospedalizzati nei reparti di area medica, è ora di 16 unità oltre il limite previsto. I ricoveri in Area medica sono saliti a quota 399, pari al 31,2% della saturazione dei posti letto disponibili, che in tutto il Friuli-Venezia Giulia sono 1.277. Le Terapie intensive sono sature al 24%. L'incidenza dei contagi sui 100mila abitanti è aumentata ad oltre i 2.220 casi in una settimana.

La revisione delle regole. Se si dovesse cambiare "colore", i no-vax non potrebbero più uscire dal comune di residenza, domicilio o abitazione se non per ragioni di lavoro, necessità o salute. È vero, però che in questi giorni si parla di revisione delle regole, come hanno proposto le Regioni. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha accettato di discuterne. Si stanno valutando modalità e tempi. Dal giallo all'arancione non cambia nulla per i vaccinati, tanto vale – questo è il ragionamento in corso - non prevedere l'arancione e le Regioni chiedono di semplificare.

Negli ospedali. L'azienda sanitaria Friuli Centrale aveva annunciato la riduzione di circa il 40% delle prestazioni differibili, ma, considerando l'aumento dei contagi, si dovrà andare oltre. Ovviamente restano mantenute le urgenze come la chirurgia oncologica non rinviabile e le operazioni legate ai gravi traumi causati da incidenti stradali, cadute o altro. La situazione è resa ancora più pesante dalle assenze dei sanitari, oltre mille. La situazione più critica è quella al Pronto soccorso, dove, ogni giorno, tra i 160-200 pazienti che si presentano al Santa Maria della Misericordia una ventina è positivo al Covid. Di questi la metà ha bisogno di essere ricoverata.

Quarantene e isolamenti. «Uno dei problemi più complessi con cui ci stiamo confrontando e che incide sulla vita delle persone che escono dalla positività al Covid è quello della disponibilità di un certificato che attesti in modo rapido la fine del periodo di isolamento. A tal riguardo, auspicabilmente entro la settimana, come Sistema sanitario regionale avremo a disposizione uno strumento che, attraverso un semplice sms sul dispositivo cellulare, certificherà in maniera immediata, a seguito del tampone negativo, il ritorno alla condizione di libertà». L'assicurazione è dell'assessore Riccardo Riccardi.

80 mila anziani "senza cure". Cupla Fvg alla Regione: «Il ruolo dei medici di base va rafforzato»

Appello alla Regione perché si organizzi, anche finanziariamente, per dare risposte e richiesta al vicegovernatore di un incontro per aprire «un confronto costruttivo». È la sintesi dei lavori del Comitato di presidenza del Cupla, il coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo, del Fvg, che conta oltre 80mila associati in regione. Coordinatore è Pierino Chiandussi. Queste le priorità indicate dal Cupla: completamento della campagna di vaccinazioni nel tempo più breve possibile; rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale, sostenendolo con risorse adeguate al fine di potenziare gli ospedali pubblici anche attraverso nuove assunzioni di personale medico, infermieristico e tecnico; che il ruolo dei medici di base vada riqualificato e rafforzato; potenziare e riqualificare l'assistenza domiciliare ed assicurare il diritto a tutti gli anziani che ne hanno bisogno di poter fruire di Rsa (sia pubbliche che private) con standard qualitativi alti e a costi sostenibili; sostenere attraverso un finanziamento straordinario i servizi pubblici (domiciliari, semi residenziali e residenziali) dedicati ai non autosufficienti.
L'intasamento dei reparti ospedalieri, segnala il Cupla, non consente, neppure a coloro che hanno fatto la vaccinazione, di

Secondo il neurologo Sergio Zanini l'operazione di convinzione «è un vero e proprio atto terapeutico»

«Vaccini, aiutare gli indecisi si può. Personalizzando la comunicazione»

Sopra, il centro vaccinale di Gemona del Friuli; nel riquadro il neurologo Sergio Zanini

«Curare la relazione». Secondo il neurologo **Sergio Zanini** è questa la chiave per aiutare gli indecisi a superare le paure che gli impediscono di vaccinarsi contro il Covid-19. Al medico, infatti, è capitato più volte di parlare con persone che, per diversi motivi, non si volevano vaccinare. «In questi casi – afferma il dottore – devi dare informazioni chiare e precise, ma non fare inutili panegirici, fornire troppi dati che rischiano di spaventare ancora di più». La maggior parte di chi non si vuole vaccinare tiene la sua posizione proprio perché ha paura. «Magari, razionalmente, queste persone sanno che la scelta più corretta sarebbe farsi immunizzare – continua Zanini –, probabilmente l'hanno fatto chissà quante volte per altre malattie, ma stavolta non se la sentono: è il timore latente della pandemia, che ha esaurito le risorse di adattamento di molti individui».
Per questo motivo nascono delle false credenze, come quella che il farmaco non sia stato sufficientemente testato. In realtà – pensa il medico – questo vaccino è stato sperimentato molto più di altri medicinali, anche se in poco tempo: l'attenzione negli ultimi due anni è stata alta, si sono impiegate molte risorse e tantissime persone hanno ricevuto una o più iniezioni.
Esistono anche coloro che non si vaccinano per ideologia – e in questi casi il dialogo diventa complesso –, ma sono meno rispetto a quello che si potrebbe pensare. Non esiste una formula magica per convincere tutti: è necessario essere capaci a intercettare le esigenze e le fragilità di ciascuno, essere propensi all'ascolto, andare incontro ai bisogni di chi ci sta davanti. «Valgono le regole della pragmatica della comunicazione – dice il neurologo –. Si tratta di un vero e proprio atto terapeutico, di cura: c'è bisogno di tempo e di interagire in maniera corretta. Tutte queste modalità di relazione aumentano l'autorevolezza e quindi la possibilità di essere ascoltati». Non è quindi necessario dare troppe statistiche e numeri, che molti già conoscono. «Chi ha paura di un effetto collaterale che si verifica in un caso su un milione – spiega il medico – ha bisogno di essere rassicurato, non di sterili dati. Certo, bisogna dare le informazioni di base, ma poi si deve personalizzare la comunicazione. A volte conta più il modo in cui si dice qualcosa rispetto al contenuto stesso del messaggio».
Per far cambiare idea agli indecisi, perciò, non è per forza di cose necessario essere un virologo, ma è fondamentale saper entrare in contatto con le persone e comprenderle. Sicuramente coloro che non possono venir vaccinati per motivi medici ci sono, ma, anche in questo caso, è una questione molto individuale. «Ci vogliono informazioni precise da parte di persone competenti, perché una cosa è l'auto-percezione della fragilità, un'altra è la fragilità effettiva – conclude Zanini –. Persino in situazioni molto complesse, come quella della sclerosi multipla, dipende dalle terapie a cui è sottoposto il paziente: ci vuole tempo e attenzione, bisogna personalizzare il profilo di rischio».

Veronica Rossi

Ostruzionismo dai no-vax, scatta la denuncia

È stato denunciato per l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio. Il fatto è avvenuto domenica 16 gennaio, nel pomeriggio, nell'hub vaccinale della Fiera di Udine. Un uomo di 53 anni, residente in provincia, si è presentato al centro di Torreano di Martignacco, con tanto di prenotazione. Al momento di sottoscrivere il modulo del consenso ha iniziato a porre una serie di domande e dubbi al medico preposto, andando avanti così per circa una mezz'ora, come hanno appurato i Carabinieri intervenuti dopo la chiamata dei responsabili. Infine, si è rifiutato di sottoporsi al vaccino. L'uomo è stato segnalato all'attività giudiziaria per interruzione di pubblico servizio. Fatti analoghi hanno causato rallentamenti anche all'attività del centro per i vaccini di Gemona , allestito al centro commerciale "Le manifatture", sempre domenica 17. Chi era in fila per il vaccino, che solitamente si risolve nel giro una trentina di minuti, ha dovuto attendere per circa due ore il proprio turno. Appena una settimana prima si erano già verificati episodi di ostruzionismo sia a Udine che Gemona. Proprio al centro gemonese si erano presentate 120 persone che dopo una serie inesauribile di domande e chiarimenti al personale presente, si erano rifiutate di sottoporsi al vaccino.

M.P.

200 mila friulani senza terza dose. Riccardi: «Così ospedali in sofferenza»

Riccardo Riccardi, vice presidente del Fvg

In Friuli-Venezia Giulia sono più di 200 mila le persone che non hanno ancora prenotato la terza dose del vaccino. A lanciare l'allarme è il vice presidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Che evidenzia come siano ancora in troppi a faticare a fare l'unica cosa che oggi ci permette di far fronte al virus. L'appello di Riccardi è, dunque, quello di vaccinarsi, perché solo così «si può ridurre l'infezione e, quindi, gli accessi ospedalieri». Il suo auspicio è che entro febbraio chi ancora non ha prenotato l'appuntamento per la dose di richiamo, lo faccia contribuendo con questa scelta ad evitare l'aumento della sofferenza delle strutture ospedaliere.
Riccardi, nel rimarcare che «la sfida che stiamo affrontando si vince con il contributo di tutti», ricorda anche che vaccinarsi è un'azione di responsabilità nei confronti di tanti malati che in queste settimane si vedono rinviare interventi chirurgici (restano garantite le attività di urgenza per quanto riguarda l'oncologia e la traumatologia) a causa della carenza di personale. Medici, infermieri e operatori che «dopo due anni particolarmente faticosi vanno sostenuti e ringraziati per ciò che stanno facendo».
Il vice presidente analizza anche la tenuta del sistema sanitario, che in Friuli-V.G. regge, «anche se ci sono delle criticità». Parte delle difficoltà, spiega, sono dovute «alla mancanza in Italia di investimenti sul capitale umano. C'è bisogno di maggiore semplificazione nei percorsi di formazione e di modalità ridotte per l'accesso alle professioni». Accanto a questo, è non meno importante, è necessaria la predisposizione di «un grande piano di promozione alla salute. Non è immaginabile – sono le sue parole – avere questi dati sulla mancata adesione alla campagna vaccinale in Fvg».
Ci sono ancora quasi 90 mila posti liberi, entro fine gennaio, per le terze dosi delle vaccinazioni a cui si possono sottoporre le persone dopo 4 mesi dal completamento del ciclo vaccinale. Per prenotare (vale anche per la prima dose, compresi i bambini in età pediatrica) ci sono i Cup delle Aziende sanitarie, il Call center (risponde al numero 0434 223522), le farmacie aderenti alla campagna, oppure tramite la webapp (l'indirizzo è https://vaccinazioni-anticovid19.sanita.fvg.it/prenotazione).

Monika Pascolo

ANTINFLUENZALE.
In Fvg crolla l'adesione

Gli aventi diritto in Friuli-V.G. sono circa 400 mila. Si tratta del vaccino contro l'influenza – legata ai virus A, B e C – messo a disposizione gratuitamente a tutti i cittadini dai 60 anni in su, ai bambini dai 6 mesi ai 6 anni, ai soggetti che soffrono di patologie croniche, alle donne in stato di gravidanza o che hanno partorito all'inizio del dilagare della pandemia. Ci sono poi coloro che sono impegnati in servizi pubblici di primario interesse collettivo e lavoratori di categorie particolari. Eppure, appena meno della metà degli aventi diritto si è sottoposta all'iniezione. Un cambio di marcia rispetto a 12 mesi fa, quando si era registrata un'impennata di richieste e l'esaurimento delle scorte. Da qui l'appello dell'Ordine dei Medici affinchè non siano vanificati anni di campagne informative.

Parla Luigi Bobba, padre della legge sul Terzo Settore, il 22 gennaio in Friuli ospite dell'Afds

«Volontariato, qualche obbligo in più ma tanti potenziali vantaggi»

La riforma del Terzo Settore comporta degli obblighi per le associazioni di volontariato, ma anche importanti vantaggi. Ad affermarlo è Luigi Bobba, già presidente delle Acli, «padre» della riforma quand'era sottosegretario nel Governo Gentiloni, attualmente presidente di Terzjus, l'«Osservatorio del Terzo settore, della filantropia e dell'impresa sociale».
Bobba sarà in Friuli il prossimo 22 gennaio, ospite della giornata di formazione del Consiglio provinciale Afds-Associazione friulana donatori di sangue, in programma a Tricesimo.

Le associazioni di volontariato devono iscriversi al Registro unico del volontariato

Luigi Bobba, presidente di Terzjus

Presidente, come deve cambiare la preparazione di chi guida un'associazione di volontariato alla luce della legge di riforma del Terzo settore?
«L'iscrizione al registro unico universale del Terzo settore, cardine della riforma, comporta alcuni vincoli, orientati alla trasparenza e riconoscibilità da parte delle istituzioni. L'obiettivo è rendere chiaro, ad esempio, se effettivamente l'organismo fa un'attività di interesse generale, se opera senza fini di lucro, chi lo governa. Tra l'altro si tratta di informazioni amministrative che le associazioni già iscritte nei vecchi registri del volontariato avevano già comunicato. In questo caso sono le regioni che, dal novembre scorso e fino a fine febbraio, dovranno effettuare la "trasmigrazione" di questi dati. D'altro canto l'iscrizione al registro comporta anche una serie di potenziali vantaggi».
Quali?
«Per chi è iscritto al registro c'è una migliore detrazione fiscale riservata alle erogazioni liberali, che arriva al 35% se il beneficiario è un'organizzazione di volontariato, al 30% per gli altri. Inoltre, le erogazioni liberali sono state estese ai beni e non solo al denaro, come avveniva prima. Per quanto riguarda il 5 per mille, nel 2021 c'è stato un dimezzamento dei tempi di erogazione, passati da 2 a 1 anno. Altra novità importante introdotta dalla riforma è la possibilità di costituire nuove imprese sociali coinvolgendo anche soggetti profit, per creare realtà più forti».
Questi gli aspetti positivi, ma quali sono i limiti nell'applicazione della riforma a quattro anni dalla sua approvazione?
«Il governo non ha ancora provveduto a inviare alla Commissione Europea alcune norme di carattere fiscale, che sono sottoposte ad autorizzazione comunitaria. Inoltre, anche nell'ultima legge di bilancio, le risorse postate per il registro unico del Terzo Settore sono state ridotte da 20 a 15 milioni. Se si vuole che le Regioni facciano un buon lavoro nel controllo di chi si iscrive al registro servono adeguate risorse».
Che problemi ha causato la pandemia al mondo del volontariato?
«Molte attività sono state ridotte e molte organizzazioni hanno dovuto sopportare costi aggiuntivi o minori introiti. Nella prima fase della pandemia, infatti, tutte le risorse sono state indirizzate verso la Protezione civile o gli ospedali. Questo ha ridotto flusso per il terzo settore. Ci sono però due aspetti positivi. Innanzitutto a dicembre il Governo ha emanato un bando di ristori per le organizzazioni di Terzo settore che avevano avuto delle mancate entrate. Secondo: in questo periodo tante organizzazioni di volontariato si sono adattate alle nuove esigenze della società. Una ricerca nazionale ha rilevato, ad esempio, che molte Pro loco, che prima non si occupavano di assistenza sociale, durante la pandemia si sono riorganizzate per cui, anziché organizzare le feste che non si potevano più fare, hanno iniziato dedicarsi alla consegna di beni e assistenza agli anziani, dimostrando così una grande resilienza. C'è poi un altro aspetto, che è negativo: la minore possibilità di interazione sociale in molte realtà può aver impoverito il capitale umano. Per questo credo che ora debbano essere messe in atto azioni sia promozionali che di formazione per incrementare il numero di volontari. A questo proposito ricordo che fino a fine gennaio è aperto il bando per il servizio civile dei ragazzi, con 56 mila posti disponibili. Questa può essere una risorsa importante per rafforzare le associazioni e consentire loro di avvicinare ragazzi e giovani all'impegno civico e al volontariato».
Ma la propensione al volontariato è calata?
«In realtà, una recente indagine dell'Istat ci ha detto che da 3 anni il numero di volontari e di organizzazioni di terzo settore è cresciuto tra il 2 e il 5%. Il fenomeno da studiare è che, oltre ai volontari legati alle associazioni, c'è un numero crescente di "volontari individuali", ovvero gente che fa in modo continuo e duraturo attività di volontariato, ma che non vuole legarsi ad una realtà strutturata. È una disponibilità all'impegno che le associazioni dovrebbero studiare e cercare di intercettare».
Lei viene in Friuli, una regione dove, grazie anche all'Afds, c'è una storica propensione al dono del sangue che la pandemia non ha scalfito.
«Recentemente il presidente dell'Avis ha sottolineato come in tutta Italia durante la pandemia la raccolta del sangue – diversamente da altre forme di raccolta – non è diminuita, anzi, seppure di poco, circa il 2-3%, è cresciuta. Egli attribuiva tale crescita alla forte ramificazione delle associazioni che si occupano della donazione del sangue e alla conseguente loro capacità di essere vicine ai territori e alle persone. Questo è un dato molto interessante: ci dice che è bene che anche la riforma del Terzo Settore sostenga la dimensione strutturale delle associazioni di volontariato, affinché, anche se di piccole dimensioni, possano vivere nelle nostre comunità con la capacità di essere vicine e attente ai bisogni delle persone».

Stefano Damiani

AFDS | Il convegno a Tricesimo, sabato 22 gennaio

Andare a casa del donatore

La società, compreso il mondo del lavoro, è cambiata per cui anche le modalità di raccolta del sangue devono adeguarsi, ad esempio non aspettando il donatore, ma andandolo a cercare a casa sua, con l'autoemoteca, oppure ampliando anche al mattino o alla sera gli orari del centro trasfusionale. Lo afferma Robeto Flora, presidente dell'Afds. Proprio per prepararsi ai cambiamenti futuri il consiglio provinciale dell'associazione ha organizzato per sabato 22 gennaio, a Tricesimo, una giornata di formazione rivolta ai consiglieri provinciali e ad alcuni giovani delle varie sezioni. «L'obiettivo – spiega Flora – è aggiornare i consiglieri sui cambiamenti in atto affinché poi trasferiscano le informazioni ai 200 presidenti delle sezioni territoriali».
Ad aprire i lavori sarà una rilettura dello Statuto associativo per marcarne i contenuti qualificanti, con un commento di Ricardo Carrera, laureato in filosofia e già vice presidente provinciale. Ci sarà poi l'intervento di Luigi Bobba, padre della legge sul Terzo settore (vedi l'articolo sopra), per fornire un aggiornamento sulle nuove normative. Nel pomeriggio, lo psicologo Gelindo Castellarin, sulla base di un sondaggio fatto in 17 sezioni estratte a sorte, tratterà del clima psicologico e relazionale in Afds. Chiuderà i lavori Giovanni Barillari, direttore della Medicina trasfusionale di Udine.
L'Afds, spiega Flora, ha chiuso un 2021 positivo: «Siamo arrivati a raggiungere le donazioni dell'anno precedente, oltre 35 mila, nonostante la pandemia. Abbiamo avuto anche una crescita di nuovi iscritti, grazie alla maggiore apertura delle scuole rispetto al 2020. E poi c'è stato un ritorno di tanti donatori che avevano sospeso la loro attività da qualche tempo». Questo anche grazie ad un maggior numero di uscite dell'autoemoteca: oltre 250».

Roberto Flora, presidente dell'Afds

Zanon-Deganutti, oltre 500 donazioni nel 2021

La dinamica sezione scolastica dell'Afds ha raggiunto l'importante traguardo nonostante la pandemia

Nonostante la pandemia si è chiuso positivamente il 2021 della sezione scolastica Afds Zanon-Deganutti di Udine. Sono state infatti raggiunte e abbondantemente superate le 500 donazioni, avvicinandosi di poco al record delle 591 del 2010. La sezione non ha mai smesso di promuovere il dono grazie ai social network e ai contatti diretti. La scorsa primavera, utilizzando la Didattica a distanza è riuscita a portare una sessantina di ragazzi a donare in ospedale. Nel novembre scorso invece, grazie alla possibilità di rientrare a scuola per la propaganda, è stato quasi raggiunto il centinaio di adesioni tra autoemoteca e "collettive" in ospedale. E a dicembre è stata organizzata la "donazione collettiva di Natale" con una ventina di donatori.
Nel corso del 2022 sono preventivati i festeggiamenti per il 50° anniversario dalla fondazione, rimandato lo scorso anno causa pandemia. Con il nuovo anno tornerà operativo anche il sito internet ufficiale, ora in cantiere per una sostanziale ristrutturazione affidata a Gianluca Fabris ex studente dell'ITS C. Deganutti ed esperto nel settore informatico.

Quirinale

A pochi giorni dall'elezione del Capo dello Stato, un tuffo nel passato

Chi salirà al Quirinale? Se lo chiedono ogni giorno tv e carta stampata. E ce lo chiediamo – a maggior ragione – noi cittadini e cittadine che, soprattutto in questi due anni di disorientamento nella tempesta perfetta della pandemia, abbiamo avuto nel Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un sicuro punto di riferimento. Sarà così anche domani?
Intanto, nell'attesa che la politica trovi un nome, non sono mancati articoli e trasmissioni che hanno ripercorso il passato, raccontando precedenti e intrighi, caratteri e gesta dei presidenti della Repubblica. A modo nostro lo facciamo anche noi, guardando però al Friuli Venezia Giulia, al legame che c'è stato con il territorio e le sue comunità.

Giovanni Gronchi a nel Salone del Parlamento, a Udine

Sandro Pertini durante la sua visita ufficiale in Friuli

Sergio Mattarella e Borut Pahor insieme

Il Friuli e i presidenti della Repubblica

È una storia questa legata inevitabilmente all'essere, la nostra, una terra di confine, segnata dalla guerra e divenuta all'improvviso tessera della lunga cortina di ferro che divideva l'Europa. Lo testimonia l'arrivo, nel novembre del 1956, del presidente **Giovanni Gronchi** (1955-62)che a Udine dopo aver incontrato militari, rappresentanti delle istituzioni e aver avuto un colloquio col vescovo, depose una corona al Tempio ossario. In castello poi incontrò i 186 sindaci della provincia. Cosa disse loro? Li spronò a «dar prova di equanimità, di equilibrio, di rettitudine morale nella vita pubblica intesa nel senso più alto e rigoroso di cui abbiamo bisogno». Chiarissimo il riferimento al passato, ma pure all'oltre cortina: «Anche in questo, infatti, le democrazie debbono dimostrare la loro superiorità sulle dittature». «Da questo vostro modo di amministrare – aggiunse – si avvantaggerà il costume democratico che è la base dello stato quale noi lo vogliamo, e il popolo si sentirà meglio rappresentato da voi». Fu poi a Gorizia e a Trieste, qui insignì la città della Medaglia d'oro al Valor Militare.
Anche il presidente **Giuseppe Saragat** (1964-1971) visitò più volte il Friuli, ad esempio per le celebrazioni del centenario dell'annessione del Friuli all'Italia, avvenuta nel 1866, ma anche in contesti ben diversi. È il caso dell'8 luglio 1969 quando si recò a Castelnovo, sulla pedemontana pordenonese, per presenziare all'esercitazione "Tigre" sul monte Ciaurlec. Una pagina controversa e dolorosa della storia recente, lì infatti furono costruiti un osservatorio e un poligono militare, era la vera linea difensiva in caso di attacco da parte delle forze del blocco di Varsavia. Gli abitanti di Praforte vennero sacrificati e obbligati a lasciare le proprie case, ancora oggi non è possibile risiedervi. «Saragat salì in elicottero e scese in jeep» ricordano ancora gli abitanti della zona, dai documenti ufficiali non trapelano discorsi, solo «la grande soddisfazione del presidente».
Toccò invece a **Giovanni Leone** (1971-1978) affrontare il dramma del Friuli e del terremoto che rimetteva in ginocchio un territorio che stava cercando di rinascere. «Sono voluto venire personalmente a portare qui – disse il 7 maggio del 1976 –, a Udine e nelle zone colpite, il sentimento della Nazione». E «con grande orgoglio di italiano», raccontò: «Ho potuto con l'elicottero fermarmi solo a Osoppo, un operaio mi è venuto incontro e mi ha detto: "Signor presidente, non solo le nostre case vogliamo, ma lo vede quello stabilimento? Rivogliamo che quelle industrie risorgano in piedi"».
A raccogliere il suo testimone, amatissimo anche in Friuli, fu **Sandro Pertini** (1978-85). Restò nel cuore di molti la lunga visita ufficiale che compì nel 1983. All'epoca si fermò, infatti, nella nostra regione – che stava vivendo la straordinaria stagione della ricostruzione – per ben quattro giorni, dal 3 al 6 ottobre, e la percorse in lungo e in largo incontrando istituzioni civili, religiose e militari, aziende e associazioni e, com'era nel suo stile, strinse le mani di tantissimi cittadini e cittadine accorsi a salutarlo. Lo fece ad esempio a Gemona quando – raccontano le cronache di allora – camminando lungo la via che conduce al municipio all'improvviso cambiò percorso per stringere la mano ad alcuni muratori che lo salutavano dall'impalcatura stretta attorno ad una casa in costruzione: «Anch' io — ebbe a dire — ho fatto questo mestiere e ho portato sacchi di cemento e di calce».
Dicevamo, le aziende. Ne visitò tantissime dal cantiere navale dell'allora Italcantieri, a Monfalcone, fino alla Zanussi di Pordenone in entrambe prese la parola per dire che stando al protocollo non avrebbe dovuto parlare, ma che il protocollo gli stava «stretto come una camicia di forza». E fu poi anche alla Snaidero di Majano. Qui Remo Florissi, rappresentante del consiglio di fabbrica gli ricordò «i sacrifici, l'impegno, i lutti, i sogni spazzati via dal terremoto, sogni intesi a sconfiggere il rischio dell'emigrazione», ma – aggiunse – «grazie alla solidarietà nazionale, è nato un miracolo, questa azienda semidistrutta, incoraggiata e aiutata, con la volontà e l'impegno del cavaliere Rino Snaidero e di tutte le maestranze è risorta dalle macerie». Gli rispose Pertini: «Qui si conviene il silenzio da parte mia. Sono ammirato per quanto ho visto e sentito. Desidero però ribadire l'elogio al popolo friulano che è stato sì aiutato dallo Stato nella ricostruzione, ma si è anche rimboccato le maniche ed ha risolto anche per la sua opera, la sua volontà e la sua tenacia, i suoi problemi».
Più nota è la storia recente di presidenti diversissimi tra loro come Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, che si trovarono a fare i conti – rispetto a questo territorio – con un cambiamento geopolitico che trasformava, con la caduta del Muro di Berlino, il Friuli da confine tra due mondi contrapposti a terra di incontro e opportunità per l'Europa. Un cammino che si riassume nella preziosa immagine del presidente Sergio Mattarella e il suo omologo sloveno Borut Pahor per celebrare la nomina a Capitale europea della cultura 2025 delle città di Gorizia e Nova Gorica.

Anna Piuzzi

Occhi puntati sul Quirinale. Ecco come si vota il Presidente

Operazioni di voto al via da lunedì 24 gennaio, modalità adattate all'emergenza pandemica

Sono 1009 i "grandi elettori"

Mentre si discute di "toto-Quirinale" e i leader "contano" i voti dei possibili candidati, l'unica cosa certa è che lunedì 24 gennaio prenderà vita un vero e proprio rito repubblicano, scandito da regole e numeri. Ma quali sono? Iniziamo dalle date, il mandato di sette anni da presidente della Repubblica di Sergio Mattarella scade giovedì 3 febbraio 2022. È stato infatti eletto il 31 gennaio 2015 (al quarto scrutinio, con 665 voti) ma, in base alla Costituzione, i sette anni presidenziali decorrono a partire dal giorno del suo giuramento (martedì 3 febbraio 2015) davanti al Parlamento riunito in seduta comune.

Chi elegge il Capo dello Stato?

Il presidente della Repubblica italiana è eletto dal Parlamento in seduta comune, composto dai componenti della Camera dei deputati (630) e del Senato della Repubblica (321 senatori, compresi sei senatori a vita: Giorgio Napolitano, Mario Monti, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia e Liliana Segre) a cui si aggiungono i 58 delegati eletti dai Consigli regionali.

Dal Friuli-Venezia Giulia

Ogni Consiglio regionale elegge tre delegati (due rappresentanti della maggioranza e un rappresentante della minoranza), nel caso del Friuli Venezia Giulia si tratta del presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin, del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e, per la minoranza, dell'esponente dem Sergio Bolzonello. In tutto, quindi, il collegio elettorale "presidenziale" è composto da 1.009 cosiddetti "grandi elettori".

Quali sono le procedure voto?

È prevista una sola votazione al giorno, rispetto alle tradizionali due, al mattino e al pomeriggio: le misure anti Covid (sanificazione, aereazione, eccetera) hanno infatti allungato i tempi. Si voterà per fasce orarie, in ordine alfabetico, a partire da senatori a vita, senatori, deputati e delegati regionali. Stimando circa 11 minuti il tempo necessario per l'espressione del voto, tali operazioni e la fase di spoglio dovrebbero durare complessivamente 4 ore e mezza. Per esprimere il proprio voto deputati, senatori e delegati regionali non avranno a disposizione i tradizionali catafalchi in legno con tendina in feltro – difficilmente igienizzabili – ma quattro nuove cabine elettorali con l'urna per depositare la scheda di votazione dotate di un sistema di aerazione.

Quale il quorum necessario?

L'elezione del Presidente della Repubblica si svolge con votazioni a scrutinio segreto. Nei primi tre scrutini è richiesta la maggioranza qualificata di due terzi dell'assemblea, pari a 673 elettori su 1.009; dal quarto scrutinio in poi è sufficiente la maggioranza assoluta (la metà più uno dei grandi elettori), pari a 505 elettori su 1.009 (articolo 83 Costituzione). I presidenti dei due rami del Parlamento non partecipano al voto.

A.P.

Agricoltura. Rincari di energia e concimi pesano sul settore primario. Confagricoltura e Coldiretti in allarme. Stangata da 1.200 euro a famiglia

217 euro in più per la tavola

Un tempo il mais in Friuli-Venezia Giulia si estendeva per 100 e più mila ettari. Negli ultimi anni è dimezzato, tra i 50 ed i 60 mila ettari. «Con i rincari dell'energia e dei concimi, ci sarà un'ulteriore contrazione» avverte **Philip Thurn Valsassina**, presidente di Confagricoltura. Lo constateremo dalle semine ormai prossime, fra qualche settimana: «È molto probabile che i nostri coltivatori preferiranno piantare soia o girasole», avverte. Gli aumenti delle materie prime, infatti, non influiscono solo sulla produzione industriale, ma anche nel settore primario. Ecco, dunque, che i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, stanno raddoppiando la loro crescita, da +1,2% a +2,4%. Quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano invece da +3,7% a +4%. Per le associazioni dei consumatori si tratta di una vera e propria emergenza.
L'aumento dei prezzi determinerà una stangata media di 1.200 euro per una famiglia media con quattro componenti. Solo per mangiare gli italiani si ritrovano a spendere 217 euro in più a famiglia su base annua. E tutto ciò a seguito del rincaro dei prezzi delle materie prime, si pensi solo all'energia e al gasolio.
Per le operazioni colturali gli agricoltori – spiega la Coldiretti, attraverso il presidente **Gino Vendrame** – sono stati costretti ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio necessario per le attività che comprendono l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione. Inoltre l'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap raddoppiato (+100%) da 350 a 700 euro a tonnellata, mentre prodotti di estrazione come il perfosfato minerale registrano un +65%. Non si sottraggono ai rincari anche i fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio, che subiscono anch'essi una forte impennata (+60%). L'aumento dei costi riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi ma ad aumentare sono pure i costi per l'essiccazione dei foraggi, delle macchine agricole e dei pezzi di ricambio, per i quali si stanno verificando addirittura preoccupanti ritardi nelle consegne. L'incremento del costo dell'energia elettrica e del gas si fa sentire sull'attività – commenta Coldiretti – non solo per il riscaldamento, anche sulle lavorazioni in vivaio, per l'approvvigionamento di fertilizzanti e concimi, fino agli imballaggi. Gli operatori del comparto sono preoccupati per la produzione primaverile, che mette a rischio anche le eccellenze e i prodotti più richiesti, come i ciclamini, i lilium o il ranuncolo.
Il rincaro dell'energia – continua la Coldiretti – si abbatte poi sui costi di produzione come quello per gli imballaggi, dalla plastica al vetro per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi.
I nuovi rincari scattati dal 1° gennaio vanno ad appesantire ulteriormente il bilancio delle aziende agricole, già schiacciate dal balzo dei costi energetici che hanno segnato il 2021, fa notare Thurn Valsassina di Confagricoltura. «Spero che non accada come altrove: alcuni allevamenti si sono visti staccare l'energia elettrica perché erano in ritardo con il pagamento delle bollette e questo è assurdo perché noi non possiamo fermare le stalle, che hanno bisogno di energia per funzionare. Le vacche mangiano tutti i giorni. E tutto questo va ad aggiungersi ad altri

costi balzati alle stelle, come quelli dei mangimi e dei fertilizzanti. Ancora… il prezzo del latte, si sa, non può essere ritoccato». Per rientrare dalle spese Confagricoltura calcola che «si dovrebbe vendere un litro di latte a 70 centesimi, ma ovviamente è impensabile scaricare sui consumatori questi abnormi aumenti di costi. Servono soluzioni che vanno individuate dalle istituzioni pubbliche, ad ogni livello, perché ne va della nostra sopravvivenza».

Francesco Dal Mas

La Peste suina preoccupa anche gli allevatori friulani

«Il focolaio di Peste suina africana (Psa), scoperto nei giorni scorsi in provincia di Alessandria in Piemonte, ci preoccupa molto». A dirlo è **David Pontello**, responsabile del comparto suinicolo di Confagricoltura Fvg. «È la prima volta che l'infezione si manifesta sul territorio italiano (Sardegna esclusa) e ciò comporta, ad esempio, che alcuni Paesi abbiano già bloccato le loro importazioni di carne e di trasformati suini nazionali (Cina, Giappone, Taiwan, Serbia), considerando la nostra penisola non più "indenne da Psa", con gli immaginabili contraccolpi economici per l'intera filiera suinicola, insaccati e salumi compresi. Difatti, già questo provoca una perdita di circa 20 milioni di euro al mese, per il comparto nazionale». Se verrà confermato, che l'origine dell'infezione (altamente contagiosa, ma non trasmissibile agli esseri umani) proviene da una o più carcasse di cinghiali infetti, «si riproporrà la tematica, anche per la nostra regione, del controllo non solo dello stato sanitario dell'intera popolazione suinicola e della fauna selvatica, ma della numerosità della popolazione dei cinghiali», conclude Pontello.

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Fatto sta che il commento dell'altro è stato reticente, ambiguo, del tipo: "Ah,… bene,… così!". Sarebbero stati i silenzi tra queste parole e soprattutto l'incertezza dell'intonazione a deformare la loro comunicazione, aprendola all'equivocità dei significati. Ogni minima sfumatura del dire può essere interpretata da chi ascolta. È quel "niente" che può cambiare tutto e provocare lacerazioni profonde, ferite insanabili, malintesi insuperabili. La pièce infatti si intitola: Per un sì o per un no, come a indicare che la forza delle parole favorisce una possibile battaglia dove si vince o si perde o, forse ancora, tutti perdono, inabili come sono a dominare l'energia dirompente di verità inaccettabili, ma che pure vengono pensate ed espresse.
Il rispettivo puntiglio di chiarire le responsabilità e quindi di assumersi o di attribuire all'altro la colpa conduce i due a un duello senza esclusione di colpi, in uno spiazzante gioco al massacro, nel quale si palesano antichi rancori, aspettative deluse, malcelate invidie e rivalità inespresse, che mettono in serio dubbio la conclamata antica amicizia.
Insomma, la cura maniacale del dettaglio nel modo di esprimersi può rivelarsi un'arma a doppio taglio per cui, al desiderio di chiarezza, si associa l'impressione di impietosità e persino di crudezza distruttiva. Come a dire che l'eccessiva sincerità o forse la manifestazione di una anche minima reticenza, può ingenerare la reazione del sospetto invidioso, della critica malevola, dell'opposizione preconcetta. È una grande lezione per la quale il pubblico, coinvolto quasi controvoglia nella lotta scenica, si interroga sulla parte da prendere e si accorge di vivere frequentemente le stesse forme di incertezza comunicativa, date o ricevute, e di dover chiedere e donare tempi e occasioni di chiarificazione, di discernimento, di trattativa, di riconciliazione.

Guido Genero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049 9960021

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero (normale) euro 118
Estero (aereo) euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B – Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Bando. Iniziativa della Fondazione Friuli per aiutare Comuni ed enti senza scopo di lucro a presentare progetti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Un aiuto per non perdere l'occasione Pnrr

L'utilizzo efficace e lungimirante delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) rappresenta un'opportunità storica per il territorio friulano e la Fondazione Friuli vuole dare il proprio contributo affinché non venga persa. Lo fa lanciando in via sperimentale l'innovativo bando denominato «Configurazione progetti», con una dotazione di 200mila euro, che consiste nel sostegno a Comuni e a enti non profit nell'ideazione e redazione di progetti strategici e sostenibili affinché possano candidarsi alle linee di finanziamento del Pnrr. La Fondazione Friuli per questa iniziativa si avvale quale advisor tecnico di Sinloc, società strumentale del sistema delle fondazioni di origine bancaria.

Suo ruolo sarà quello di affiancare i destinatari del bando nello sviluppo di un dossier dettagliato, utile per le successive candidature e istruttoria per accedere a eventuali coperture finanziarie pubbliche e private. Questo nuovo bando, inoltre, è supportato finanziariamente anche da Intesa Sanpaolo, che già sostiene da quattro anni quelli consolidati della Fondazione Friuli e dedicati a welfare, istruzione e restauro.
«L'attivazione di progetti di qualità, in tempi rapidi e con metodi e contenuti idonei richiede la capacità di presidiare tutti i passaggi che vanno dall'elaborazione alla piena attuazione – dichiara il presidente di Fondazione Friuli Giuseppe Morandini – per questo abbiamo voluto dare il nostro sostegno a chi opera sul territorio affinché possa sviluppare idee che potranno essere determinanti per la qualità della vita delle nostre comunità negli anni a venire».
L'iniziativa, già al suo lancio, sta suscitando l'interesse di realtà associative giovanili che trovano così l'opportunità di un supporto economico e tecnico per tradurre le loro idee in progetti concreti che possano candidarsi ai fondi del Pnrr.
«Sono iniziative, come questa, di grande valore operativo che contribuiranno alla messa a terra del Pnrr, occasione unica e da non perdere per il territorio del Friuli-Venezia Giulia, che ha l'obiettivo di guardare con fiducia al futuro – è il commento dell'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli –. Perché questo avvenga serve una sinergia tra tutti gli attori e Fondazione Friuli ha colto proprio questo aspetto fondamentale. Il traguardo comune da raggiungere è quello di far crescere la nostra comunità regionale sia come numero di attività, sia in opere e servizi per l'intero territorio, e se lavoreremo tutti assieme arriveremo all'obiettivo più velocemente».
Il bando attivo dal 13 gennaio si rivolge a Comuni e Unioni di Comuni (tra cui le Comunità di Montagna) ed enti senza scopo di lucro delle province di Udine e di Pordenone. I progetti ammessi saranno quelli realizzabili nel territorio del soggetto proponente, legati ad aree di formazione, transizione energetica, coesione sociale e sistemi culturali e dovranno essere in coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal Pnrr.
Sinloc proporrà un percorso che si articola in due fasi. La prima si avvierà contestualmente alla finestra di apertura del bando lanciato dalla Fondazione Friuli ed è destinata a tutti i soggetti partecipanti per condividere con loro un approccio integrato e strategico alla pianificazione di interventi territoriali, tramite la condivisione degli obiettivi di policy del Pnrr e anche del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) e del Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-27, delle modalità di presentazione dei progetti e di alcune buone pratiche. La seconda fase è dedicata all'assistenza tecnica e sarà attivata per tutti gli enti e le organizzazioni selezionate dalla Fondazione Friuli nell'ambito del bando. Questa fase prevede lo sviluppo di un dossier dettagliato, utile a dare seguito alle successive attività di candidatura e istruttoria per l'ottenimento di coperture finanziarie.
Le due fasi intendono generare, sul territorio, un processo di aggregazione di progettualità e miglioramento dei profili di impatto e sostenibilità, rafforzando le conoscenze e competenze del personale e delle strutture, al fine di migliorare la capacità di intercettare e attrarre le risorse.

Montagna. *Grazie a Proxima acquisti digitali anche nei piccoli negozi di vicinato in montagna*

Piace la vetrina digitale a Resia. Presto anche a Lauco e con nuovi servizi

Si chiama «Proxima» ed è una vetrina digitale grazie alla quale il piccolo negozio di prossimità, anche quello di un paese di montagna, può ampliare quasi infinitamente l'offerta di prodotti per il cliente, senza un aggravio di costi. È la novità che, dallo scorso mese di dicembre, è stata introdotta in due attività commerciali nel Comune di Resia: l'alimentari Bortolotti a San Giorgio e «La bottega del paese» a Oseacco.
Si tratta di un progetto realizzato dalla cooperativa «Cramars» di Tolmezzo e dall'impresa Melius, finanziato da Intesa Sanpaolo, da Fondazione Friuli con il sostegno delle Aziende sanitarie Friuli Centrale e Friuli Occidentale.
In questi due negozi di Resia sono stati posizionati due totem interattivi dotati di schermo con tecnologia touch che consente di fare acquisti o prenotazioni online attraverso un software chiaro ed estremamente intuitivo.
L'utilizzo è semplice e comodo, studiato per permettere agli abitanti delle aree interne di ricevere comodamente nella propria località e nell'arco di 24 ore tutto ciò di cui hanno bisogno: basta selezionare il prodotto o il servizio, la data di consegna prevista e confermare l'acquisto. La disponibilità al ritiro in negozio viene automaticamente notificata via email o sms.
Come spiega Vanni Treu, responsabile del progetto, il sistema è semplice e non richiede conoscenze informatiche, che potrebbero mettere a disagio gli anziani. È sufficiente recarsi nell'attività commerciale che ospita Proxima e sottoscrivere un abbonamento mensile o annuale: la versione base dà accesso all'acquisto di prodotti e prevede il ritiro della merce in negozio, mentre la modalità Premium dà il diritto alla consegna a domicilio e anche alla prenotazione di ulteriori servizi che presto, anticipa Treu, verranno attivati: «Stiamo ragionando su sistemi di intelligenza artificiale a riconoscimento vocale per consentire agli anziani di interagire con le vetrine». «Finora è stata sottoscritta una trentina di abbonamenti per ciascuno dei due negozi», prosegue Treu. Nella fase di avvio gli abbonamenti sono gratuiti, diverranno a pagamento a partire dal mese di febbraio. «Ciascun negoziante potrà decidere la cifra, anche in relazione al numero di adesioni raccolte nel periodo di prova», spiega Treu, aggiungendo che proprio l'abbonamento è un aspetto fondamentale: «Consente al commerciante di non dover aumentare il prezzo della merce, traendo il suo guadagno in parte dall'abbonamento in parte dal mantenimento della clientela che resterà in paese e non andrà nella grande distribuzione a fondo valle. Tanto più che il costo dell'abbonamento può essere coperto anche dall'ente pubblico, come sostegno al cittadino per il disagio di vivere in una piccola frazione di montagna. Il Comune di Resia è d'accordo ad intervenire».
Proxima verrà presto estesa al Comune di Lauco ed ha destato interesse anche nella comunità di Zoppè nel Bellunese, che ha già fatto richiesta a Cramars per l'installazione.
«L'iniziativa di Cramars – afferma il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – risponde a pieno titolo al bando per progetti sperimentali che possano contribuire all'attrattività e al rilancio della montagna friulana».

Proxima in uno dei negozi di Resia

S.D.

Adunata alpini 2023 in accoglienza diffusa

Partita l'organizzazione dell'evento che si terrà a Udine nel maggio 2023. Coinvolto tutto il Friuli

È partita nei giorni scorsi la macchina organizzativa in vista dell'Adunata nazionale degli alpini, in programma a Udine nel secondo fine settimana di maggio del 2023. Dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, con il conseguente slittamento al 2023 dell'evento, la Commissione operativa «Adunata Udine 2023» ha ripreso pienamente i lavori preparatori necessari ad organizzare l'importante appuntamento. Nell'ultimo incontro, al quale ha partecipato anche il presidente della Commissione nazionale Ana grandi manifestazioni Carlo Macalli, sono state delineate alcune linee guida da seguire e i progetti da mettere in campo. Il più importante di questi progetti è stato quello denominato «Accoglienza diffusa dei radunisti».

Facendo proprie le limitazioni imposte dal Covid e per non congestionare troppo la città di Udine, la Commissione ha varato l'idea di coinvolgere i Gruppi alpini presenti nei comuni limitrofi alla città invitandoli ad ospitare una parte di partecipanti. L'iniziativa, accolta molto bene dai Gruppi e dalle amministrazioni comunali interessate, si prefigge anche lo scopo di far conoscere agli alpini di tutta Italia realtà diverse presenti sul nostro territorio: si pensi, per esempio, alla zona del Sandanielese o a quelle del Collio con le loro specificità enogastronomiche.

In genere le Adunate sono, per molti alpini e loro familiari, occasione anche di visitare posti e località caratteristici della regione che ospita la manifestazione e questa iniziativa dell'accoglienza diffusa va anche incontro a tale necessità. Non serve ricordare che il Friuli Venezia Giulia è una regione che può soddisfare le più diverse esigenze, senza dimenticare che una buona parte degli alpini che parteciperanno all'Adunata ha svolto il servizio militare nelle caserme presenti sul nostro territorio.

La Commissione ha quindi affrontato alcuni aspetti che possono essere considerati collaterali ma che rientrano invece nel novero dell'ospitalità e dei servizi da offrire ai radunisti, quali l'emissione di una Alpini Card e dei pacchetti di visite guidate nelle località più caratteristiche della regione.

La "carta" potrebbe permettere l'accesso a tariffe agevolate o gratuite ai musei e ai mezzi di trasporto locale, mentre i pacchetti di visite si propongono come un'offerta volta a promuovere le bellezze artistiche, i prodotti artigianali ed enogastronomici della regione, tramite un'operazione pubblicitaria che punti alla presentazione di una significativa rete di itinerari turistici.

La riunione non ha trascurato di valutare il rafforzamento della segreteria che, man mano si avvicina la data dell'Adunata, dovrà sempre più intensamente interfacciarsi con il "mondo esterno" di quanti vorranno partecipare all'evento gestendo le più diverse esigenze.

Iniziati i preparativi per l'Adunata di Udine

Notizie flash

ECONOMIA. Ardian ha il 70% di Biofarma

Il fondo di investimento francese Ardian ha comperato il 70% del gruppo Biofarma di Mereto di Tomba, società attiva in sviluppo, produzione e confezionamento di integratori alimentari, dispositivi medici, e cosmetici. Ardian ha acquisito la partecipazione dal fondo White bridge investments per circa 1,1 miliard di euro. «Continueremo nel processo di strutturazione delle quote in Friuli, e stiamo investendo per mettere in attività nuovi impianti produttivi a Mereto di Tomba» ha affermato Germano Scarpa, presidente di Biofarma, che manterrà il 30% delle quote.

ARPA. Effetti in Friuli del vulcano delle Tonga

Sabato 15 gennaio verso le 5 un vulcano sottomarino dell'arcipelago delle Tonga ha originato un'eruzione che, oltre agli effetti più impattanti, ha generato un'onda di pressione nell'atmosfera che si è irradiata in tutte le direzioni e che, dopo aver attraversato l'Asia, è arrivata sul Friuli-V.G. verso le ore 21, determinando delle evidenti variazioni strumentali della pressione atmosferica dell'ordine di 1-2 hPa, variazioni senza alcun effetto pratico per la nostra vita. A farlo sapere è l'Agenzia regionale per l'ambiente, Arpa Fvg.

GIUSTIZIA. Lia nuovo procuratore

È Massimo Lia il nuovo Procuratore della Repubblica di Udine. Prenderà servizio giovedì 20 gennaio, ricoprendo il posto lasciato da Antonio De Nicolo, andato alla guida della Procura distrettuale di Trieste. Nato a Cosenza nel 1960, laureatosi in Giurisprudenza a Padova, è in magistratura dal 1986. Dal 2015 guidava la Procura di Gorizia.

LAVORO. Smart working in Comune a Udine

Dopo il rientro in presenza di tutto il personale del Comune di Udine, avvenuto da luglio, l'attuale situazione epidemiologica impone all'amministrazione di adottare nuove misure a tutela dei lavoratori e dei cittadini che accedono agli uffici comunali. Il Segretario Generale ha aggiornato le disposizioni anti-covid per fronteggiare l'incremento preoccupante dei contagi che hanno colpito anche i servizi comunali. I dipendenti entrati in contatto stretto con un positivo potranno lavorare da remoto per la durata della quarantena o del periodo di auto sorveglianza. I genitori dei bambini del primo ciclo di istruzione, posti in didattica a distanza, potranno usufruire di un periodo di lavoro agile al fine di riorganizzare la vita familiare.

Eutanasia. A proposito di un articolo tanto sventolato quanto contradditorio rispetto pure al magistero papale

Quando la cultura dello scarto si insinua anche tre le migliori intenzioni

Nell'attuale situazione culturale e sociale, sembra a chi scrive da non escludersi che il sostegno a questa proposta di legge non contrasti con un responsabile perseguimento del bene comune possibile". Un endorsement esplicito al progetto di legge sulla "morte volontaria medicalmente assistita", primo firmatario Alfredo Bazoli, già approvato alla Camera e di imminente discussione in Senato. Un gradimento che non viene tuttavia da uno sconosciuto, ma da padre Carlo Casalone, gesuita, membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita. Un'approvazione, inoltre, non sfuggita durante una chiacchierata al bar, ma pubblicata in un articolo su Civiltà Cattolica, la rivista dei gesuiti diretta da padre Antonio Spadaro.
In nome del diritto di tribuna e del pluralismo delle voci del mondo cattolico, anche Avvenire non ha mancato di offrire alcune sponde ai sostenitori della Bazoli, per ultima l'intervista all'ex ministro e presidente della Consulta, Giovanni M. Flick, pubblicata il 14 gennaio.
Resta da chiarire come tutto ciò si concili con il Magistero della Chiesa. Non solo quello ininterrotto della storia (fino alla Evangelium Vitae di San Giovanni Paolo II e al Catechismo del 2005), ma anche quello recentissimo della Samaritanus Bonus, pubblicata nel settembre 2020 per ordine di Papa Francesco che ne aveva approvato il testo in data 25 giugno 2020.
Mi sia lecito dunque esercitare liberamente il diritto di critica rispetto agli equilibrismi di Civiltà Cattolica, visto che hanno a che fare solo con l'opinabilità della politica e nulla con il Magistero della Chiesa.
Per Casalone una valutazione complessivamente negativa della proposta di legge comporterebbe "il rischio di favorire la liberalizzazione referendaria dell'omicidio del consenziente".
A suo avviso, se il referendum passasse "si procurerebbe così un grave vulnus nell'ordinamento giuridico riguardo a un bene fondamentale, qual è la vita". In questa congiuntura, "la proposta di legge potrebbe costituire un argine, benché imperfetto ed esso stesso problematico". Forse avrebbe potuto aggiungere che non solo il referendum, ma anche la legge 219/17 come quella di Bazoli in discussione costituiscono un grave vulnus al bene fondamentale che è la vita. L'assurdo, tuttavia, sta nell'ammissione da parte del gesuita che la Bazoli non è in grado di "fornire un argomento giuridico per far decadere il referendum, poiché tratta un articolo diverso del Codice penale" (il 579 sull'omicidio del consenziente e non il 580 sull'aiuto al suicidio).
Ciononostante, a giudizio di Civiltà cattolica, la legge sulla morte volontaria medicalmente assistita merita di essere votata perché costituirebbe "un punto di appoggio politico per sostenere, quanto meno, un voto contrario (al referendum, NdR)". Un ragionamento oggettivamente debole: si fa crollare un argine, senza neanche la certezza di evitare il referendum, ma solo coltivando la speranza che il Pd, in cambio della legge Bazoli, inviti poi a votare contro il referendum dei radicali. Nello stesso articolo, P. Casalone mostra peraltro piena consapevolezza del pendio scivoloso cui conducono certi processi e del rischio che la morte provocata, una volta diventata legale, possa finire per diventare anche eticamente accettabile, contribuendo al diffondersi di quella che il Papa definisce "cultura dello scarto". Accadde lo stesso per l'aborto, trasformatosi da delitto in diritto, secondo quanto previsto dalla finestra di Overton.
Ciò malgrado, il gesuita assolve fin d'ora le coscienze dei deputati che voteranno a favore della legge, rassicurandoli che "sostenere questa legge corrisponde non a operare il male regolamentato dalla norma giuridica, ma purtroppo a lasciare ai cittadini la possibilità di compierlo".
Su questo aspetto non è fuor di luogo richiamare ai parlamentari assolti da Casalone (e allo stesso articolista di Civiltà Cattolica) il monito del Catechismo, richiamato con forza nella Samaritanus Bonus: "Coloro che approvano leggi sull'eutanasia e il suicidio assistito si rendono, pertanto, complici del grave peccato che altri eseguiranno. Costoro sono altresì colpevoli di scandalo perché tali leggi contribuiscono a deformare la coscienza, anche dei fedeli".
Inutile nasconderselo. L'approvazione di questa legge, con la scusa del "male minore", porterà ad una inevitabile deriva.
Ridurrà inevitabilmente il livello di tutela per i più fragili; porterà un vulnus irreparabile al diritto; stravolgerà per sempre l'etica delle professioni sanitarie, ancorata prima di Cristo al giuramento di Ippocrate; avrà infine conseguenze nefaste per la stessa azione pastorale.
Vale la pena senza nemmeno avere la certezza di evitare il referendum? Dov'è la prudenza? Si affonda così non solo il magistero della Samaritanus Bonus, ma l'idea stessa del Buon Samaritano che perfezionò l'intuizione pagana di Ippocrate. Per che cosa tutto ciò?
Il sospetto è che si preferisca rinunciare ad essere "segno di contraddizione".
Una posizione, quella del politicamente corretto, molto più comoda rispetto a quella difficile della profezia. Ma se il sale non dà più sapore a cosa servirà?

Gian Luigi Gigli

Quella scena del film Barry Lyndon vissuta in mezzo ai banchi di classe

La scuola friulana, tra fragilità, disincanto e desiderio di normalità

In una delle scene della prima parte di Barry Lyndon, uno dei capolavori di Stanley Kubrick, il protagonista affronta una battaglia campale. Siamo a metà del Settecento e l'esercito di Sua Maestà si trova coinvolto in un conflitto europeo a fianco della Prussia e contro la Francia. Nello scontro armato in questione i compagni di Barry avanzano a ranghi serrati contro la fucileria nemica, tra sventolare di bandiere, fumo, divise sgargianti e il nevrotico ritmare dei tamburi. Obbedendo ai propri ufficiali i reparti inglesi avanzano, quasi incuranti delle fucilate francesi. Passo dopo passo, continuando una marcia ossessiva e insensata, Barry vede cadere uno ad uno quelli che gli stanno a fianco: ogni volta che il suo stivale si imprime nella terra c'è un compagno che cade ferito o ucciso. A destra, a sinistra. E a lui si chiede di marciare dritto e impettito fino a nuovo ordine...
Sarà strano ma, in questi giorni di riapertura delle scuole dopo le festività natalizie, ho sperimentato una percezione simile. Giorno dopo giorno, accanto a me "sparìva" qualcuno. Un collega insegnante, uno studente, un gruppetto di compagni, un'intera classe... Mi sono inevitabilmente chiesto quale fosse la ratio delle disposizioni che, nel pieno del dilagare della variante omicron, hanno preteso il riavvio integrale della didattica in presenza. L'ho letta come una scelta più di carattere ideologico che dettata da buon senso: se ne renderebbe conto subito chi in questi giorni si trovasse a percorrere i corridoi delle nostre scuole, decisamente più silenziosi e deserti del solito.
Tra colleghi ci si guarda frastornati, il viso avvolto dalle bende della ffp2, chiedendosi quando, in barba alla terza dose dietro la quale ci siamo regolarmente trincerati, toccherà a te o a me. Chiedendosi come gestire, prima soggettivamente e poi con i ragazzi, questa situazione. Siamo in classe ma allo stesso abbiamo la telecamera sempre attivata per restare connessi con studenti e studentesse che sono a casa, malati o in quarantena: "didattica mista" la chiamano. Eppure la sensazione è di vivere in una bolla piena zeppa di disorientamento: di nuovo, a distanza di due anni da quando tutto è cominciato. L'altro giorno ho sentito una collega urlare in classe, esasperata. Non gliene faccio una colpa. Un collega invece mi ha confessato candidamente che vorrebbe mettersi anche lui dentro l'armadio-vetrina degli strumenti che si usavano un tempo nel laboratorio di fisica, almeno così nessuno lo noterebbe. Le chat tra docenti, che hanno per oggetto questioni "tecniche" o di principio, si esauriscono presto: abbiamo capito che troppa comunicazione non fa bene alla comunicazione.
I ragazzi, invece, cercano di affidarsi, come tutti in fin dei conti, alle routines: la corriera, l'aula, il tuo banco, l'interrogazione, le finestre aperte, gli appunti; e poi di nuovo la corriera, la casa, lo studio. Anche gli sguardi di chi è in dad sono più velati, c'è spesso meno trucco sui volti delle ragazze. Si sorride meno, purtroppo, in questa scuola dei tempi della pandemia, una scuola stanca, empatico polmone sociale che respira inevitabilmente la disillusione del mondo.
È vero che le crisi fanno emergere i dispositivi di resistenza collettiva e individuale, ma allo stesso tempo – lo abbiamo imparato – sono acceleratori di sistema: rendono più povero chi già lo è, più fragile, anche sotto il profilo educativo e degli apprendimenti.
Una cosa del genere vale per gli studenti, d'accordo, ma vale anche per insegnanti, educatori, dirigenti scolastici, personale amministrativo e di supporto. Dopo due anni sono sbiaditi – e fanno anche tenerezza – gli striscioni o i murales che si vedevano in giro e su cui campeggia il mantra "andrà tutto bene!": ci si crede poco.
Eppure è pur sempre da qui che dobbiamo ripartire, da questa fragilità che ci accomuna e che dobbiamo guardare in faccia. La scuola in cui va tutto bene non esiste. Non si deve chiedere agli insegnanti o agli educatori di essere eroi, di essere tanto diversi da quello che sono normalmente: ora gli si deve chiedere – e ciascuno lo deve chiedere a se stesso – di accompagnare con la propria fragilità e i propri dubbi dei ragazzi frastornati. Semplicemente accompagnare, provando a trasmettere loro, senza nascondersi dietro letture apodittiche o catastrofiche, quei semplici indicatori di orientamento che stiamo faticosamente cercando di dare a noi stessi. L'umiltà, il pratico buon senso, il desiderio di normalità e la speranza sono le chiavi e i generatori del nostro domani.
Dell'eredità del virus, di ciò che ci avrà lasciato nel bene e nel male, discuteremo più avanti. Per ora preoccupiamoci di camminare. Magari tornando sommessamente a sorridere.

Luca De Clara

DOMENICA DELLA PAROLA. Il 23 gennaio in tutte le parrocchie. Don Romanello: «Occasione per riscoprire la Bibbia»

Nelle Sacre Scritture rinnoviamo la nostra vita

«Non una volta l'anno, ma una volta per tutto l'anno». La ricorrenza, il 23 gennaio, della Domenica della Parola, sia da stimolo a moltiplicare le occasioni per leggere la Bibbia, meditarla, studiarla, pregarla, per riscoprire l'inesauribile ricchezza che proviene dal dialogo costante di Dio con il suo popolo. **Don Stefano Romanello,** biblista e docente di Sacra Scrittura (a Udine, alla Facoltà teologica del Triveneto a Padova e dell'Italia settentrionale a Milano), ricorda le parole con cui Papa Francesco istituì questa giornata, nel 2019. Lontano dalla Parola di Dio, il nostro cuore «resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità», affermava il Papa richiamando l'«urgente bisogno di ritrovare «confidenza» con la Sacra Scrittura. Una celebrazione, dunque, quella di domenica 23 gennaio, «che non si conclude in se stessa – spiega don Romanello – ma che rappresenta un'occasione per una più assidua frequentazione delle Sacre Scritture».

Don Romanello, perché c'è bisogno di una "giornata" dedicata alla Bibbia?

«Questa giornata nasce con un auspicio che viene da lontano. Diceva San Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". La costituzione "Dei Verbum", uno dei capisaldi del rinnovamento conciliare, ha ricordato come la Chiesa abbia di fatto sempre venerato le Scritture come il "corpo stesso del Signore". Questo a dire l'efficacia "di fatto" della Scrittura quale nutrimento della Chiesa e del singolo. La Dei Verbum raccomandava il contatto con la Scrittura e lo studio assiduo della stessa. Nel 2010 Papa Benedetto nell'esortazione apostolica "Verbum Domini" auspicava la riscoperta della Sacra Scrittura come "sorgente di rinnovamento per la vita ecclesiale". Per motivi storici, la contrapposizione tra cattolici e riformati in passato ha messo un po' in ombra l'accostamento alla Sacra Scrittura. Oggi per fortuna la Bibbia è riscoperta e deve esserlo sempre di più».

Cosa riscopriamo ogni giorno nelle Scritture?

«Partiamo dal concetto di rinnovamento. La Chiesa si rinnova non seguendo le novità del momento, ma quando sa andare sempre più alle sue radici. La Scrittura è memoria scritta dell'opera di Cristo e degli apostoli e della storia di Israele. Di più: si tratta di una memoria attualizzante. Io – attraverso la frequentazione della Scrittura – mi scopro parte della storia che vi è raccontata. Io immergo la mia vita in quella storia. E questo si traduce in forza di re-immaginazione diversa della mia vita, che è forza di conversione».

E nel cammino della Chiesa, che ruolo ha la Scrittura oggi?

«Si rinnova il singolo e anche la Chiesa si rinnova al contatto con la Scrittura. Penso al legame con l'ecumenismo. Non è un caso se Papa Francesco ha istituito questa Domenica all'interno della Settimana di preghiere per l'unità dei credenti in Cristo, perché come anche il Concilio Vaticano II ci ricorda, l'ecumenismo non è un "cerchiamo di metterci d'accordo", ma conversione comune in vista di una maggior fedeltà della Chiesa alla sua vocazione. Questo può avvenire solo andando assieme a quel Cristo attestato dalle Sacre Scritture».

Anche nel cammino sinodale che sta vivendo la Chiesa?

«Anche in questo caso, si tratta di un cammino chiamato a discernere il presente. Ma questo discernimento va fatto alla luce di quella memoria feconda di avvenimenti che vengono da lontano e che sono sostanzialmente culminati con il dono di Cristo: la sua Pasqua».

V.Z.

Suggerimenti per la celebrazione

Sul sito dell'Arcidiocesi, www.diocesiudine.it, sono disponibili i suggerimenti celebrativi per la Giornata della Parola (sia per la Messa che per il Vespro) preparati dall'Ufficio liturgico diocesano e il sussidio predisposto dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. «La Domenica della Parola – si ricorda – può essere l'occasione per valorizzare il ministero dei lettori, servizio particolarmente prezioso e necessario affinché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore alla sacra Scrittura (Ordinamento Generale del Messale Romano n. 101)».

Mons. Dianin vescovo di Chioggia

Domenica 16 gennaio in Cattedrale a Padova si è celebrata la solenne eucaristia con l'ordinazione episcopale di mons. Giampaolo Dianin, nominato vescovo di Chioggia. Alla concelebrazione con il rito di ordinazione, presieduta dal vescovo di Padova mons. Claudio Cipolla, erano consacranti i vescovi emeriti di Padova, mons. Antonio Mattiazzo, e di Chioggia, mons. Adriano Tessarollo. Presenti il patriarca di Venezia e metropolita della Provincia ecclesiastica di Venezia, mons. Francesco Moraglia insieme ad altri 13 vescovi, tra i quali l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Apriti cielo. Si parla dell'ora di religione

Perché un giovane dovrebbe accogliere le lezioni di religione cattolica a scuola? E soprattutto, qual è lo scopo di questo insegnamento? Partirà da queste domande la seconda puntata di "Apriti Cielo", la tramissione di Radio Spazio dedicata a temi "scottanti" della fede. Sarà ospite in studio Flavia Montagnini, che coordina la formazione degli insegnanti di religione cattolica del territorio della Diocesi di Udine. "Apriti Cielo" va in onda ogni mercoledì alle 6, alle 13.30 e alle 19.40, ma si può ascoltare anche in podcast sul sito www.radiospazio103.it oppure sui canali social dei Mercoledì dell'Angelo, dove è disponibile anche il video integrale della puntata.

PAROLA DI DIO

«Oggi questa parola si compie»

23 gennaio 2022
III Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti breni della Bibbia: Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10; Sal 18; 1 Cor 12, 12-31; Lc 1, 1-4; 4, 14-21.

Con la liturgia di questa terza domenica entriamo appieno nel Tempo Ordinario. Domenica scorsa eravamo a Cana, luogo che ha visto l'inizio dell'opera evangelizzatrice del Signore, episodio che continuava l'epifania (manifestazione) di Dio. Ora iniziamo il nuovo tempo con i primi versetti del vangelo di Luca che fanno proprio da introduzione all'"evento Gesù Cristo". Quello che accadde non fu qualcosa di fantastico o mitologico ma avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno raccontati coloro che ne furono testimoni. San Luca va dicendo a tutti gli uomini che cercano la vita, amanti di Dio, che gli insegnamenti e le parole ascoltate riguardanti Gesù hanno solide basi: il Verbo si è fatto realmente carne ed ha camminato in mezzo a noi! Ha camminato e cammina in mezzo a noi: la venuta del Signore si sta realizzando, si sta compiendo. Non fu soltanto un evento per quelli di Nazareth, lo è anche oggi. L'evento Gesù Cristo si compie ora; la Buona Notizia viene proclamata in tutte le chiese del mondo per gli uomini del nostro tempo perché è attuale, non è soltanto un evento storico per quelli incontrati da Gesù nella sinagoga. «Oggi questa parola si compie», disse allora il Signore, e ancora oggi questa parola si sta compiendo nella grazia: un annuncio di salvezza e di liberazione dall'oppressione dal nemico che vuole tenerci schiavi con la paura della morte e per la quale viviamo da egoisti. È un annuncio che ancora oggi risuona perché quell'uomo non era soltanto uomo ma venne con la potenza dello Spirito Santo: quell'uomo era Dio, il Verbo incarnato, sicché a chi ascolta ed accoglie la sua parola viene data la possibilità di entrare ora nella vita divina, facendo l'esperienza di partecipare al suo corpo mistico, la Chiesa, quello di cui parla san Paolo nella seconda lettura – e che suggerisco di rileggere con calma–. L'esperienza di Chiesa è per sua natura comunitaria, è un popolo quello che il Signore chiama e con il quale vuole avere una relazione: noi come popolo, io come parte di un corpo formato da molte membra l'una a servizio dell'altra, Cristo è il capo. Lo Spirito Santo opera quella comunione grazie alla quale le varie membra si trovano collegate e correlate. In questo modo spariscono l'autoreferenzialità, nella quale ciascuno vive la sua fede, facendo le sue preghiere, e l'invidia per un maggior onore riservato ad altri. La Chiesa, corpo di Cristo, vive del servizio reciproco in una logica inversa a quella del mondo: chi vorrà essere grande si faccia servo di tutti. Nella Chiesa il maggior servizio è continuare a portare quell'annuncio di liberazione, il kerigma, realizzato nella morte e resurrezione di Cristo. Accogliamo ancora, nell'ordinarietà della nostra vita, questo straordinario annuncio che ci porta fuori dalla monotonia di una vita vissuta nel timore cercando di parare i colpi e che ci apre ad essere con Cristo, nella Chiesa, luce delle genti, portatori di quella gioia che sola può essere la nostra forza.

don Pietro Giassi

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 20 gennaio: alle 9.30 nel seminario di Castellerio, incontro per la formazione del clero. Alle 18.30 nel Santuario della B.V. delle Grazie, S. Messa e Rosario (saranno registrati e trasmessi su Tv2000 il 9 febbraio, alle ore 20.50).
Domenica 23: alle 11.15 a Lestizza, S. Messa. Alle 17 nella chiesa della B. Vergine del Carmine, incontro ecumenico di preghiera nella Settimana per l'Unità dei cristiani.
Lunedì 24: nella Sala Paolo Diacono, in Curia, alle 9.30, incontro con i direttori degli Uffici pastorali diocesani.
Venerdì 28: nella parrocchia di Paderno, alle 9.30 , incontro di formazione con i preti giovani.
Sabato 29: alle 15.30 nel Santuario della B.V. delle Grazie a Udine, incontro con gli insegnanti di religione.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

FORMAZIONE PER IL CLERO

Prosegue il secondo ciclo del percorso di formazione per il clero diocesano, intitolato «Chiesa nel cambiamento d'epoca». Il prossimo appuntamento per presbiteri e diaconi è in programma giovedì 20 gennaio e avrà come relatore il teologo, docente e preside della Facoltà Teologica del Triveneto di Padova, don Andrea Toniolo, che interverrà sul tema «Chiesa nel cambiamento, cambiamento nella Chiesa?».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

L'Apostolato della preghiera di Udine informa di avere trovato la nuova sede presso la chiesa di Santa Maria della Neve, grazie all'interessamento dell'Arcivescovo ed alla disponibilità delle sorelle della Congregazione delle Suore Francescane missionarie del Sacro Cuore. Il primo venerdì di gennaio si è tenuta un'adorazione proprio presso la nuova sede. Il prossimo incontro dell'Adp è fissato per venerdì 4 febbraio.

AVVISO AI PARROCI

L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative. Fra le competenze è infatti compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

DIALOGO A ROMA. Riprende vigore il cammino per l'approvazione del testo liturgico in lingua friulana. L'Arcivescovo: «Incontri proficui e positivi»

Passi in avanti e disponibilità per il Messale in marilenghe

«Un incontro cordiale e caratterizzato da grande disponibilità, che lascia ben sperare per i prossimi e attesi passi». Così l'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato,** commenta il colloquio avuto a Roma la settimana scorsa presso la Congregazione per il culto divino e i sacramenti, in merito all'iter per l'approvazione del Messale in lingua friulana. Ad accompagnare l'Arcivescovo c'erano anche il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Loris Della Pietra, e mons. Duilio Corgnali, coordinatore della Commissione interdiocesana che ha la responsabilità della traduzione dei testi liturgici in lingua friulana. «La Congregazione – ha spiegato l'Arcivescovo nella consueta intervista settimanale su Radio Spazio – è l'organismo che dovrà dare l'ultimo placet al Messale, dopo l'approvazione dell'Assemblea generale della Cei». Ben venga, dunque, l'incontro «proficuo e positivo». «Mi auguro che si prosegua lungo questa strada e che ora, espletando tutti i passaggi necessari tra Conferenza episcopale e Vaticano, sia possibile raggiungere al più presto la meta tanto attesa dai friulani». Alle spalle di questo desiderio – ha ricordato mons. Mazzocato – c'è una tradizione sia religiosa che culturale molto significativa, che merita di trovare espressione nella lingua madre».
Il dialogo con la Congregazione non si era mai fermato, ma aveva subito una momentanea interruzione per effetto di alcuni avvicendamenti all'interno della Congregazione stessa, ha spiegato l'Arcivescovo. La delegazione friulana, dunque, ha ora incontrato il nuovo segretario, il Vescovo Vittorio Viola, e il sottosegretario, mons. Aurelio García Macías, per riallacciare il dialogo. «Da parte loro non solo non è stata avanzata alcuna preclusione, ma ci è stata offerta la massima disponibilità alla collaborazione anche nella verifica del testo, a riprova di un clima di collaborazione fattivo», conferma **don Loris Della Pietra.** L'auspicio, conclude **mons. Duilio Corgnali,** «è che anche la Cei, finalmente, dimostri la stessa disponibilità della Congregazione».

V.Z.

Patrono dei giornalisti

A causa della complessa situazione epidemiologica, il tradizionale incontro dell'Arcivescovo di Udine con il giornalisti in occasione del loro patrono, S. Francesco di Sales, è rimandato a data da destinarsi. Tramite l'emittente Radio Spazio, l'Arcivescovo ha comunque voluto inviare agli operatori della comunicazione un messaggio di vicinanza e un ringraziamento per il loro operato, raccomandando «un surplus di responsabilità nel dare notizie, in questa fase particolarmente delicata e caratterizzata da un diffuso disorientamento».

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Un partecipato incontro di preghiera, domenica 16 gennaio a Codroipo, ha dato avvio in Diocesi alla Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. I Vespri ecumenici sono stati celebrati dal parroco, mons. Ivan Bettuzzi, con la partecipazione del pastore Marco Casci (Chiesa evangelica metodista valdese) e di padre Vasyl Kucyrka (Patriarcato ecumenico). La tradizionale celebrazione ecumenica di chiusura della 53ª Settimana di preghiera, avrà luogo a Udine, nella chiesa della B.V. del Carmine in via Aquileia, domenica 23 gennaio alle ore 17. Vedrà come sempre la presenza dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, con la partecipazione dei Pastori e responsabili delle altre Chiese presenti sul territorio della Diocesi. Al termine della celebrazione della Parola avrà luogo una raccolta di offerte che quest'anno saranno destinate alla mensa dei poveri di via Ronchi, gestita dalla Caritas diocesana e che accoglie tutti senza distinzione di credo religioso.

IL TEOLOGO RISPONDE

Cristiani perseguitati

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Si è allungata la lista dei Paesi che perseguitano i cristiani. Dopo diversi tentennamenti, anche l'India si è messa in fila, contraddicendo la sua storia di tolleranza se non proprio di accoglienza. La cosa mi preoccupa per due motivi collegati. Da una parte penso alle vittime, alcune delle quali sottoposte a prigioni, torture e morte; dall'altra, mi domando come possa essere annunciato il Vangelo della libertà dove più è necessario e dove, proprio per questo, è proibito. Mi sembra che siano abbondantemente superati certi unilateralismi culturali che potevano suscitare reazione. Non l'hanno suscitata nel passato e la risuscitano oggi, dando seguito a quella cultura della cancellazione che sta prendendo vigore dove non c'è cultura storica. Resta il problema: non c'è libertà per il Vangelo.

Marilisa D'Errico

Grazie, gentile signora, per aver ricordato il problema o meglio il dramma, giacché ci sono persone che in questo momento vivono la persecuzione. La ringrazio perché lo si cita poco. Ogni tanto appare qualche articolo sui giornali, ma non sembra produrre molto effetto e nemmeno nelle nostre chiese se ne parla. Perlomeno poco.
A questo punto, però, ci troviamo in una difficoltà strutturale, nel senso che è annunciata abbondantemente nel Vangelo. Dunque, non dovremmo neanche meravigliarci, eppure non è così. La persecuzione è frutto di quella ribellione a Dio che costituisce uno degli aspetti della nostra umanità, non in quanto elemento sostanziale, ma come perversione nella ricerca della propria realizzazione. È certamente vero che noi tendiamo all'infinito, ma succede che lo identifichiamo con noi stessi ed allora diventiamo nemici di Dio.
Questo atteggiamento era tipico dell'ateismo del secolo scorso, come documentano Nietzsche e Sartre. Da noi, oggi, è subentrata l'indifferenza, come se il problema non esistesse. Invece negli Stati dal Medio Oriente in là la questione è culturale, almeno così sembra. C'è la paura di perdere la propria identità, legata alla religione. Stando così le cose, l'unica cosa possibile è il dialogo. Ma anche qui ci sono le delusioni. Dopo il grande incontro delle religioni nell'ottobre del 1986 ad Assisi, fortemente voluto da papa Wojtyla, sembrava aperta la porta ad un dialogo cordiale e ad una reciproca conoscenza, che avrebbe fatto conoscere come la religione cristiana, rettamente intesa, sia la religione della libertà e dell'amore.
Le cose hanno preso una piega diversa e le vie d'uscita sembrano sbarrate in troppi luoghi. Resta aperto il compito di una crescita umana da parte di noi cristiani, più forte e visibile, in controtendenza all'abbandono che nel mondo occidentale ci sta caratterizzando. Almeno diamo un segnale che cristiano è bello, straordinariamente.

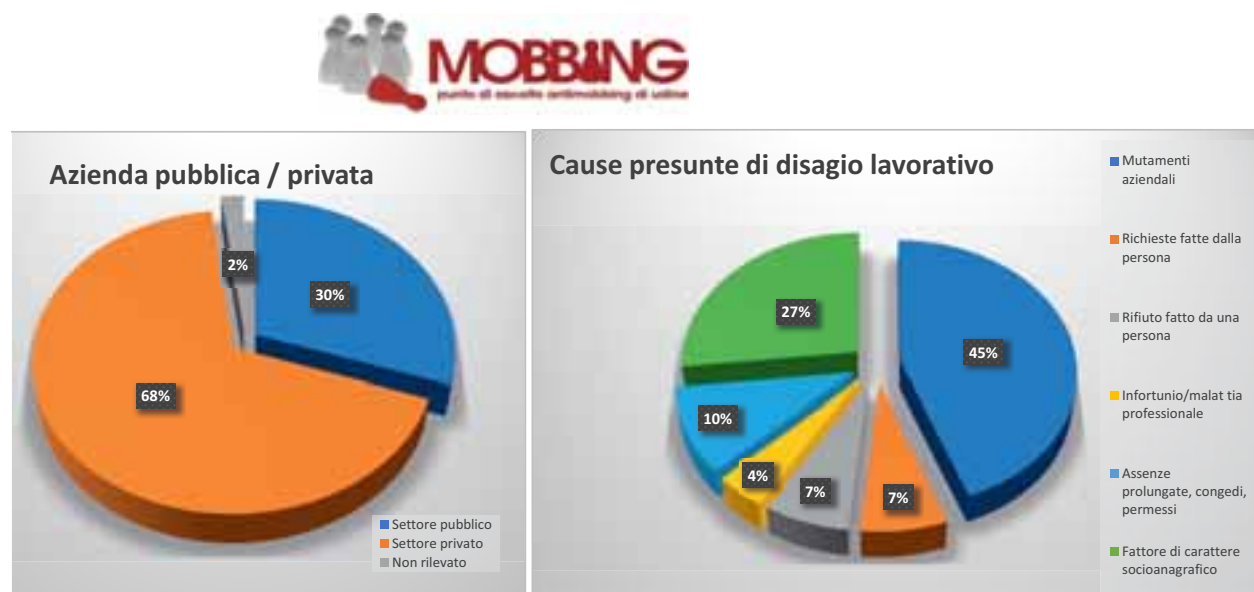
m.qualizza@libero.it

Lavoro, con la pandemia cresce il disagio

Nel 2021, 152 richieste di aiuto allo sportello anti-mobbing del Comune di Udine

In epoca di pandemia cresce il disagio sul posto di lavoro. Lo certifica il forte aumento delle richieste di aiuto giunte al punto d'ascolto anti-mobbing del Comune di Udine: 152 nel 2021 a fronte delle 108 dell'anno precedente, che già aveva visto una crescita. «L'aumento – ha spiegato Teresa Dennetta, responsabile dello sportello, presentando i dati dell'attività – è dovuto da un lato dalla crescita delle situazioni di difficoltà, dall'altro ad una maggiore consapevolezza della necessità di chiedere aiuto». Al primo posto tra le cause presunte di disagio lavorativo ci sono i mutamenti aziendali, legate al 45% delle richieste di aiuto. «In questo periodo – spiega Dennetta – a causa della pandemia all'interno delle aziende ci sono stati notevoli cambi manageriali, situazioni di crisi che hanno richiesto mobilità, cassa integrazione, riorganizzazioni, cambio di colleghi, spostamento di siti lavorativi». Tutto ciò ha avuto conseguenze sull'ambiente di lavoro. «Il lavoratore scomodo – prosegue la responsabile dello sportello – già tenuto ai margini è stato ulteriormente emarginato, magari con lo smart working imposto a chi non lo richiedeva o negato a chi lo richiedeva». Proprio lo smart working è stato un elemento di vessazione, aggiunge Dennetta, «con il lavoratore controllato continuamente via mail con richieste del tipo: "Quanto tempo ci metti? Perché non stai digitando?". In sostanza lo stare in casa non ha facilitato il lavoratore ma l'ha reso parte debole».

Al primo posto tra le molestie figurano le umiliazioni e le critiche (38%), a seguire l'eccesso di controllo (20%) e la marginalizzazione (14%). «Quest'anno inoltre – afferma Dennetta – per la prima volta abbiamo avuto anche dei casi di molestie sessuali, nella fascia 45-50 anni, principalmente ad opera di uomini su donne, ma in un caso anche di una donna su un uomo».

A rivolgersi allo sportello sono state soprattutto le donne (73,7%) rispetto agli uomini (23,3%), mentre la fascia d'età più colpita va dai 51 anni in su. «Le donne chiedono aiuto di più – prosegue Dennetta – forse perché riconoscono prima la situazione di difficoltà, mentre l'uomo si presenta allo sportello quando è già in una situazione di grave compromissione, spesso anche sotto l'aspetto psico-fisico».

Dal punto di vista del titolo di studio, allo sportello si sono rivolti 70 diplomati, 40 laureati, 38 con licenza media, 2 con quella elementare.

«Una novità – aggiunge Dennetta – è che pur confermandosi una prevalenza dei problemi di mobbing nel settore privato (103 persone), nel 2021 abbiamo cominciato a vedere una crescita anche in quello pubblico (37 donne, 9 uomini), che in passato era coinvolto sporadicamente. Abbiamo inoltre colto un aggravio di problemi nel comparto sanitario – in particolare infermieri e operatori socio-sanitari – per l'aggravio di turni di lavoro che ha portato 27 persone a chiedere aiuto, numeri che negli anni passati non vedevamo».

L'attività dello sportello ha comportato 412 colloqui, di cui 313 con un avvocato, 90 con lo psicologo, 9 con il medico del lavoro. «Chi si è rivolto a noi – riferisce la responsabile – ha visto la sua situazione risolversi. Su 152 persone, 139 non hanno avuto conseguenze: sostenute, hanno potuto continuare a lavorare nello stesso posto».

Il punto di ascolto è situato a Udine, a palazzo Belgrado, attivo il lunedì e mercoledì dalle 10 alle 18 e il giovedì dalle 10 alle 16. «Per noi – ha concluso la consigliera comunale Lorenza Ioan – è un servizio importantissimo in quanto un concreto supporto per le vittime, ancora, purtroppo, non adeguatamente sostenute dal punto di vista legislativo».

Stefano Damiani

Quartiere San Domenico. *Dopo le proteste*

«Nuovi alloggi a giugno 2023»

Gli inquilini del quartiere Ater San Domenico di Udine, oggetto di una prossima riqualificazione con fondi del Programma nazionale della qualità dell'abitare (Pinqua) e del Fondo complementare (Pnrr) – saranno trasferiti in altri alloggi entro giugno 2023, senza alcun onere di trasloco per le famiglie. Lo ha assicurato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, rispondendo in Aula ad un'interrogazione sull'argomento, a seguito delle proteste dei residenti che chiedevano chiarezza sul futuro dei loro alloggi. «L'Ater – ha proseguito Pizzimenti – ha a disposizione a Udine circa 200 alloggi già liberi e nelle zone limitrofe al quartiere circa 90 appartamenti, a cui si aggiungeranno circa dieci alloggi al mese che, liberandosi, verranno tenuti a disposizione per questo programma». «L'obiettivo di Ater Udine, nel rispetto delle scadenze ministeriali, è di consegnare i lavori entro il 30 giugno 2023, con l'impegno di concludere entro la stessa data l'operazione di trasferimento degli inquilini» ha riferito Pizzimenti.

Per questo, è stato istituito uno sportello dove approfondire le necessità degli inquilini ed offrire un alloggio temporaneo il più adeguato possibile alle caratteristiche del nucleo familiare. Gli alloggi disponibili dovranno, comunque, essere ristrutturati prima di proporli in locazione.

«Anziani e persone con fragilità – ha affermato la consigliera regionale Simona Liguori – sono spaventati perché non sanno quello che accadrà: la fase di ascolto promossa dall'Ater deve portare quindi a risultati concreti, queste persone devono poter contare sulla possibilità di trovare una soluzione abitativa temporanea adatta alle proprie esigenze».

Sant'Osvaldo. *Ex ospedale psichiatrico*

Spazio per la città

La palazzina dell'ex ospedale psichiatrico

In questa fase iniziale della progettazione è necessario mantenere la memoria del luogo e salvaguardare le funzioni già presenti all'interno del parco quali ad esempio la riabilitazione, la salute mentale, le dipendenze, le strutture residenziali. Vanno quindi tenute in considerazione le esigenze di queste componenti ma è necessario restituire alla città e al quartiere uno spazio di assoluto pregio con servizi capaci di dare risposte in termini di sanità territoriale. Così il vicepresidente con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, al termine della riunione a Udine con il tavolo tecnico deputato alla riqualificazione del comprensorio di via Pozzuolo sede dell'ex ospedale psichiatrico. Al progetto sta lavorando l'Università di Udine. L'obiettivo è restituire alla cittadinanza degli spazi di condivisione, soddisfatte le esigenze funzionali-sanitarie, tenendo conto di alcuni elementi quali sostenibilità, inclusione, salute e benessere e biodiversità.

ANMIC

Cellulare Amico Mio

Grazie ad un finanziamento della Regione FVG, l'Anmic (Associazione mutilati e invalidi civili) di Udine ha predisposto un progetto che si svolgerà da gennaio a giugno 2022 con l'obiettivo di insegnare l'uso ottimale del cellulare rivolto a persone di ogni età. Inoltre si insegnerà a gestire consapevolmente i social e a servirsene in modo costruttivo. La novità del corso, del tutto gratuito, è che potranno essere svolti degli incontri anche presso le abitazioni delle persone o sedi di comunità e pure on-line. Il corso è iniziato venerdì 14 gennaio 2022 alle ore 16, in Via Planis 127/A, Udine. Per informazioni: 0432 510220; iscrizioni: e-mail anmic.udine@anmicudine.it

UNIVERSITÀ

Giustizia più efficace

Contribuire a un'organizzazione della giustizia civile e penale più efficiente, efficace e vicina ai cittadini. È l'obiettivo del progetto di ricerca nazionale «Uni 4 Justice» al quale partecipa l'Università di Udine assieme ad altri 13 atenei statali, coordinati dall'Università di Bologna. Il progetto è finanziato con 8.89 milioni di euro dal Ministero della Giustizia per la sua importanza strategica nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La sua durata è di un anno e mezzo.

L'Università di Udine si occuperà – assieme a quella di Trieste – dell'attuazione del progetto negli uffici giudiziari del distretto della Corte d'appello di Trieste e riceverà una quota di finanziamento di quasi 605 mila euro. L'Ateneo parteciperà con un gruppo di ricerca, coordinato da Luca Penasa (nella foto), docente di diritto processuale civile, composto da docenti del dipartimento di Scienze giuridiche (Andrea Scella, Natalia Rombi, Dimitri Girotto e Federico Costantini) e del dipartimento di Scienze economiche e statistiche (Francesco Crisci).

UDINE

Fondo per il caro bollette

Un Fondo comunale per il caro bollette. A proporlo, con un ordine del giorno – approvato dall'assemblea comunale di Udine – è stato il consigliere Federico Pirone, capogruppo della lista di minoranza Progetto Innovare. L'ordine del giorno impegna sindaco e giunta a costituire il fondo al quale dovranno poter accedere i nuclei familiari residenti (composti da una o più persone) che, pur collocandosi sopra la fascia di povertà per la quale sono previsti i bonus comunali (ovvero Isee inferiore a 8.165 euro), necessitano ugualmente di un aiuto economico a causa dei rincari delle bollette del primo trimestre 2022 (55% luce, 41,8% gas).

Campoformido, alleanza con la Lilt

L'Amministrazione Comunale di Campoformido ha da poco rinnovato la convenzione con la Lilt Udine stipulata lo scorso febbraio. «Il motto è: investire nella prevenzione e nel controllo delle malattie croniche e tumorali per migliorare la qualità della vita e del benessere degli individui e della società in generale, promuovendo stili di vita sani e agendo in particolare nell'ambito della prevenzione dei fattori di rischio» spiega l'assessore Brunella Micelli.

Grazie a questa intesa la Lilt sta effettuando gratuitamente, ai residenti del Comune di Campoformido, visite annuali di prevenzione di varie tipologie sia presso il Centro di Prevenzione e Ascolto «Nella Arteni» (via Francesco di Manzano, n.15 a Udine) sia negli spazi idonei e attrezzati messi a disposizione dalla farmacia Patini a Campoformido. Previste anche serate informative di prevenzione. «Dai tumori, grazie alla ricerca, si guarisce sempre più; ma la prevenzione rimane sempre un dovere verso se stessi, verso la famiglia e la società, perché, come recita il Logo LILT, Prevenire è Vivere», ha affermato il presidente della Lilt, Giorgio Arpino.

Caneva premia le neomamme e la formazione

L'Associazione di frazione impegnata a tutto campo per mantenere viva la comunità. Dalla chiesa del luogo alle sagre, ma anche la natalità, i neolaureati ed i diplomati che dimostrano maggiore impegno

«I paesi vanno mantenuti vivi, non possiamo lasciare che per i giovani si riducano a dei semplici dormitori». Sono queste le parole di **Bruno Losanni,** presidente dell'Associazione Caneva, impegnata in attività volte a sostenere e a promuovere l'omonima frazione di Tolmezzo, che conta circa 500 residenti. Il sodalizio, che già contribuisce al sostentamento della chiesa del luogo, sistema i sentieri e organizza sagre ed eventi, voleva fare di più per investire sul futuro della comunità: è nata così l'idea di premiare le neomamme, i neolaureati e i neodiplomati che abbiano ottenuto un voto superiore ai 70 centesimi, residenti nel paese, con un assegno che sia un aiuto concreto e un simbolo del sostegno della collettività ai giovani. «Abbiamo destinato per questa iniziativa 5.500 euro – racconta Losanni –, che abbiamo ricavato dai guadagni derivati dalle sagre e dalla nostra partecipazione ad alcune manifestazioni tolmezzine. Salvo un fondo cassa, tutto il ricavato degli eventi lo reinvestiamo nella comunità». All'inizio dell'emergenza covid, per esempio, l'associazione aveva acquistato delle mascherine per il pronto soccorso cittadino, che si trovava in una situazione di carenza di dispositivi di protezione individuale.
«Il modo in cui impieghiamo il nostro denaro – continua il presidente – cambia a seconda delle esigenze di quello specifico anno». La nuova iniziativa è destinata però a durare nel tempo e diventerà un appuntamento fisso. «Abbiamo premiato 13 persone, 5 diplomati che hanno avuto 300 euro a testa, 5 laureati e 3 neomamme, che hanno preso 500 euro ciascuno – dice Losanni –. Avevamo pensato questa attività già nel 2020, ma ci sono stati ritardi a causa dell'epidemia».
La cerimonia di premiazione si è tenuta venerdì 7 gennaio; durante la serata sono stati consegnati gli assegni e poi è stato offerto un rinfresco, in un momento conviviale che ha scaldato il cuore della comunità in un periodo in cui la pandemia non concede tregua. «L'emozione è stata grande – commenta il presidente –. Ci sono state tante persone che ci hanno fatto i complimenti per la nostra iniziativa; questo ci ha resi davvero contenti». Presente all'evento anche il sindaco di Tolmezzo, **Francesco Brollo**. «Quest'inverno – afferma il primo cittadino – l'Associazione Caneva si è distinta particolarmente per il suo impegno per la comunità. A Natale abbiamo inaugurato l'albero ricamato all'uncinetto dalle signore del paese e sistemato fuori dalla chiesa». Ora, però, l'associazione ha voluto fare un altro passo in più per il sostegno al proprio paese. «Non mi ricordo – conclude Brollo – dei precedenti di associazioni che abbiano investito in questo modo sul futuro: spero che questa esperienza pionieristica possa essere d'esempio e fare da apripista per altre realtà».

Veronica Rossi

Comuni di montagna, energia gratuita

È sempre vivace il dibattito sull'energia in Alto Friuli. Il tema oggi è quello della cessione di energia a titolo gratuito da parte dei concessionari di impianti di grande derivazione d'acqua a uso idroelettrico. Se n'è parlato in Consiglio regionale, nei giorni scorsi, anche attraverso l'audizione delle comunità locali. Il confronto si è soffermato fra l'altro sulla distribuzione prevista del milione e mezzo di euro. Le istanze territoriali sono state sottolineate anche da **Franceschino Barazzutti** (Comitato per la tutela delle acque del bacino montano del Tagliamento) che ha sollevato due emergenze: «Ridare acqua al Tagliamento e ripristinare la naturalità del lago di Cavazzo o dei Tre Comuni, sconvolto dallo scaricamento di acque gelide e spesso fangose». **Ermes De Crignis** (Comunità di montagna della Carnia) si è raccomandato che «la gestione dei canoni sia gestita dalle comunità montane, lavorando in modo coeso per progetti mirati». Il Gruppo di lavoro Grande idroelettrico ha altresì coinvolto i sindaci **Igor Alzetta** (Comune di Montereale Valcellina), **Michele Benedetti** (Ampezzo) e **Marina Crovatto** (Meduno) che hanno sottolineato «il valore del ripristino ambientale legato a queste opere, partendo anche da situazioni di sicurezza su un territorio ampio e non omogeneo. Chiediamo di essere coinvolti attraverso una consultazione periodica, ma anche di avere dei cronoprogrammi», hanno detto. Nel dibattito, la consigliera regionale **Mariagrazia Santoro** si è detta insoddisfatta per la ripartizione dei proventi tra i Comuni. Si sono associati altri componenti dell'assemblea regionale. L'assessore

regionale **Fabio Scocimarro** ha illustrato la delibera di Giunta che va ad approvare la cessione dell'energia elettrica, a titolo gratuito, da parte dei concessionari alle Comunità di montagna e ai Comuni interessati dalle derivazioni. La delibera stabilisce le tipologie di servizi pubblici e le categorie di utenti che possono beneficiare di energia gratuita. «In questo modo – ha precisato Scocimarro –, andiamo a ripartire circa un milione e mezzo di euro tra i Comuni, mentre verrà suddivisa anche la quota delle concessioni per un totale di poste da oltre 13 milioni per la montagna e maggiori servizi per i cittadini».

TARVISIO
Si scia in sicurezza

Super green pass, mascherine Ffp2 obbligatorie per gli impianti coperti e acquisti online dei ticket. Si scia in sicurezza sulle montagne friulane. PromoTurismoFvg, con l'ausilio di alcune ditte esterne e la collaborazione delle forze dell'ordine, effettua costantemente controlli in prossimità degli ingressi dei principali impianti e dei punti d'accesso maggiori, e invita gli sciatori a rispettare le regole tra distanziamento e utilizzo della mascherina per godersi in sicurezza una giornata sulla neve.

VALBRUNA. Fondazione Pittini, giovani, terre alte

Valorizzare e promuovere attraverso i più innovativi linguaggi digitali - dalla comunicazione allo storytelling - l'operato di piccole e tenaci realtà imprenditoriali della montagna del Fvg attraverso il coinvolgimento attivo di un gruppo di ragazze e ragazzi dai 18 ai 30 anni. È questo l'obiettivo del progetto "Percorsi Spericolati". Il progetto è ideato e promosso dalla Fondazione Pietro Pittini. Nella prima fase del progetto, un training residenziale sarà proposto a Valbruna.

TOLMEZZO. Distribuiti 27 mila euro di contributi

La giunta comunale di Tolmezzo ha distribuito 27 mila euro di contributi. Destinatari: il Museo Carnico (6 mila euro), la Nuova Pro Loco (5 mila euro), l'Associazione musicale della Carnia (4 mila), Carnix Project (3.300), il Circolo culturale fotografico carnico (2 mila euro). Altri contributi vanno all'Aisa (1.400 euro), all'associazione Vicino/Lontano (1.400 euro), all'Università della Terza Età (1000 euro), al Club Soroptimist (700), al Coro Tita Copetti (500), all'Associazione Carnevale&Dintorni (500), a Carnia Cultura (400), all'Anpi (300).

TARVISIO. Albergo Valle Verde in vendita

A Tarvisio è in vendita l'Albergo Valle Verde, affacciato sulle piste da sci, a un passo dal Golf club e dal centro. Gianni De Cillia, il titolare, lascia per la mancanza di ricambio generazionale. I figli hanno scelto altre strade. La struttura è una delle più avviate di Tarvisio, consta di 17 camere per 34 posti letto, più altri 10 posizionati nella dépendance collegata. De Cillia, fra l'altro, ha dichiarato in questi giorni che in valle ci potrebbe essere uno sviluppo per un altro migliaio di posti letto.

MALBORGHETTO. Comune senza debiti

«Con il 2022 il nostro Comune ha zero debiti: niente mutui, niente passività, niente pendenze a carico dei suoi concittadini». Lo annuncia, con legittimo orgoglio, il sindaco di Malborghetto Boris Preschern. «Non so quanti Comuni in Italia possano vantare l'assenza di qualsiasi debito – ha commentato –. Voglio ringraziare tutti gli amministratori comunali passati e presenti, per aver sempre amministrato bene il nostro Comune».

Notizie flash

TARVISIO. Altri tre sacerdoti con don Alan

Padre Gabriel Msuya, proveniente dalla Tanzania, don Sudhakar Gode e don Kouju Ventkata Ratnam, che arrivano dall'India, sono i sacerdoti che aiuteranno il parroco don Alan Iacoponi, boliviano d'origine. Don Sudhakar e don Kouju si sono stabiliti a Camporosso, dopo aver prestato per sei anni la loro opera in diocesi di Concordia-Pordenone, Ritornato da poco da un periodo in Tanzania, invece, padre Gabriel Msuya risiede a Valbruna. Il tema della grande ricchezza rappresentata da varietà linguistica e culturale delle comunità locali è stato ripreso da don Iacoponi, che, in una celebrazione, ha tenuto a ringraziare l'arcivescovo mons. Mazzocato per la presenza di ben tre vicari parrocchiali sul territorio, con cui dividerà le incombenze.

TOLMEZZO. Servizio civile sul territorio

Servizio civile: i giovani tra i 18 e i 28 anni che intendono diventare operatori volontari di servizio civile hanno tempo fino alle ore 14 del 26 gennaio per presentare domanda. A Tolmezzo è possibile svolgere questa attività al Collegio Salesiano Don Bosco oppure alla Comunità Piergiorgio. Tutte le informazioni sul sito https://infoserviziocivile.it

PALUZZA. Fa discutere la strada al Rifugio Marinelli

Una scelta sbagliata nel metodo e nel merito secondo il Comune di Paluzza, la Società Alpina Friulana, Legambiente e il Cai, che temono di trovarsi di fronte a una nuova strada con il rischio di vedere auto e moto raggiungere il rifugio Marinelli ai piedi di un'area di incontaminata bellezza. Un semplice intervento di riduzione del rischio, invece, secondo l'assessore Stefano Zannier, con la sistemazione di un tracciato che già esiste, e non certo una vera strada. Tracciato che sarà ancor più esplicitamente interdetto ai mezzi a motore, mediante veri e propri blocchi fisici. Queste due visioni si sono confrontate durante le audizioni della IV Commissione in Regione, lunedì 17 gennaio. La parte finale del progetto di ripristino della viabilità agro-silvo-pastorale tra Casera, Collina e Plotta è infatti avversata da tempo dal Comune e da diverse associazioni, che hanno raccolto 14mila firme di dissenso. Contestazioni ribadite dal sindaco di Paluzza, Massimo Mentil, che ha parlato tra le altre cose di «utilizzo dei fondi Vaia inopportuno» e dagli stessi proprietari del rifugio Marinelli. La Società alpina friulana (Saf), rappresentata dal presidente Enrico Brisighella, giudica il percorso progettato inutile ai fini del soccorso e contesta «la definizione di ripristino di una viabilità che viceversa non è mai esistita».

Il Parco delle Prealpi Giulie e il Comune di Lusevera scommettono sul turismo

Pian dei Ciclamini, nuovo bando

Passa anche dal rifugio escursionistico del Pian dei Ciclamini di Lusevera la valorizzazione turistica dell'Alta Val Torre. La struttura – immersa in una natura straordinariamente ricca, ma chiusa ormai da 7 anni – è in cerca di un nuovo gestore. A emettere un bando d'asta pubblica per l'affidamento dell'immobile è – per la terza volta – il Parco naturale delle Prealpi Giulie. A nutrire grandi speranze per l'esito di questo nuovo bando sono tanto l'ente Parco quanto l'Amministrazione comunale di Lusevera, guidata dal sindaco Luca Paoloni, in modo da poter rilanciare un'area dall'alto potenziale turistico, tanto più in un tempo, come quello che stiamo attraversando, in cui la richiesta di tempo libero nella natura è davvero alta. Lo testimonia il grande successo ottenuto nell'ultima stagione dalle Grotte di Villanova, realtà con cui chiaramente il rifugio sarebbe messo in rete.
Il termine per presentare le offerte è fissato alle 12 di lunedì 24 gennaio: requisito di base per la partecipazione è aver gestito per un periodo di almeno 5 anni nell'ultimo decennio strutture analoghe per dimensione e destinazione d'uso. La durata della locazione sarà di 6 anni, rinnovabili. «Confidiamo che l'operazione vada a buon fine per poter finalmente riattivare il complesso e restituire vitalità e attrattiva a un contesto che da lungo tempo aspetta di essere valorizzato e che potrebbe giocare un ruolo significativo nelle politiche turistiche» commenta il primo cittadino di Lusevera.
Affacciato sulla strada regionale 646, nel tratto che da Tarcento conduce al valico frontaliero di Uccea, il rifugio del Pian dei Ciclamini è stato interessato, negli ultimi anni, da una radicale opera di ristrutturazione e ammodernamento. L'edificio si sviluppa su tre livelli e ha, in prospettiva, una capacità ricettiva di 47 posti letto. Per i primi due anni non è previsto alcun canone di locazione, mentre dal terzo l'importo dell'affitto salirà in maniera progressiva, fino a raggiungere i 12 mila euro al sesto anno.
Si aggiudicherà la conduzione chi presenterà l'offerta più vantaggiosa, sia sul piano economico che per programma di gestione.
La stipula del contratto di locazione sarà vincolata alla partecipazione e ai risultati del bando del Gal Torre Natisone (consultabile al sito torrenatisonegal.com), relativo a progetti per la creazione di nuovi servizi turistici in ambito sportivo, ricreativo e culturale aderenti a una rete o aggregazione locale.
L'ammissibilità al finanziamento del progetto da parte del Gal consentirà di attuare i lavori di completamento dell'edificio, per dotarlo dei previsti 47 posti letto entro l'estate del 2023.

Anna Piuzzi

Tarcento, visita al «Troi de Memorie»

È in programma per sabato 22 gennaio alle 14.30 la visita guidata al «Troi de Memorie», un percorso per immagini, lungo la via principale di Sammardenchia, che si propone di illustrare, mediante dei bassorilievi in ceramica, le usanze, le tradizioni ed il vissuto della comunità. L'iniziativa è promossa da «il Cobolâr», per informazioni 334/2454549.

Sodalizio prezioso tre Ecomuseo e latteria turnaria

La collaborazione tra Ecomuseo delle Acque del Gemonese e la Latteria turnaria di Campolessi prosegue anche nel nuovo anno, forte dei numeri che hanno caratterizzato il 2021. È, infatti, un bilancio di prospettiva quello che mette in evidenza la realtà gemonese: «Grazie alla campagna "Amica mucca", che consente al consumatore di adottare una mucca degli allevatori aderenti (circa 600 le richieste), ai pacchi natalizi spediti in tutta Italia contenenti i prodotti del "Paniere dell'Ecomuseo" (formaggio della latteria, ma pure pan di sorc, farine, miele, birre, vino gemonese), ai contatti con negozi qualificati della regione, l'Ecomuseo ha garantito alla latteria e ai suoi allevatori nel 2021 introiti per oltre 9 mila euro».
Grande soddisfazione dunque anche perché la Latteria di Campolessi fa parte di una rete di latterie "resistenti" che operano in Friuli, Veneto e Trentino, tutte accomunate dal modello della caseificazione collettiva basato sulla qualità ed eticità della filiera. E proprio ai caseifici di Campolessi, Valmorel e Peio l'Ecomuseo ha dedicato il Lunario 2022 contenente le foto – scattate da Graziano Soravito – dei casari, degli allevatori, dei paesaggi e dei territori dove questi svolgono l'attività. economiche e sociali. Tali scatti diventeranno ora anche una mostra itinerante.

Notizie flash

LUSEVERA
Guide cercasi per le grotte

A Villanova delle Grotte in vista della ripresa delle visite, a partire dal mese di marzo (è però comunque possibile prenotare visite programmate), e tenuto conto del grande afflusso di visitatori del 2021, per la prossima stagione turistica il Gruppo esploratori e lavoratori Grotte di Villanova ritiene necessario aumentare il numero di guide a servizio dei visitatori sul percorso della Grotta nuova e all'Ufficio Iat. Il sodalizio è dunque in cerca di candidati ambosessi e maggiorenni, preferibilmente residenti nel comune di Lusevera o in quelli limitrofi. È richiesta loro disponibilità nelle giornate infrasettimanali o nei fine settimana, a seconda del periodo dell'anno e delle richieste. Tutti gli interessati possono inviare il proprio curriculum all'indirizzo amministrazione@grottedivillanova.it entro domenica 6 febbraio.

TRICESIMO
Ufficio Iat chiuso

L'Amministrazione comunale di Tricesimo comunica che l'Ufficio Iat, di informazione e accoglienza turistica, non sarà accessibile al pubblico, in quanto osserverà un periodo di chiusura invernale dal 17 gennaio al 13 febbraio.

SPILIMBERGO

Eccellenza internazionale, primo appuntamento sabato 22 gennaio al Teatro Miotto

La Scuola mosaicisti del Friuli compie 100 anni di vita

La Scuola mosaicisti del Friuli conta studenti da tutto il mondo. In laboratorio si coniugano saperi millenari e continua innovazione

Era il 1922, quando – il 22 gennaio – aprì i battenti a Spilimbergo una nuova e visionaria istituzione: la «Scuola professionale per mosaicisti», rivolta a tutti coloro che volessero imparare un mestiere allora assai diffuso sul territorio della pedemontana occidentale e fino a quel momento tramandato nelle botteghe a conduzione familiare. E proprio nella stessa giornata, sabato 22 gennaio alle 10.30 al Cinema Teatro Miotto, saranno celebrati – o meglio, si apriranno le celebrazioni – dei 100 anni di questa istituzione, oggi «Scuola mosaicisti del Friuli».

Accolti in Senato

Un avvio di celebrazioni non ufficiale, ma prestigiosissimo, a dir la verità, c'è già stato prima di Natale, quando a rendere omaggio ai mosaicisti del Friuli è stata la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, ricevendo a Palazzo Giustiniani il presidente del Consorzio per la Scuola Mosaicisti, Stefano Lovison, e il direttore Gian Piero Brovedani, assieme al sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli.

Una scommessa sul futuro

Ma in che contesto nacque la Scuola Mosaicisti? Nel contesto complesso del primo dopoguerra in cui l'emigrazione aveva ripreso il suo flusso in maniera consistente. Certo, la scuola sapeva di non poter fermare quell'emorragia, ma ambiva – attraverso una formazione pratica e teorica (si studiavano pure matematica, italiano, disegno e francese) – a formare maestranze qualificate, giovani cioè capaci di inserirsi nel mondo del lavoro non come semplici manovali (spesso sottopagati), ma come operai specializzati in grado poi, nei diversi Paesi di destinazione, di fare carriera fino a costituire delle imprese proprie. Non solo così è stato, ma la Scuola Mosaicisti del Friuli è diventata punto di riferimento per l'arte musiva internazionale: «La nostra realtà – spiega il presidente della Scuola, **Stefano Lovison** – si è fatta conoscere nel mondo attraverso le sue opere musive, è diventata cosmopolita con i suoi allievi di diverse nazionalità, ma soprattutto svolge una continua ricerca per coniugare il sapere della tradizione con le forme espressive contemporanee, sperimenta soluzioni tecniche e materiali innovativi, si impegna nella promozione e nella divulgazione dell'arte del mosaico. Sono questi traguardi che si raggiungono solo grazie ad un lavoro di squadra e al sostegno di una grande rete di enti, istituzioni e imprese che condividono e collaborano ad una progettualità culturale, artistica e territoriale».

Studenti da tutto il mondo

In questa scuola unica al mondo gli studenti iscritti sono attualmente sessanta e provengono da 15 Paesi diversi, dalla Russia alla Cina, passando per Bolivia e Costa d'Avorio. Per oltre la metà si tratta di donne, un dato che decostruisce uno stereotipo di genere che vuole il mestiere del mosaicista come prevalentemente maschile. Il percorso formativo è triennale, «conoscere il mosaico – spiega ancora Lovison – significa acquisire cognizioni sulle formule del comporre, prendere familiarità con i materiali e viaggiare tra diversi contesti artistici, in un dialogo continuo tra passato e presente».

Le celebrazioni

«Ogni anno – prosegue il presidente – abbiamo circa 30mila visitatori e decine di studenti che arrivano da ogni Continente. Con le manifestazioni in programma per il 2022, intendiamo rendere onore a chi in questi 100 anni è partito da Spilimbergo e con le proprie opere ha reso il mondo più bello e magari ha anche creato parecchie opportunità di lavoro». Nei giorni scorsi inoltre, come primo evento per questa ricorrenza la Scuola ha deciso di esporre in Consiglio regionale, a Trieste, un'opera eseguita da alcuni allievi del terzo anno nel 2013. Un segno di riconoscenza perché proprio la Regione FVG ha sostenuto fattivamente questa eccellenza come ha ricordato, non solo Lovison, ma anche il direttore Gian Piero Brovedani: «Il primo rischio di chiusura è stato negli anni '80 e anche allora fu la Regione, con la legge 15 del 1988, a salvarla. L'opera che abbiamo scelto di esporre, un mosaico che non a caso rappresenta figure in movimento, che camminano verso il futuro, gioca sulla combinazione dei tre colori verde, rosso e blu. La visione delle tessere nella loro tonalità cambia a seconda della distanza tra mosaico e spettatore».

Anna Piuzzi

MURIS
Si celebra Sant'Agnese

La comunità parrocchiale di Muris, frazione di Ragogna, domenica 23 gennaio, come da tradizione festeggerà la solennità di Sant'Agnese vergine e martire con la Santa Messa delle 10.30. In ragione però dell'impennata di contagi da Covid-19 non ci sarà la processione in paese.

FAGAGNA
Ventaglio d'arpe

È in programma per giovedì 27 gennaio alle 20.45 al Teatro Sala Vittoria il concerto dell'orchestra «Ventaglio d'arpe» diretta da Patrizia Tassini e con la partecipazione di Deborah Lizzi, violinista solista. Letture e presentazione a cura di Alessandro Brunello Zanitti ed Elisabetta Brunello Zanitti, Tullia De Cecco.

COLLINARE
Servizio civile

Sono sei i posti nell'ambito del bando di Servizio civile nazionale messi a disposizione dalla Comunità collinare nel progetto «Uniti contro la povertà educativa». Possono proporre la propria candidatura giovani dai 18 ai 28 anni. C'è tempo fino a lunedì 26 gennaio alle ore 14.

MARTIGNACCO. A sostenere i lavori, il Città Fiera

Fermata del bus a nuovo

Si sono conclusi i lavori di adeguamento della fermata di Città Fiera del bus urbano di Udine numero 9; grazie a questi lavori di adeguamento ora la fermata è accessibile a tutti: sia alle persone diversamente abili, sia alle persone che si muovono con bambini piccoli, utilizzando dunque il passeggino.
Il Gruppo Bardelli già da diverso tempo si era interessato a portare avanti l'iter con le autorità competenti, prendendosi altresì in carico i lavori e sostenendone le spese, anche se non di diretta competenza. «Città Fiera – ha evidenziato il suo fondatore, **Antonio Maria Bardelli** – da sempre presta particolare attenzione alle esigenze di accessibilità degli spazi per le persone con difficoltà di movimento, non potevamo quindi non abbattere quest'ultima barriera. L'iter è stato molto lungo e complesso e siamo felici che si sia concluso con successo».
Soddisfatto anche il sindaco di Martignacco, Gianluca Casali: «Da parte di tutta l'Amministrazione comunale un sentito ringraziamento nei confronti di Città Fiera, che ha sostenuto fattivamente questo progetto. La fermata numero 9, oltre che essere a servizio del centro commerciale è a supporto di via Cotonificio e non solo, sostenere le spese per il suo adeguamento è un gesto che dimostra lungimiranza e attenzione verso il territorio».
Il progetto ha previsto lo smontaggio e la ricostituzione delle pensiline esistenti, la creazione del marciapiede in cemento e la rampa di accesso per i diversamente abili e la posa dei parapetti. L'opera di adeguamento ha visto impegnati oltre che Città Fiera, anche il Comune di Martignacco, FVG Strade, Regione FVG, SAF e le associazioni interessate.

BUJA

Centri estivi, aiuti alle famiglie, domande al via

Ammontano a oltre 12 mila euro i contributi che l'amministrazione comunale di Buja, guidata da Stefano Bergagna, ha destinato alle famiglie con figli minori, come aiuto per le spese sostenute per centri estivi, servizi socio educativi territoriali e centri con funzione educativa e ricreative, nei mesi da giugno a novembre 2021. La giunta comunale ha approvato un apposito bando con i relativi criteri per accedere ai sostegni. Le domande vanno presentate entro le 24 del 31 gennaio. Nel caso in cui le richieste superino l'ammontare complessivo del fondo stanziato, le assegnazioni saranno attribuite in misura proporzionata tra tutti i richiedenti aventi diritto.

RIVE D'ARCANO

Aree gioco nei parchi, manutenzione straordinaria

Sono stati avviati lunedì 17 gennaio, a Rive d'Arcano, i lavori di straordinaria manutenzione delle aree gioco comunali per un importo complessivo di quasi 17 mila euro. Nell'area verde del capoluogo, in via Roma, la vecchia struttura è stata smantellata e al suo posto sarà installato un gioco combinato composto da torretta con balcone, arrampicate e 2 scivoli; accanto sarà posata un'altalena. Il fondo sarà reso sicuro con la posa di piastre in gomma antitrauma. In piazza a Rodeano Basso e nel parco Pasc di Pozzalis, si procederà invece alla sostituzione di alcune componenti, alla sistemazione delle piastre antitrauma e alla verniciatura delle parti in legno di conifera nordica.

Masarolis, a nuovo l'ancona votiva di S. Barbara

A restaurare la statua un parrocchiano, accanto ad essa anche un cippo del Cammino celeste

Piccole cappelle votive disseminate sul territorio, e ancora chiesette e statue. È questo un patrimonio prezioso del nostro Friuli che testimonia una devozione popolare radicata e antica, ma che dà conto anche – a volerla leggere – della storia delle diverse comunità che lo compongono. È il caso di Masarolis – frazione di Torreano famosa per il suo carnevale – che da poco ha rimesso a nuovo la cappella votiva dedicata a Santa Barbara.
A restaurarla è stato un parrocchiano di Masarolis, Claudio Comugnaro che ha dato alla statua nuova luce. Tutti possono ammirarla nella cappella che la custodisce accanto al centro sociale parrocchiale, anche i pellegrini del Cammino celeste: infatti proprio negli spazi del centro ha sede un ristoro sulla via che conduce da Barbana al santuario del Monte Lussari.
Ma cosa ci restituisce della storia di Masarolis questa statua? È presto detto, Santa Barbara è protettrice dei minatori e in passato furono in molti coloro che lasciarono questa comunità, prendendo la via dell'emigrazione proprio per lavorare in miniere estere, soprattutto in Belgio. Alcuni lasciarono Masarolis anche con le famiglie, facendovi ritorno, quando possibile, solo per brevi periodi. Ci fu però anche chi scelse di prestare la propria opera in un luogo più vicino, a Cave del Predil, nelle miniere di Raibl, per secoli una delle più importanti d'Europa, vi si estraevano piombo e zinco in un reticolo di 120 chilometri di gallerie disposte su 19 livelli, che scendevano fino a 520 metri di profondità.
Parliamo di tempi segnati da fame e miseria, tanto che tra i minatori c'era anche chi per risparmiare si recava ogni settimana a Cave del Predil a piedi, invece che in treno: si partiva la domenica per prendere servizio lunedì mattina, facendo rientro a Masarolis venerdì notte.
Da qui dunque il desiderio da parte dei minatori e delle loro famiglie di costruire una cappella votiva da dedicare a Santa Barbara, ogni 4 dicembre poi vi si svolgeva una funzione religiosa con la processione della statua, portata a spalla dai minatori. Tradizione col tempo affievolitasi col venir meno dei minatori, oggi invece il gesto generoso di Comugnaro ha riacceso questa attenzione, facendone recuperare radici e storia.
Nei pressi del centro sociale parrocchiale – e dunque della cappelletta –, proprio nella stessa giornata in cui si è celebrata la festa di Santa Barbara, è stato anche collocato un cippo con il simbolo del Cammino celeste. Masarolis infatti chiude la quarta tappa (da Castelmonte) verso il Lussari e apre la quinta che ha per meta Montemaggiore. A donare il cippo l'azienda Iaconcig, promotrice dell'iniziativa invece è stata Claudia Cicuttini.

Anna Piuzzi

A Carraria un nuovo servizio pomeridiano per bimbi e ragazzi

Nasce al Centro giovani di Carraria, a Cividale, un nuovo servizio pomeridiano dedicato a bambini e bambine della scuola dell'infanzia e primaria, nonché ragazzi e ragazze delle medie, promosso dall'Amministrazione comunale. Il progetto muove dalla sentita esigenza da parte dei più giovani di trovare spazi aggregativi e di incontro – in sicurezza – per arginare l'isolamento conseguenza della pandemia. A ideare l'iniziativa – che dovrebbe partire a breve – l'assessora alle politiche sociali e giovanili Catia Brinis, forte della collaborazione di una rete di associazioni locali. Accanto a proposte ludico-ricreative e sportive si affiancheranno momenti formativi, ci si potrà inoltre avvalere del supporto agli studenti nello svolgimento dei compiti per casa. I locali sono stati sistemati e adeguati per accogliere questa nuova attività. L'assessora Brinis conta anche di organizzare un servizio di trasporto cosicché i ragazzi dai diversi plessi scolastici possano raggiungere direttamente il centro di Carraria. Le famiglie degli alunni iscritti nelle scuole di Cividale riceveranno a breve tutta la documentazione del caso con informazioni e moduli di adesione

Notizie flash

CIVIDALE

Personale di Bortolossi

C'è tempo fino al 30 gennaio per visitare – nella suggestiva cornice della quadreria del monastero di Santa Maria in Valle, a Cividale – la mostra personale di Walter Bortolossi. Allestita secondo un rigoroso ordine cronologico, l'esposizione parte dai lavori più antichi con una saletta dedicata ai dipinti neoespressionisti realizzati, nella seconda metà degli anni Ottanta, al tempo degli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, e raramente esposti. La mostra è visitabile in queste giornate ed orari: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; il sabato e la domenica dalle 10 alle 17.

PREMARIACCO

La «Laudato si'» a teatro

È ispirato all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco lo spettacolo «Tutti su per terra» che andrà in scena al Teatro Orsaria di Premariacco sabato 22 gennaio alle 20.45. Sul palco i «Papu» per un racconto distopico che – con la comicità intelligente del duo – pone numerose domande, ma una su tutte emerge, centrale per il tempo complesso che stiamo atraversando: dove stiamo andando? Informazioni e prenotazioni allo 0432/729405.

CODROIPO. Dalla Regione 14 milioni di euro per la "Cittadella della salute". A maggio il via al primo lotto

Il Distretto si rinnova. Sarà ospedale di comunità

Due lotti, il primo dei quali in partenza a maggio, dopo l'ok alla progettazione esecutiva programmato entro febbraio, e la "Cittadella della Salute" – prevista nell'area dell'attuale distretto di Codroipo – sarà finalmente realtà. «Dopo troppi anni – ha affermato il vice presidente della Regione, **Riccardo Riccardi**, in occasione dell'illustrazione del mega piano ai sindaci del territorio del Medio Friuli – c'è un progetto che già nei prossimi giorni potrà essere approvato, e ci sono tutti i soldi per avviare le gare di appalto e i lavori».

C'è già la copertura da parte della Regione, infatti, per la realizzazione della prima porzione della "Cittadella": 6,1 milioni di euro che daranno concretezza al piano di 52 posti letto. Nei dettagli, 30 saranno quelli dell'ospedale di comunità, 12 dell'hospice e 10 della Suap (è la Speciale unità di accoglienza e assistenza protratta); per l'hospice si tratta di camere singole, mentre per gli altri ambiti lo standard sarà la camera doppia con servizi interni. È preventivato un cantiere della durata di un anno e mezzo a partire dal via ai lavori (a maggio, stando al crono programma, ci sarà l'aggiudicazione dell'appalto) e poi la nuova struttura di viale Duodo potrà diventare operativa a tutti gli effetti.

«Si tratta della riorganizzazione di un distretto nevralgico a livello regionale – ha evidenziato Riccardi – che sviluppa l'integrazione tra ospedale e territorio declinando il decentramento assistenziale in soluzioni idonee sotto il profilo della sicurezza e dei servizi, modulate secondo l'intensità di cura».

Accanto alle nuove strutture, dislocate su 11 ettari, è previsto il secondo lotto che interesserà invece la demolizione dell'attuale fabbricato obsoleto che si affaccia su viale Duodo. Al suo posto sorgerà un nuovo edificio su due piani dove troveranno posto ambulatori, servizi e casa della comunità. L'investimento totale richiesto dall'intera "Cittadella della salute" che sostituisce così il Distretto sanitario sarà di oltre 14 milioni di euro.

«Da primo cittadino e a nome di tutti i colleghi amministratori dell'Ambito Socio-assistenziale del Medio Friuli esprimo gratitudine alla Regione, in quanto l'intervento era atteso da anni – ha commentato il sindaco di Codroipo, **Fabio Marchetti** –; si tratta di una struttura innovativa, un ospedale di comunità a tutti gli effetti che ben rappresenterà quell'esempio di sanità decentrata sul territorio».

L'annuncio dell'assessore Riccardi non ha però mancato di sollevare le reazioni delle minoranze che siedono nel Consiglio comunale codroipese. L'augurio – hanno dichiarato – è che non si tratti di uno spot elettorale, ma della risposta concreta all'esigenza di riqualificare un'area, dopo l'indebolimento – da parte della politica regionale – della sanità pubblica territoriale.

Monika Pascolo
(Ha collaborato Alvise Renier)

Il Distretto sanitario di Codroipo

Sedegliano, a teatro "Romeo e Giulietta"

La stagione teatrale promossa a Sedegliano dall'Ert-Ente regionale teatrale, in collaborazione con il Comune, venerdì 21 gennaio propone al Teatro Plinio Clabassi, lo spettacolo "Romeo e Giulietta-L'amore è saltimbanco", con Anna De Franceschi, Michele Mori e Marco Zoppello, su soggetto originale e regia di Zoppello. Inizio spettacolo alle 20.45. Per informazioni e prenotazioni 0432 915047.

CODROIPO. STAGIONE DI PROSA

Prende il via a Codroipo, al Teatro comunale Benois-De Cecco (*nella foto*), la stagione di prosa che propone, fino ad aprile, un cartellone di sei spettacoli. Sabato 22 gennaio – in concomitanza con l'inaugurazione dello stabile restaurato – ci sarà il concerto a ingresso gratuito dal titolo "Le otto stagioni" che vedrà salire sul palco la Nuova Orchestra "Ferruccio Busoni". Mercoledì 9 febbraio sarà la volta di "Noches de Buenos Aires" con la Tango Rouge Company. Venerdì 11 febbraio (ingresso gratuito) è previsto il concerto "Da Mozart a Liszt: luci e ombre del pianoforte" con Yuna Tamogami. Domenica 6 marzo andrà in scena lo spettacolo "Bartleby lo scrivano" con Leo Gullotta. Angela Finocchiaro è invece la protagonista di "Ho perso il filo" in programma il 23 marzo. A chiudere il cartellone, il 3 aprile, Federico Buffa con "Amici fragili". Gli spettacoli iniziano alle 20.45. Per informazioni 0432 224211 (Ert).

Bertiolo. Mostra itinerante "Donne di Donne" in municipio

La mostra itinerante "Donne di Donne", promossa da 11 Comuni tra Medio e Friuli Centrale, da "Ambito Donna Servizi alla persona Daniele Moro", l'Obiettivo-Circolo fotografico e Sguardi di donne, è arrivata a Bertiolo. Allestita in municipio, si potrà visitare fino al 31 gennaio, negli orari d'ufficio: lunedì 17.30-19, martedì e venerdì 8.30-12.30, mercoledì e giovedì 10-13, mercoledì 16-18. L'accesso è consentito con Green pass rafforzato.

Notizie flash

CAMINO. Tre artisti in mostra a Villa Valetudine

Tre personali in mostra. Accade a Camino al Tagliamento dove, a Villa Valetudine, si possono ammirare le opere di Emiliana Molinaro, Renato Croppo e Paola Moretti, ospitate tra le sale mostre "Granaio", "Fienile 1" e "Fienile 2". L'iniziativa è curata da Giacomo Verweij e Adriano Smets che da tempo ormai hanno deciso di mettere a disposizione parte della propria abitazione come location per eventi e mostre di artisti locali. Le tre rassegne, inaugurate il 9 gennaio con la presentazione curata dalla giornalista e scrittrice Pierina Gallina, restano aperte alle visite fino al 10 marzo (solo su prenotazione: info@valetudine.nl).

VARMO. Scuole, arredi e nuovo materiale

Nuovo arredo per il salone multifunzionale della scuola primaria di Varmo, utilizzato per numerose attività didattiche. Nella scuola secondaria, invece, è stata ampliata la strumentazione musicale con un pianoforte e una chitarra. All'esterno delle due sedi scolastiche sono stati installati due gazebo utilizzati dagli alunni che non usufruiscono della pre-accoglienza. Sempre, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, è stato anche implementato il servizio di trasporto scolastico, inserendo nuove fermate nel territorio di Codroipo.

SEDEGLIANO. Spese luce, contributi alle famiglie

Il Comune di Sedegliano ha pubblicato un bando per l'assegnazione di contributi per la spesa dell'energia elettrica a favore di persone e famiglie che si trovano in situazione di difficoltà a causa degli effetti dell'emergenza Covid. La domanda va presentata entro il 28 febbraio. Per informazioni si può contattare l'ufficio servizi sociali al numero 0432 915515 dal lunedì al venerdì negli orari d'ufficio (la modulistica si può scaricare dal sito www.comune.sedegliano.ud.it).

BASILIANO. Servizio civile per un giovane

Anche il Comune di Basiliano aderisce al progetto di Servizio civile universale e per questo seleziona una persona da impiegare nella biblioteca per un periodo di 12 mesi (con una media settimanale di 25 ore). È previsto un assegno mensile di 444,30 euro. Le domande vanno presentate esclusivamente attraverso la piattaforma DOL raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo domandaonline.serviziocivile.it; per partecipare alla selezione c'è tempo fino alle ore 14 di mercoledì 26 gennaio (tutte le indicazioni su come aderire al progetto si possono trovano sul sito www.scanci.it).

LESTIZZA. Domenica 23 la Messa con l'Arcivescovo per l'inizio del ministero del vicario parrocchiale don Raffoul anche a Nespoledo e Villacaccia

«Originario del Libano, qui per mano della Provvidenza»

Campane a festa domenica 23 gennaio nelle comunità di Lestizza, Nespoledo e Villacaccia. Nella chiesa del capoluogo, infatti, con inizio alle 11.15, l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, presiederà la celebrazione per l'inizio ufficiale del ministero del nuovo vicario parrocchiale, **don Chawki Raffoul**. Originario del Libano, dove è nato nel 1964, ordinato sacerdote il 14 agosto 1992, prima di arrivare in Friuli don Raffoul ha studiato per un periodo a Roma e, in seguito, anche in Francia dove, all'Università di Parigi "La Sorbona" ha conseguito un dottorato in pedagogia. Dal 6 novembre vive nella canonica di Villacaccia e dopo appena qualche giorno dal suo arrivo ha già iniziato il servizio pastorale nelle tre comunità di cui è amministratore parrocchiale don Roberto Rinaldo (subentrato al parroco don Adriano Piticco).

Ma prima di novembre, don Raffoul già conosceva il Friuli. La sorella, insieme alla famiglia (il sacerdote ha un nipote di 26 anni al quale è legatissimo), vive infatti a Palmanova, dove ogni anno lui veniva in visita, tanto che aveva anche conosciuto personalmente il vescovo di allora, mons. Pietro Brollo. E si trovava proprio a casa della sorella quando, il 3 febbraio 2021, ha ricevuto la telefonata che gli avrebbe poi aperto le porte delle tre piccole comunità friulane. «Attorno alle 7.45 stavo ancora facendo colazione – ricorda sorridendo –; squilla il cellulare e all'altro capo sento dire: "Sono il Papa, dove sei adesso?"». Ancora oggi trattiene a stento l'emozione mentre descrive quel momento. «Qualche settimana prima, il 27 dicembre, ero stato io a scrivere una lettera al Santo Padre. Avevo potuto constatare in Italia il grande bisogno di sacerdoti e per questo avevo dato la mia disponibilità. Ho risposto a Papa Francesco che mi trovavo vicino a Udine. Lui immediatamente, nominando l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, mi ha chiesto di andare a Roma, per un colloquio». L'appuntamento era fissato per il 6 febbraio. La chiacchierata col Santo Padre è durata 35 minuti. «Mi ha detto vai da mons. Mazzocato che sarà contento della tua collaborazione». Così è stato e già da qualche mese don Raffoul ha iniziato a integrarsi nelle tre comunità del Medio Friuli. «Abbiamo iniziato a conoscerci e da subito, felici del mio arrivo, i parrocchiani mi hanno accolto con molta generosità e spesso mi commuovo per la premura nei miei confronti – sono le sue parole –; c'è anche chi mi chiama per sapere se ho mangiato, se ho tutto quello di cui ho bisogno. Sono bei gesti e io posso dire di sentirmi già uno di loro».

Ora, dunque, prosegue l'impegno che, afferma il sacerdote, «sarà portato avanti da me con carità e amore. Ho già detto loro che il nostro cammino insieme potrà contare su passi sicuri con la grazia del Signore e se mi capiterà di sbagliare desidero che mi correggano. Pian piano cresceremo insieme e con il dialogo cercheremo di superare le difficoltà, ma sempre puntando il timone della nostra vita su Gesù Cristo, vera speranza, perché se non c'è Lui dentro a ogni cosa che facciamo, tutto diventa vago e inutile».

Don Chawki Raffoul è originario del Libano

Nel frattempo, racconta il sacerdote, si sta pure impegnando per il conseguimento della patente. «È uno dei prossimi obiettivi perché vivendo in piccoli paesi, separati uno dall'altro, mi consentirebbe di spostarmi in tutta libertà da una comunità all'altra». Mentre, ammette, cresce l'emozione per domenica 23 gennaio. «Sono commosso per l'arrivo dell'Arcivescovo e sono convinto che gli stessi sentimenti di gioia li stiano vivendo anche i parrocchiani».

Monika Pascolo

Palmanova. Nuovo Liceo linguistico

A Palmanova, sabato 15 gennaio, è stato presentato ufficialmente il nuovo Liceo linguistico Einaudi. Un percorso scolastico che si aggiunge a quelli già esistenti in città, con l'intento di cogliere le potenzialità del territorio e offrire sbocchi professionali in diversi ambiti. Sono aperte le iscrizioni.

Notizie flash

LESTIZZA. Polizia municipale associata

A fine 2021, il Consiglio comunale del Comune di Lestizza, ha approvato la nuova convenzione di Polizia Locale che da gennaio prevede lo svolgimento del servizio in forma associata con i Comuni di Mortegliano, Talmassons e Castions. L'intento è risolvere così l'annoso problema del presidio del territorio. La convenzione, nel concreto, impegna le Amministrazioni comunali a creare, entro il 30 settembre, un corpo di polizia composto da 9 unità, assumendo, nel dettaglio, 3 operatori a Mortegliano e due rispettivamente a Lestizza, Castions di Strada e Talmassons.

MORTEGLIANO. Mercatino "Non solo tarli"

Nell'ambito della serie di eventi promossi a Mortegliano dal Comune insieme alla Pro Loco di Mortegliano-Lavariano e Chiasiellis, venerdì 21 gennaio, a partire dalle 9, in piazza Verdi a Mortegliano, apre il mercatino "Non solo tarli".

Palmanova, 17 forestali fino a marzo cureranno i Bastioni

Sono un po' gli "angeli custodi" del Parco dei Bastioni di Palmanova. E nel 2021, grazie al loro pregevole operato, hanno ricevuto la cittadinanza onoraria della Fortezza Unesco. Sono gli operatori forestali della Regione che, grazie a una convenzione quinquennale con il Comune, tra gennaio e marzo si dedicano alla salvaguardia, valorizzazione e cura dei Bastioni. Così d'ora in avanti, fuori dalle mura cittadine, si potrà vedere all'opera la squadra composta da 17 operatori a cui, di recente, è stato dato il benvenuto da parte del sindaco **Giuseppe Tellini** e dell'assessore con delega ai Bastioni, **Luca Piani**, presente anche l'ex sindaco Francesco Martines, ora in Giunta come vice. «A tutti loro dobbiamo riconoscere lo spirito di abnegazione, la competenza, l'attenzione e la cura nello svolgere quotidianamente il proprio lavoro», ha commentato Tellini. «Guardare i Bastioni ora fa capire quanto lavoro e professionalità ci sia dietro: assieme alle locali associazioni cittadine, a molti palmarini, agli operai comunali e militari, il volto della cinta muraria è radicalmente cambiato negli anni».

Gli operatori forestali, insieme ad alcuni amministratori della città

E per comprendere i risultati di un progetto che di fatto ha già "trasformato" buona parte del paesaggio che circonda la città, val la pena anche lasciare "parlare" i numeri che ben riassumono l'instancabile impegno degli operatori regionali. In questi anni, infatti, sono stati realizzati oltre mille metri di staccionate di protezione, più di 5 mila metri quadrati di reti paramassi sui Baluardi, puliti 60 mila metri quadrati di murature oltre allo sfalcio annuale di un'area di oltre 1,5 milioni di metri quadri.

«Abbiamo già concordato insieme un fitto programma di sfalci, pulizie e interventi per la messa in sicurezza del Parco», ha aggiunto l'assessore Piani, ricordando che «l'arrivo dei forestali in città era molto atteso dai cittadini».

Nel frattempo si attende il rinnovo della convezione con la Regione, anche perché, «quest'opera di grande valenza sta portando lustro all'intero Friuli-V.G., in termini di turismo, valorizzazione dei beni culturali, conservazione dello splendido habitat naturalistico del Parco», ha detto Piani.

Nel tempo l'operato dei forestali, tra gli altri, ha pure consentito di liberare dalla vegetazione, riportandola alla luce, una galleria di contromina e un leone su un fregio di una cortina. Si è aggiunta anche la posa di cartelli informativi e turistici e l'installazione di aree picnic turistiche, la pulizia delle gallerie delle Lunette e la messa in sicurezza delle controporte dei Rivellini.

M.P.

Mortegliano. Campanile in sicurezza. Al via i lavori

La Parrocchia della Santissima Trinità di Mortegliano ha vinto un bando regionale di 100 mila euro per mettere in sicurezza la salita al campanile del Duomo della cittadina *(nella foto)*. L'adeguamento, che sarà avviato nei prossimi mesi, prevede il rialzo dei poggiamani e la messa in sicurezza dei battipiedi per la discesa. «Ad oggi è a norma solo l'accesso al primo ballatoio, dal quale però non si può godere la vista della cima – spiega il parroco **mons. Giuseppe Faidutti** –. Nei giorni di bel tempo dalle campane si può ammirare tutta la pianura circostante fino a Trieste».

Tra i piani futuri, illustra il sacerdote, c'è pure l'installazione, al centro della costruzione, di un ascensore che permetterebbe di evitare la salita a piedi dei 330 gradini. Per questo progetto è prevista una spesa di circa 800 mila euro, al momento non coperta da alcun finanziamento. «Intanto si potrà riprendere la visita a tutta la struttura con la disponibilità dei volontari della Pro Loco – assicura mons. Faidutti –, con la possibilità di avere un richiamo turistico maggiore per tutto il paese».

Ogni anno, infatti, centinaia di persone visitano il campanile, apprezzandone l'architettura unica nel suo genere e la spiegazione della realizzazione riportata nei pannelli distribuiti tra i vari piani. Con i suoi 113,2 metri di altezza è la torre campanaria più alta d'Italia, eretta nel 1959 con l'aiuto economico e sul campo dei morteglianesi, su progetto dell'architetto Pietro Zanini. La struttura si sviluppa su otto campate in calcestruzzo e riprende la forma ottagonale dalla pianta del Duomo.

Nel frattempo, prosegue l'iniziativa della Parrocchia che permette di adottare i gradini che portano alla cima; con un'offerta è possibile applicare una targhetta con il proprio nome a fianco di ogni scalino.

Giuseppe Beltrame

CASTIONS DI STRADA E MORSANO. L'inizio del ministero del vicario parrocchiale don Egwim

«Dalla Nigeria per camminare insieme nella fede»

L'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, lo ha presentato ufficialmente ai parrocchiani domenica 16 gennaio, nel corso della Santa Messa celebrata prima a Morsano e di seguito a Castions di Strada. **Don Adolphus Ikechukwu Egwim,** 47 anni, originario della Nigeria, è infatti il nuovo vicario parrocchiale delle due comunità dove il ruolo di amministratore, quindi responsabile delle due Parrocchie, è ricoperto da mons. Guido Genero, vicario della Diocesi di Udine (dopo la morte del parroco, don Domenico Vignuda, a novembre).
Quella che avrebbe dovuto essere una giornata di festa per i due paesi è stata purtroppo caratterizzata dalle lacrime e dal dolore per la morte – avvenuta qualche ora prima proprio a Morsano – del sedicenne Federico Codarini che, con la moto, si è scontrato con quella condotta da un amico con cui stava facendo un giro nei campi dietro al cimitero locale. «Abbiamo informato l'Arcivescovo di questo grave lutto – sono le parole di don Egwim – e insieme, durante entrambe le celebrazioni, ci siamo stretti in preghiera con i fedeli per questa giovane vita spezzata, per il riposo della sua anima e per i suoi familiari così provati dal dolore». Genitori a cui il sacerdote, nella giornata di lunedì 17, ha poi fatto visita cercando di portare una parola di conforto e la partecipazione al lutto di tutti i parrocchiani. «Nelle due piccole comunità in cui mi trovo a prestare servizio – ha aggiunto – tutti si conoscono e il dolore per quanto accaduto è condiviso da ciascuno». Una unione, un camminare insieme – quello che connota i due centri – che il nuovo vicario parrocchiale ha già avuto modo di conoscere. Da settembre, infatti, abita a Castions di Strada – mentre prima era ospite di don Ugonna Silas Mbonu, vicario parrocchiale a Sant'Andrat del Cormor, Flambro e Flumignano, suo connazionale – dove ha iniziato a svolgere il proprio mandato da fine novembre. «Fin dall'inizio ho detto ai fedeli che siamo qui per camminare insieme perché ognuno è chiamato a fare la sua parte all'interno della Chiesa e devo dire che, anche se il periodo della pandemia complica un po' tutto, abbiamo avviato un buon cammino con il Consiglio pastorale, i catechisti e i chierichetti. Percorso che per alimentarsi ha bisogno di speranza e di una collaborazione corale». In cui nessuno deve sentirsi escluso. «A partire dai bambini delle elementari che cerchiamo di coinvolgere nelle varie iniziative, perché come amo ripetere non basta andare a Messa alla domenica, ma il rapporto con Gesù va coltivato personalmente nella vita di ogni giorno».
Il coinvolgimento riguarda anche le famiglie. «Sono il nucleo di ogni realtà, che si parli di società civile o Chiesa e i valori che portano avanti e il ruolo che rivestono sono la base da cui partire anche nel cammino che si vive in parrocchia».
Don Egwim – che ha frequentato l'Istituto di Studi ecumenici di Venezia –, è stato ordinato sacerdote nel 2003 in Nigeria, nelle cui comunità ha prestato servizio prima del trasferimento in Italia, nel 2016. «A Castions e Morsano sono stato subito ben accolto dalla gente – ha raccontato –; arrivo qui dopo l'esperienza di quasi 20 anni del compianto e amato parroco don Vignuda. Cercheremo di portare avanti insieme la sua testimonianza e laddove sono necessari dei cambiamenti li attueremo, migliorandoci giorno dopo giorno nel cammino di fede».

Monika Pascolo

Don Adolphus Ikechukwu Egwim ha 47 anni

"Premio Latisana per il Nord-Est", 46 opere in concorso

Sono 46 i titoli che parteciperanno all'edizione 2022, la numero 29, del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est" che da quasi 30 anni dà voce alla migliore produzione letteraria del territorio, valorizzando non solo gli autori e le loro opere, ma anche specificità, storia e anima della grande area geografica di confine formata dal Triveneto e dai Paesi confinanti. Il concorso, infatti, è riservato a scrittori nati o residenti nel Nord-Est oppure a coloro che hanno ambientato le proprie opere in questo territorio. Il Premio si rivolge non solo agli addetti ai lavori, ma a chiunque ami la letteratura: sul sito www.premioletterariolatisana.it sono aperte le candidature per far parte della giuria territoriale che assegna il Premio Territorio Coop Alleanza 3.0.

Notizie flash

PALMANOVA. 100 anni di Ater in mostra

Video-interviste, immagini d'archivio, testi e grafiche. La mostra itinerante "Ater 100 anni di persone", proposta in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Udine, arriva a Palmanova. Si potrà visitare fino al 6 febbraio nella Loggia della Gran Guardia annessa al palazzo comunale, in piazza Grande. La rassegna, itinerante, è già stata ospitata a Udine e sarà anche a Gemona, nella Loggia del Comune, dall'8 al 27 febbraio.

LIGNANO. Gli studenti delle medie si raccontano

"Studenti si incontrano" è l'iniziativa che l'Isis Mattei e il Comune di Lignano, insieme a Codess Fvg e L.Hub Park, dedicano ai giovani che devono scegliere il percorso scolastico dopo le medie entro il 28 gennaio. L'appuntamento è per venerdì 21 gennaio, alle 17.30, all'Istituto Brazzà di Lignano. Studenti e studentesse che già frequentano le scuole superiori del territorio (dai licei scientifico e linguistico al professionale alberghiero, dal tecnico turistico a quello elettronico e a quello di amministrazione, finanza e marketing), illustreranno ai "colleghi" più giovani curiosità, dubbi, aspetti pratici e organizzazioni varie. Per informazioni e prenotazioni: 345 8393466.

TORVISCOSA. Al Tar di Trieste è affidato il verdetto delle urne del 3 e 4 ottobre, dopo il testa a testa dei candidati con gli stessi voti

Marco Turco o Enrico Monticolo? Il 23 febbraio si saprà chi è il sindaco

I due candidati a sindaco del Comune di Torviscosa, Marco Turco ed Enrico Monticolo, erano usciti a pari merito dalla sfida elettorale del 3 e 4 ottobre. Avevano ottenuto, infatti, 544 voti a testa. Allora l'aveva spuntata Turco in quanto, una normativa regionale, prevede che in un caso del genere, la carica venga assegnata al candidato più giovane. I due, che da ragazzi erano stati persino compagni di classe, sono dello stesso anno, ma per tre mesi Monticolo risulta il più "grande" dei due. Quindi l'escluso dalla carica più alta del municipio. Così, finito all'opposizione, ha deciso di chiedere ufficialmente un nuovo riconteggio delle preferenze. Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) di Trieste, accogliendo la sua richiesta, ha indetto un nuovo "spoglio" che si è tenuto martedì 11 gennaio, nella sede della Regione di Udine. Il verdetto è stato il medesimo riscontrato a ottobre, in chiusura di urne. Ovvero perfetta parità. Ma nel corso della nuova conta, secondo gli avvocati di Monticolo, Fabio Balducci Romano e Massimiliano Sinacori, sono state rilevate alcune schede contestate. E questo da entrambe i contendenti alla carica di primo cittadino del centro della Bassa Friulana. Una loro "interpretazione" potrebbe, dunque, far pendere l'ago della bilancia a favore dell'uno o dell'altrpo candidato.
Motivo per cui la vicenda avrà nuovamente un seguito. Questa volta, occhi puntati al 23 febbraio, data dell'udienza di verifica da parte del Tar di Trieste. Nel frattempo gli avvocati potranno redigere una memoria scritta. Intanto sale l'attesa e tra poco più di un mese sarà messa definitivamente la parola "fine" sulla questione e i cittadini di Torviscosa sapranno finalmente a chi spetterà, secondo la legge, amministrarli nei prossimi cinque anni.

M.P.

Marco Turco, attuale sindaco

Enrico Monticolo

12 MILIONI Bassa, opere idrauliche

Oltre 12 milioni di euro di interventi per la sicurezza idraulica e idrogeologica dei comuni di Latisana, Lignano Sabbiadoro e Ronchis. È la quota messa in campo a difesa del territorio per opere di manutenzione e ristrutturazione a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

LATISANA Centro vaccinale

Il Palazzetto dello Sport di via Bottari a Latisana è stato temporaneamente trasformato in un centro vaccinale. Le somministrazioni hanno preso il via martedì 18 gennaio e andranno avanti fino a domenica 23 gennaio. Per prenotare l'appuntamento ci si può rivolgere al CUP Regionale o nelle Farmacie.

RIVIGNANO Acutis, mostra

Visto il successo di presenze, la mostra dedicata al beato Carlo Acutis, allestita nel Duomo di Rivignano, è stata prorogata fino al 15 febbraio. Carlo è lo studente milanese – per molti «il patrono di internet» – morto a causa di una leucemia fulminante. Attraverso i social ha dato testimonianza della sua profonda fede.

SALTO CON GLI SCI. La sciatrice che veste i colori dello Sci Cai Monte Lussari è reduce dalla sua prima partecipazione alla Coppa del Mondo

Martina, da Tarvisio in "volo" sul mondo ad appena 16 anni

Così, su due piedi. È atterrata dal trampolino in "telemark": in posizione eretta, ordinata. D'ordinanza per il suo sport. Su due piedi, o quasi, **Martina Zanitzer** ha preso parte, giovanissima, alla sua prima uscita in Coppa del mondo. È successo fra 30 e 31 dicembre: la tarvisiana dello Sci Cai Monte Lussari, classe 2005, ha gareggiato a Ljubno, in Slovenia, sfidando le atlete più esperte, rivali di calibro internazionale. L'ha fatto nel massimo circuito del salto con gli sci, a soli sedici anni compiuti. Senza timori reverenziali ma con quel pizzico di inevitabile smarrimento nei confronti di un palcoscenico dove spesso e volentieri ha visto trionfare le grandi. Anzi, grandissime: la giapponese Sara Takanashi, ad esempio, stella della disciplina, fra gli idoli della stessa Martina. «Ero un po' spaesata, tutto era diverso. In generale, però, ho vissuto bene questa esperienza». Serena, priva di qualsivoglia pressione, Martina ha sfiorato l'accesso alla finalissima riservata alle migliori 50 atlete della kermesse. A separarla dal traguardo i 3.3 punti di distacco dall'altra azzurra Jessica Malsiner, ultima tra le qualificate. Non sono bastati, dunque, i 76 metri raggiunti atterrando dal trampolino HS 94. «È stato un peccato, certo. Ma, essendo la prima volta che partecipo a un evento del genere, non posso che ritenermi soddisfatta».

Dal 55° posto del giovedì, quindi, la friulana ha dispiegato gli sci l'indomani, giungendo in 62ª piazza grazie a un balzo lungo 75 metri. In precedenza, in prova, la stessa lussarina era atterrata persino agli 80 metri. E poco male se, a causa della pandemia, in pochi l'abbiano vista volare, sostenuta nell'aria da quello sprezzo, quell'ineffabile leggerezza in dote all'adolescenza. «La gara si è tenuta a porte chiuse. Perciò non ho vissuto appieno tutte le emozioni di questa Coppa: non c'era pubblico e non ha potuto esserci neanche la mia famiglia».

Non è mancato, tuttavia, il sostegno da casa. In primis da parte di papà Gianluca, tifoso nonché addetto ai lavori in quanto ex tecnico della squadra Fisi Fvg e attuale allenatore azzurro nello sci alpino. Una posizione, quella di Zanitzer Senior, che negli anni non ha precluso alla figlia l'avvio di un percorso sportivo differente. «I primi sci che ho indossato, in effetti, erano quelli da discesa. Poi, a quattro anni, ho iniziato a saltare sul trampolino di Tarvisio. Per un periodo ho portato avanti entrambe le discipline». Poi, a undici anni, la scelta: «Saltare mi ha sempre dato un grande senso di libertà. Per questo ho voluto proseguire dando retta alle emozioni».

Numerose le gioie generate da quella scelta. Sul piano europeo, Martina ha già saputo distinguersi in Alpen e Continental Cup. «Per questa stagione punto a partecipare ai Mondiali junior in Polonia di fine febbraio. Ma anche agli Eyof 2022». Le Olimpiadi giovanili, in calendario dal 20 al 25 marzo in Finlandia. Preludio all'appuntamento del 2023 di scena proprio in Friuli-Venezia Giulia. «Punto a fare del mio meglio», spiega, su due piedi, la ragazza, portabandiera regionale in questo passaggio del testimone a cinque cerchi.

Simone Narduzzi

Martina Zanitzer ha iniziato a saltare con gli sci a quattro anni

Tolmezzo, dal 1977 judo per tutti. Iscrizioni sempre aperte

Dal 1977, nel capoluogo della Carnia, opera il Judo Club Tolmezzo. E anche quest'anno propone corsi di judo per tutti. E le iscrizioni sono sempre aperte, ovvero in qualsiasi periodo dell'anno ci si può avvicinare a questa disciplina che si può iniziare a partire dai 4 anni. Per la fascia di età 4-5 anni l'allenamento è previsto al giovedì dalle 17.30 alle 18.30; per bambine e bambini dai 6 agli 11 anni le lezioni sono in programma al martedì e venerdì dalle 17.30 alle 18.30. Gli adulti e gli agonisti (dai 12 anni in poi) si allenano invece lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 19 alle 20.15. Vengono, inoltre, proposti corsi di ginnastica posturale, al lunedì e giovedì, dalle 20.30 alle 21.30 (per tutti i dettagli, consultare il sito www.judotolmezzo.it).

Udinese, occhio alle inseguitrici. Torna lo spettro rectrocessione

L'onda lunga del Covid sul match perso dall'Udinese a Torino, sponda Juventus. È mancata energia nell'incontro del 15 gennaio, sono mancati gli interpreti. È mancato un rigore in favore dei bianconeri. Tutto vero. È mancato, tuttavia, pure quel pizzico di attenzione in retroguardia: tanto allo "Stadium", con le incerte marcature su Dybala – non uno qualsiasi – e McKennie, quanto al "Friuli", nella sfida precedente con l'Atalanta. Vedasi, a titolo puramente esemplificativo, il riposino dell'ormai ex De Maio & co. sull'1-0 targato Pasalic. Insomma: sebbene colpita duramente dal virus, la squadra di mister Cioffi è chiamata, già dai prossimi incontri, a reagire. A trovare soluzioni, non giustificazioni che tirino in ballo il focolaio scoppiato all'interno del gruppo squadra col principio del nuovo anno. A imporlo, in primis, una posizione in classifica di nuovo incerta. Complici, va detto, due gare da recuperare – con Salernitana, in casa, e Fiorentina, al "Franchi" –, la compagine bianconera ha visto infatti le rivali in coda avvicinarsi nel corso degli ultimi turni. È il Cagliari, in particolare, a destare apprensione in virtù dei due successi ottenuti a inizio gennaio: terzultimi, i sardi ora distano soltanto quattro lunghezze dalla Zebretta. Il Venezia, poco più in su, fatica ma avanza, piano piano. Lo Spezia, poi, è stato in grado, il 17 gennaio, di superare il Milan a "San Siro" e, di conseguenza, l'Udinese in classifica. Restando in Liguria, la Genova del calcio, nel frattempo, arranca, con Sampdoria e Genoa in piena crisi di risultati. Proprio i rossoblu – reduci dal pesante 0-6 contro la Fiorentina – saranno i prossimi avversari per Nuytinck e compagni sabato 22 gennaio alle 15. Trasferta cruciale in chiave salvezza quella che attende i friulani a "Marassi", incontro preceduto dalla sfida di Coppa Italia con la Lazio valevole per gli Ottavi di finale della competizione – in scena mentre andiamo in stampa.

Sul fronte mercato, la società è intervenuta al fine di rimpinguare un reparto lasciato orfano del francese De Maio, ora al Vicenza, e di Samir, girato agli inglesi del Watford – l'altro club di proprietà della famiglia Pozzo. Al posto del brasiliano, in veste di centrale mancino, in Friuli arriverà lo spagnolo Pablo Marì in prestito dall'Arsenal. È già a Udine invece l'altro rinforzo per la retroguardia di mister Cioffi: il croato classe '97 Filip Benkovic. Al centro del campo, infine, sembra lecito attendere l'innesto di un elemento di supporto ai già presenti Walace, Arslan e Makengo.

S.N.

Mister Gabriele Cioffi

DITELO VOI

L'asterisco nel manifesto dell'Università di Udine

Caro Direttore,
ero ingenuamente convinto che, dopo la mancata approvazione del disegno di legge Zan da parte del Senato, ci sarebbe stato un ripensamento da parte delle forze politiche – e perciò della società tutta - in materia di situazioni personali legate alla propria identità, come vengono indicate con la sigla Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). Di fatto i partiti che si sono espressi contro il predetto testi di legge hanno dichiarato la loro disponibilità ad elaborare un testo normativo largamente condiviso che tuteli l'identità di ognuno, ma senza particolari forzature. E, di conseguenza, anche le istituzioni avrebbero dovuto nel frattempo evitare di assumere iniziative in materia. Evidentemente mi sbagliavo, perché, come ho letto sulla stampa quotidiana, l'Università di Udine ha provveduto a stampare un manifesto di propaganda nel quale viene cancellato ogni riferimento al genere, per cui le parole che lo riguardano terminano non con una lettera, ma con un asterisco. La motivazione di questa scelta, come è stato spiegato dalla delegata del Rettore alle "Pari opportunità", riguarda il fatto che "i tempi sono cambiati" e perciò si rende necessaria una politica scolastica che tenda a favorire l'inserimento di ogni potenziale studente.
In sostanza, non si è tenuto conto di quanto deciso dal Parlamento, ma si è preferito applicare la "gender theory", che è una concezione dell'identità sessuale.
Questa teoria, preannunciata da filosofi francesi di fine Novecento, è stata elaborata da alcune Università degli Stati Uniti, secondo le quali i due generi, maschile e femminile, non esistono di per sé, ma sono soltanto espressione di costruzioni culturali alle quali il soggetto umano si adatta sotto la pressione di condizionamenti culturali in materia di sessualità.
Così gli asterischi sono un primo saggio di una neo-lingua che dovrebbe essere elaborata per venire incontro alle nuove esigenze che emergerebbero dalla società ed essere l'espressione del "politicamente corretto" secondo i principi del pensiero unico in favore di un'esigua minoranza.
Al di là delle buone intenzioni della delegata alle "Pari opportunità", va rimarcato il fatto che una neo-lingua, se dovesse sovvertire sia il vocabolario culturale, sia quello comune e persino quello religioso, richiederebbe una profonda revisione della nostra cultura e, di conseguenza, della nostra identità: sarebbe quindi pericolosa non solo per l'integrità delle lingue, ma anche per la libertà del pensiero. Non voglio immaginare come sarebbero sovvertite le nostre preghiere, il Vangelo, insomma, il Credo religioso. Secondo questo disegno riformatore, dovrebbero essere revisionate anche le lingue classiche e purificate le opere di poeti e scrittori, antichi e moderni, premessa questa per una nuova babele.
A mio avviso, suonano solenni, dall'alto del libro della Genesi, le parole secondo le quali Dio creò gli esseri umani uomo e donna, affidando loro la continuazione della Sua opera nella loro specie: di fatto, al di là delle pratiche mediche e delle cure ormonali, la vita nasce soltanto da un atto di amore tra un uomo e una donna.
Se pensare in questo modo è da conservatore e fuori dal tempo presente, ebbene sono orgoglioso di essere considerato tale perché figlio di una tradizione millenaria che qualche asterisco non può assolutamente cancellare.

Odorico Serena
Perteole

Berlusconi presidente? Che malinconia

Caro Direttore,
è davvero incomprensibile per me la candidatura di Silvio Berlusconi alla massima magistratura dello Stato italiano. Mossa stonata, velleitaria, autolesionistica. E passi se a volerlo è lui stesso, l'età può fare brutti scherzi sul piano della lucidità: pensare all'elezione quirinalizia come al lavacro rigeneratore rispetto a tutto ciò che di ombroso ha segnato la sua vita, mi pare quanto meno fanciullesco. E passi pure, ma con maggiore stento, che ad accompagnarlo in questa pazzia siano quanti hanno beneficiato di lui, delle sue imprese, e infine dei suoi soldi: non a caso la loro giustificazione è "Lui ha fatto tanto per noi, che noi ora glielo dobbiamo". Come se si trattasse di una ricompensa familisticamente gestibile. Un giro di cortesie tra vecchi amici del bar. Che però, tale azzardo lo sostengano le forze di centrodestra, questo proprio, mi ripeto, è incomprensibile. D'accordo che lui è il fondatore del centrodestra quale oggi si configura, ma questo non assegna in automatico patenti di congruità per qualsiasi approdo istituzionale. Davvero pensano, quei leader, di interpretare con questa candidatura la larga base del loro elettorato? Quasi che gli elettori di centrodestra siano di fatto incapaci di distinguere, soppesare, discernere e identificare chi ha i titoli morali per accedere alla più alta carica della Repubblica e chi questi titoli, per una serie di motivi, non li ha? Davvero ritengono che questi stessi elettori non sappiano chi meglio farebbe gli interessi complessivi della nazione, chi ha i titoli necessari per rappresentare al meglio la nazione, chi ha il profilo morale adeguato per essere guardato con ammirazione dai giovani? Per me siamo in una strettoia politica che genera grande malinconia. Inutile dire che mi auguro un sussulto di resipiscenza e di dignità.

Marco Pavanello
Udine

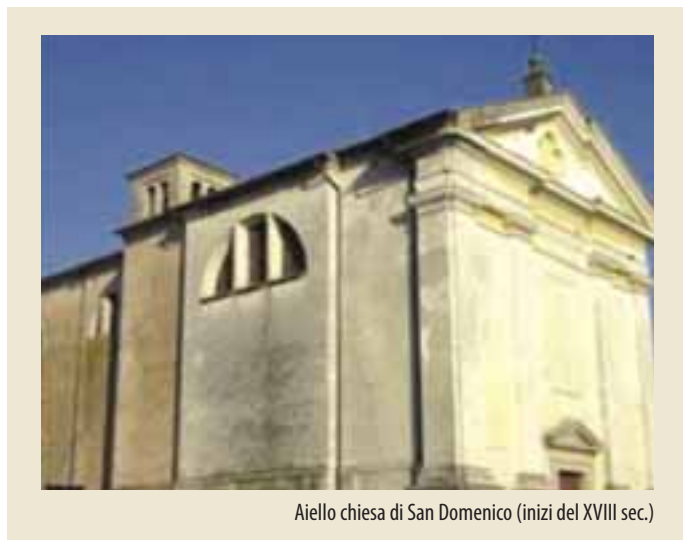
Benedetta allegria nelle case di Premariacco

Egregio Direttore,
in questo interminabile periodo falcidiato da questa pandemia, vorrei ringraziare i giovani del GROP di Premariacco, che recentemente con Don Nicola (rispettando tutte le normative) hanno fatto visita nelle famiglie per visionare i presepi iscritti nell'iniziativa "Presepe nelle famiglie".
Portando nelle case allegria e simpatia beni cosi preziosi sempre, ma soprattutto in questo difficile periodo. La gioia che trasmettono questi ragazzi serve a dar coraggio e a mantenere unita la nostra piccola comunità.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

Aiello, il fico sul tetto indizio della fine

Caro Direttore,
stava per spirare un'epoca, il Seicento e stava per spirare anche lui Bartolomeo Formentini, a Cividale. Ad Aiello aveva beni cospicui: volle servirsene per "rimedio dell'anima" sua, e per un programma (oggi si definirebbe pastorale) più vasto: andare incontro ai parroci di Aiello e delle "Basse". Perché ci fosse un numero bastevole di padri Domenicani, si doveva ricorrere a quelli dei conventi di San Domenico di Cividale e di San Giovanni Battista a Farra.
A Cividale, i Domenicani erano una istituzione che influì nella vita locale; nella città ducale, fiorì la Beata Benvenuta Bojani (1254-1292), colei che - secondo una leggenda - con l'aiuto degli angeli, in una notte, avrebbe ricamato una tovaglia d'altare (velo) per la chiesa di San Domenico.
A perorarne la beatificazione, fu un altro cividalese illustre, sempre domenicano: Fra' Giovanni Francesco Bernardo Maria de Rubeis (1687-1775), vissuto a Venezia, che ne scrisse la vita.
Il provvido Bartolomeo Formentini, per il testamento, desta notevole interesse: un potente come lui, in esso, spalancò l'anima davanti a Dio nel momento in cui era imminente il trapasso da questa alla altra vita. Si è detto della ricchezza di notizie che si possono trarre dal testamento. Lasciando beni per una chiesa ad Aiello, pensava anche a Cividale, al Monte dei Poveri, perché ad essi si provvedesse, sia a quelli di Cividale che a quelli del territorio, che, nelle carestie si "muovono con l'erba in bocca e abbandonano questo serenissimo stato".
Chiesa e convento di Aiello, chiusi in epoca napoleonica, si sono salvati in qualche modo fino ad oggi, anzi, il convento è stato trasformato in case popolari e in una sala civica pulsante di vita.
Altra situazione per l'imponente chiesa del Santo Rosario ora detta di San Domenico. In tempi relativamente recenti, è stata salvata dai proprietari, che la donerebbero volentieri, ma, chi ne avrebbe un qualche interesse o non vuole o non può prenderla in carico. Morale: la chiesa ha iniziato a cedere dal tetto; il degrado, si sa, non è lineare, ma esponenziale, così questa bella costruzione è destinata a crollare. Si aggiunge alla lista dei beni culturali della Bassa friulana che stanno sparendo: se ne va gran parte del poco che abbiamo …

Ferruccio Tassin
Aiello

Aiello chiesa di San Domenico (inizi del XVIII sec.)

L'agâr

L'amont de maternitât

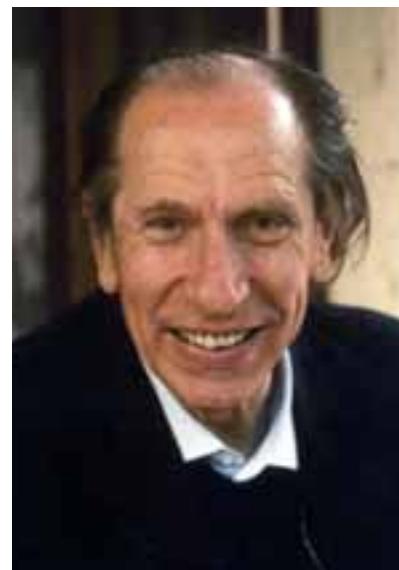
di Duili Cuargnâl

L'Istat tal so report su la natalitât in Italie dal 2019 al vise che la popolazion taliane e devente sempre plui vecje e che si fasin simpri mancul fruts. Tai ultins 12 agns al è stât un crac di nascitis dal 30 par cent. Lis feminis no dome no fasin fruts ma chês che parturissin a an une etât medie di 32,2 agns. Lant indenant cussì lis robis, tal gîr di cualchi deceni l'Italie e sarà un Paîs di 32 milions di abitants, ven a stâj scuasit la mitât di chei di vuê. Fin cumò in Italie no si è mai frontât in maniere serie il problem sperant forsit che la soluzion e vignis par sô cont. Alc si è fat tai ultins timps in pro de natalitât e a pro de famee: assegn pes fameis, congjêt di paternitât, nît, smart working, welfare aziendâl e ce. Ma bastial?
Domenie stade cul gjornâl di chenti al è stât publicât ancje il setemanâl "Specchio" dulà che lis primi cinc pagjnis a son dediadis propit a chest problem. Il prin articul al à par titul: "I fruts che no vuei". Il secont: "L'amont de maternitât tanche podè". Il tiarç: « La timiditât dal mascjo ». Ducj scrits di feminis.
Tal prin articul si cuntind al Istat lis resons di no fâ fruts. No jè vere che no si fasin fruts pes condizions pôc favorevulis di lavôr e/o sociâls. E scrîf S. Sciandivasci che il 90 par cent des sôs amîs "e jè contente di no vê un frut, no à intenzion di vent un". E la conclusion e je che "i fruts a son une grande rompidure di balis". L'autore e cite il libri di A. Rand "La virtût dal egoisim".
Tal secont si tache disint che "In dì di vuê (la maternitât) e jè un handicap, un intop, un limit assolût a la libertât e a la realizazion di sé". Par fâsi capî e scrîf: "E jè tô mari che dîs: cence di te e di tiei fradis jo o lares atôr in Porsche". Un frut al è "une cjamese di fuarce" e al è finît il timp de maternitât tanche podè rimplaçât de tecnologje. I fruts a vegnin ritegnûts tanche "saorne des nestris ambizions".
Il tiarç articul al ripuarte une interviste al president de Societât Taliane di Psicopatologje, A. Siracusano, ch'al dîs che "Intardâ i fis al è la spie di une crisi de cubie, di pore dal avignì, de vitorie dal pessimisim". E infin cjalant al avignì: "La crise dal fâ fruts nol è che une code dal sfantâsi des relazions coletivis e de piardite di sigurece sociâl".
Sichedunçje ce che une volte in cont de maternitât si crodeve la cjosse plui biele e comovinte de vite vuê e sta dventant une sorte di disgrazie di sconzurâ. Miôr vivi te bessolance pluitost che condividi un progjet cun tun âtri. A nô no nus samee un orizont di grande sperance e nancje un mont che ti fâsi gjoldi la vite. Pluiprest un mont dulà che la disperazion e devente parone dal avignì cun dutis lis codis. A fuarce di dâj sot ai valôrs, di sfiliâ la famee, di celebrâ l'individulisim e l'egoisim cumò o sin rivâts no dome a no preseâ la vite gnove ma a dispreseâ la stesse vite. Un travuard avonde conturbant che nus pare denant no dome l'amont de maternitât ma ancje chel de nestre stesse societât.
Rabaltâ cheste mentalitât nol sarà asiât. E par cui che a dispiet di dut al crôt anciemò a la vite e al riten i fruts la gracie plui biele di une societât si pare denant une mission unevore intrigose o come che si dîs in anglès une "mission impossible". Ma propit par chel di frontâ cun tante passion.

TEATRI STABIL FURLAN

Giovedì 20 gennaio al Giovanni da Udine l'oratorio «La ricjece da la puaretât»

Venier: «Le mie dissonanze per cantare la poesia di Turoldo»

A sinistra Glauco Venier; sotto padre David Maria Turoldo

«In una piccola fetta di polenta c'è tutta la dignità del mondo» diceva padre David Maria Turoldo, descrivendo così concretamente il mistero di una povertà in grado di avvicinare a Dio. Un messaggio che aveva inserito nel suo film «Gli ultimi», girato assieme a Vito Pandolfi. E a quel film si è liberamente ispirato «La ricchezza della povertà», l'oratorio che qualche anno fa il compositore e pianista friulano Glauco Venier ha realizzato musicando alcune liriche del poeta e sacerdote friulano, come «La sera», «Memoria», «Litania», «Infinito silenzio» ed altre, affidando poi allo scrittore Luca Fantini il compito di creare un testo in cui, in contrappunto al canto divino di Turoldo, spiega Fantini, «io mi racconto come uomo terreno, sporco, peccatore senza fede».

Ora, nel trentennale dalla morte di Turoldo, il Teatri Stabil Furlan ha deciso di riproporre questo spettacolo in una nuova versione in lingua friulana, intitolata per l'appunto «La ricjece da la puaretât», che debutterà al Giovanni da Udine giovedì 20 gennaio (ore 20.45), terzo appuntamento della prima stagione del nuovo ente di produzione teatrale in lingua friulana.

In scena l'orchestra del laboratorio «l'Insiùm», creato da Venier e composto da musicisti friulani e del resto d'Italia. Si tratta di Mirco Cisilino, Antonello Sorrentino (trombe e bombardino), Max Ravanello, Federico Pierantoni (tromboni), Glauco Benedetti (tuba), Alfonso Deidda (sax e clarinetto), Marcello Alulli (sax), Simone La Maida (sax, flauto, clarinetto), Alessio Zoratto (contrabbasso), Luca Colussi (batteria). A dirigere l'ensemble sarà Michele Corcella, autore dell'orchestrazione dei brani. Voce solista, per eseguire le arie, sarà la cantante Alba Nacinovich, con Fabiano Fantini voce recitante. La traduzione in lingua friulana – curata da Carlo Tolazzi – ha riguardato la parte scritta da Fantini, mentre Venier ha voluto mantenere l'italiano per le poesie di Turoldo: «Se vogliamo essere creativi dobbiamo scrivere cose nuove in friulano, non tradurre opere di grandi artisti scritte in un'altra lingua», ha affermato Venier con la sua consueta schiettezza, presentando lo spettacolo ai microfoni di Radio Spazio.

Originario di Gradisca di Sedegliano, Glauco Venier è stato quindi quasi compaesano di Turoldo, nato nella vicina Coderno. E per questo l'ha conosciuto. E a 26 anni, quando dirigeva il coro di Sedegliano, ne aveva musicato una poesia, «Vieni luce della luce», che a Turoldo era piaciuta. «Mi disse – racconta Venier –: "Ricordati che quando tu canti e fai cantare preghi due volte"». Non facile musicare Turoldo, secondo il compositore friulano: «La sua è una poesia in prosa, non ha metrica, non è quindi una poesia musicale. Per questo bisogna ricorrere al linguaggio della musica contemporanea del '900, con le sue dissonanze».

Il filo conduttore di questo oratorio è dunque la povertà. Ma qual è il messaggio che Venier ha voluto lasciare? «Non sono un intellettuale, il messaggio lo lascio individuare agli altri. Quello che mi ha guidato nella scelta delle poesie, oltre alla loro possibilità di essere musicate, è stato da un lato il tema "bucolico": ho cercato il Turoldo di Coderno, quello che guardava la campagna friulana, soprattutto quella invernale che è più spirituale. Poi sono andato a cercare il Turoldo che dice: Signore, io non ti abbandonerò mai, sarò sempre con te, credo in te. Ma tu dove sei? Io ti credo – dice Turoldo – arrivo anche a morire per te, ma tu dove sei? Questo Turoldo mi piace tanto. Nello spettacolo, quindi, c'è anche il dubbio che è umano e che – e lo dico da credente – secondo me deve esserci sempre. A me piacciono i preti che vanno nell'osteria a discutere, magari anche con la persona più ignorante, magari con la più cattiva. Del resto Cristo era così: non stava nei palazzi, ma tra la gente. E anche Turoldo era così».

Il cartellone del Teatri Stabil Furlan proseguirà il 3 marzo con la lettura scenica de «I Turcs tal Friûl» di Pierpaolo Pasolini, a cura di Fabiano Fantini e Massimo Somaglino.

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nel Museo friulano della fotografia, in Castello, a Udine, le foto realizzate dall'artista friulano tra il 1949 e il 1962 nel mondo e in Friuli

Carlo Dalla Mura, scatti che sanno cogliere l'attimo

Carlo Dalla Mura è un personaggio straordinario e unico della fotografia regionale. Circa quaranta dei suoi scatti sono esposti nella mostra udinese visitabile fino al 13 febbraio nel **Museo friulano della fotografia**, nel Castello di Udine (orari: da martedì a domenica 10/18, chiuso lunedì). Le foto sono tutte datate tra il 1949 e il 1962 quando Dalla Mura (Udine, 1927), dopo la laurea in legge, per più di un decennio viaggiò in Europa, nei Balcani, in Grecia e nel vicino Oriente da Tangeri alla Turchia, soggiornando per alcuni anni a Parigi. Qui ebbe modo di conoscere in modo approfondito la fotografia di Henri Cartier-Bresson e Robert Doisneau, acquistando i primi libri fotografici di William Klein.

Le sue fotografie, «leggere e non ideologiche», restituiscono frammenti di vita quotidiana nelle città, immagini non strutturate e colte all'improvviso, capaci però di interpretare al meglio le atmosfere simboliche, tanto che ben 59 suoi scatti furono pubblicati da Il Mondo, celebre settimanale politico, economico, letterario, fondato e diretto da Mario Pannunzio. Alvise Rampini la definisce «una fotografia anti-formalista, immediata, capace di sintetizzare con la sua qualità evocativa gli articoli a cui veniva associata». Quando il giornale chiuse nel 1966, altre 39 fotografie inedite confluirono nell'archivio della rivista conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze e Carlo Dalla Mura abbandonò la fotografia per sempre dedicandosi al suo studio di avvocato.

Le fotografie relative al Friuli fanno parte invece dei servizi fotografici, più descrittivi, della rivista «Iulia Gens. Aspetti e problemi della regione Friuli-Venezia Giulia», edita dal 1959 al 1968, immagini distinte, ma complementari a quelle pubblicate su Il Mondo.

Le fotografie di Carlo Dalla Mura sono modernissime, capaci di cogliere l'attimo, eppure minuziosamente pensate. Racconta egli stesso che per la fotografia della ragazza parigina allo specchio (1961) si sedette dietro di lei al bistrot con la macchina fotografica pronta e quando lei si girò verso lo specchio, fece lo scatto. «Sapevo – racconta – che si sarebbe girata perché una ragazza vicino allo specchio prima o poi l'avrebbe fatto».

Non ha mai voluto essere un fotografo professionista, non ebbe mai contatti con altri fotografi o circoli e associazioni locali, si limitava a delegare lo sviluppo e la stampa all'amico Toni Longega e preferiva definirsi un «fotografo riluttante», dotato però di grande talento e cultura internazionale.

Gabriella Bucco

Ragazza parigina allo specchio fotografata da Carlo Dalla Mura (1961)

Le altre mostre della settimana

PORDENONE
«In viaggio»
Palazzo Gregoris, corso V. Emanuele
Dal 15 gennaio al 27 marzo; giovedì e venerdì 16/19, sabato e domenica 10.30/12.30 e 16/19

MORIAGO DELLA BATTAGLIA
E mi rialzo. Personale di Arianna Gasperina
Biblioteca comunale, Casa del Musichiere, via Manzoni n.2
Dal 15 al 30 gennaio; sabato 16/19, domenica e festivi 10/12 e 15/19

CONEGLIANO
Carlo Rao. Colori di Versi
Galleria del Novecento, via XX Settembre n. 132
Dal 16 gennaio al 6 febbraio; da mercoledì a venerdì 15/18, sab, dom e festivi 10/13 e 15/18

MALNISIO DI MONTEREALE V.
Edison. L'uomo che inventò il futuro
Museo dell'ex Centrale idroelettrica "Antonio Pitter", via A. Volta
Fino al 26 giugno; sabato 14/18, domenica 10.30/12.30 e 14/18

FAGAGNA
Luisa Mattiussi. Il sapere e l'incanto della tessitura
Palazzo della Comunità, via Castello
Fino al 21 gennaio; ingresso con prenotazione 351/9656319, 0432/801887

40ª EDIZIONE

Il Covid rimanda Scaripinato. Si parte il 4 febbraio con Miracoli Metropolitani

Teatro Contatto sguardo avanti senza paura

«Chi ha paura del futuro?». Non certo il Css-Teatro Stabile di Innovazione del Friuli-Venezia Giulia che ha scelto proprio tale domanda, intesa come retorica, per l'edizione 2022 di Teatro Contatto, quella che festeggia i quarant'anni di presenza di questa rassegna che, nel lontano 1982, ha rivoluzionato la scena udinese portandovi il meglio del teatro di ricerca. Un quarantennale che il Css festeggia guardando indietro per raccogliere i risultati del lavoro passato, ma nello stesso tempo, com'è nel suo dna, proiettandosi verso il futuro, con «nuovi modelli di intervento sulla realtà del mondo dello spettacolo dal vivo» seguendo il filo rosso dell'«innovazione nei contenuti e nei linguaggi», ha affermato il presidente del Css, Alberto Bevilacqua alla conferenza stampa di presentazione della prima parte della stagione teatrale 2022, che, da gennaio ad aprile, porterà in città otto spettacoli, ma anche incontri e laboratori per un totale di quindici appuntamenti.
La stagione avrebbe dovuto aprirsi lo scorso 14 gennaio con «The Mountain» della compagnia catalana Agrupaciòn Senor Serrano, un lavoro incentrato su un tema attuale quale quello delle «fake news». Tuttavia, causa pandemia, lo spettacolo è slittato al 27 e 28 maggio prossimi. E il Covid ha messo lo zampino anche nel successivo spettacolo del 22 gennaio: «A+A. Storia di una prima volta» (produzione Css) in cui Giuliano Scarpinato racconta con grazia e poesia, la scoperta dell'intimità di due adolescenti. A causa di un positivo nella compagnia, ha fatto sapere il Css, la piéce è stata rimandata ad una data nei prossimi mesi in via di definizione.
La Stagione Teatro Contatto sarà inaugurata con il prossimo appuntamento venerdì 4 febbraio con Miracoli Metropolitani della compagnia Carrozzeria Orfeo al Palamostre, lavoro in cui si parla di alimentazione, questione ambientale, solitudine, responsabilità.
«Il concept scelto dal CSS per questa stagione "Chi ha paura del futuro?" – ha affermato l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli – è quanto mai attuale, perché rappresenta appieno il periodo che stiamo vivendo, costellato di incertezze e cambi di rotta repentini, ma anche dalla pazienza e tenacia di chi non si arrende».
Tutti protesi a raccontare con il linguaggio del teatro l'oggi e il futuro della nostra società, dunque, gli spettacoli di Contatto. In «Uno spettacolo di fantascienza» (4-5 marzo), ad esempio, Liv Ferracchiati, uno dei più interessanti giovani registi e autori contemporanei, «immagina – spiega Rita Maffei, direttrice artistica del Css assieme a Fabrizio Arcuri, Fabrizia Maggi e Luisa Schiratti – che in un futuro possibile tre personaggi, in viaggio verso il polo nord nel tentativo di salvare il pianeta da una crisi ambientale, mettano in discussione anche la questione del mondo patriarcale».
Incentrato sul tema della paura è invece il lavoro del portoghese Tiago Rodriguez «Dans la mesure de l'impossibile», in prima nazionale al Palamostre il 18 e 19 febbraio, coproduzione Css con la Comédie de Genève e Piccolo Teatro di Milano, che racconta cosa spinge alcune persone – medici, infermieri, mediatori di pace – a dedicare la propria vita, anche professionale, alle questioni umanitarie».
Il cartelone presenta inoltre numerosi «ritorni» di artisti amici di Contatto. È il caso di Ascanio Celestini, grande affabulatore teatrale, che porterà in scena un ipotetico «Museo Pasolini» (11 marzo). Ancora, Teresa Ludovico porterà «Il bacio della vedova» (20 marzo), mentre la conclusione della stagione, l'8 e 9 aprile, sarà affidata a «Pupo di zucchero. La festa dei morti» in cui Emma Dante racconta la storia dolce e struggente di un uomo che richiama alla sua memoria le persone che ha perduto nel corso della sua vita.

S.D.

Ascanio Celestini

Notizie flash

OPERETTA. Boccaccio al Giovanni da Udine

Torna l'operetta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Mercoledì 19 gennaio, alle ore 20.45, va in scena «Boccaccio» di Franz von Suppé, trasposizione scenica del capolavoro dell'omonimo poeta e scrittore toscano, il Decamerone. Di questa operetta maestosa la Compagnia Teatro Musica Novecento ha tratto un'edizione italiana snella, che conserva l'eleganza e la vivezza dell'originale, l'arguzia antica della trasgressione, la leggerezza di pagine indimenticabili.

S. DANIELE Ecco don Chisciotte

«Don Chisciotte. Tragicommedia dell'arte» è il titolo dello spettacolo in scena mercoledì 19 all'auditorium Alla Fratta di San Daniele e giovedì 20 all'Odeon di Latisana (20.45). Il soggetto originale di Carlo Boso e Marco Zoppello (Stivalaccio Teatro/Teatro Stabile del Veneto) ci racconta di Giulio Pasquati, padovano, in arte pantalone, e Giacomo Salimbeni, fiorentino, in arte Piombino, due attori della celebre compagnia dei Comici gelosi, attiva in tutta Europa tra il 16° e 17° secolo. I due salgono sul palco per raccontare di come sono sfuggiti alla forca grazie a Don Chisciotte, a Sancho Panza ma soprattutto grazie al pubblico. A partire dall'ultimo desiderio dei condannati a morte prendono il via le avventure di una delle coppie comiche più famose della storia della letteratura.

Lella Costa, vedova di Socrate

L'attrice Lella Costa sarà venerdì 21 gennaio sul palcoscenico del Cinecity di Lignano Sabbiadoro (ore 20.45) per interpretare «La vedova di Socrate», un testo di Franca Valeri liberamente ispirato a «La morte di Socrate» di Friedrih Dürrenmatt. Il monologo è ambientato nella bottega di antiquariato di Santippe, la moglie del filosofo tramandata dagli storici come una delle donne più insopportabili dell'antichità. Nella irridente ed umoristica rilettura di Franca Valeri, Santippe finalmente può dire la sua su tutto quello che è stato il suo matrimonio e su quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate, da Aristofane e Alcibiade a Platone.

Lella Costa

SEDEGLIANO Romeo e Giulietta

«Romeo e Giulietta, l'amore è saltimbanco» è il titolo dello spettacolo, in scena venerdì 21 gennaio, nel teatro Clabassi di Sedegliano, con repliche il 22 e 23 al Lavaroni di Artegna. Si tratta di una vicenda ambientata nella Venezia del 1574, in subbuglio per l'arrivo di Enrico III di Valois.

CODROIPO Le otto stagioni

Concerto della Nuova Orchestra Busoni, il 22 gennaio nel Teatro Benois di Codroipo (20.45). Eseguirà le Stagioni di Vivaldi e Piazzolla. Violino Lucio Degani.

UDINE | TEATRO NUOVO

Orgoglio e pregiudizio

Sul finire del XVIII secolo, in Inghilterra, il facoltoso giovanotto Charles Bingley prende in affitto Netherfield Park, una tenuta nello Hertfordshire, suscitando la curiosità e l'eccitamento delle famiglie residenti nel circondario. Ad essere più incuriosita è però la famiglia Bennet che, con cinque figlie da maritare, vede nella circostanza potenziali sviluppi matrimoniali. Questa la trama del romanzo «Orgoglio e pregiudizio» di Jane Austen che dal 1813 non smette di appassionare generazioni di lettori. Film, serie tv, aforismi e adattamenti teatrali sono la testimonianza di una passione inesauribile per i dialoghi folgoranti, l'ironia, le pungenti descrizioni di una realtà lontana eppure per certi aspetti anche vicina alla nostra. «Questo mondo sociale dove ci si conosce danzando, ci si innamora conversando, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio narcisismo, non mi sembra così lontano da noi» sottolinea Arturo Cirillo, il regista dell'allestimento teatrale del romanzo che andrà in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine venerdì 21, sabato 22 gennaio (ore 20.45) e domenica 23 gennaio (ore 17). In scena una compagnia d'attori guidata dallo stesso Cirillo e composta da Valentina Picello, Francesco

Petruzzelli, Sabrina Scuccimarra, Rosario Giglio, Eleonora Pace, Giacomo Vigentini, Giulia Trippetta. Le storie d'amore, i matrimoni, i compromessi rifiutati e la ricerca di un posto nella società che sono al centro del romanzo rendono imperdibile questa pièce che scandaglia il pudore, i turbamenti, le insicurezze e - naturalmente - l'orgoglio e i pregiudizi che la giovinezza porta con sé, in un gioco in cui la realtà viene reinventata senza mai essere privata della sua verità.

Museo diocesano

Tradizioni e santi

Venerdì 21 gennaio, alle ore 10, nel Museo diocesano di Udine, è in programma l'appuntamento dal titolo «Il barbato, il frecciato, il mitrato e il freddo se n'è andato». La preziosa mostra permanente di statue lignee offre ai visitatori del museo la possibilità di ripercorrere le tecniche artistiche, le storie e le curiosità legate alle figure di santi che, con grazia ed eleganza, ci parlano di un passato affascinante e misterioso. A queste figure sono legate delle tradizioni che rappresentano un'occasione speciale per fermarsi un momento ed esplorare aspetti diversi da quella della routine quotidiana. Insieme a Mariarita Ricchizzi, i partecipanti potranno scoprire l'iconografia di Sant'Antonio abate, San Sebastiano e San Biagio, i santi più celebrati in questo periodo dell'anno e gli usi e i costumi ad essi legati. «Infatti – spiega Ricchizzi – il ricordo delle tradizioni è ciò che può rendere unico e speciale un luogo come il Museo Diocesano di Udine … e mai come in questo momento così particolare, il rispetto della tradizione dona a tutti noi il vero senso di appartenenza a questa terra dal grande valore storico-artistico».
Ingresso adulti 6 euro.
Obbligatori: Super Green Pass, mascherina FFP2 e prenotazione:
tel. 0432 25003 oppure biglietteria@musdioc-tiepolo.it

Mercus 19	S. Mari martar
Joibe 20	Ss. Fabian e Bastian
Vinars 21	S. Agnês vergjine
Sabide 22	S. Vincenç

Domenie 23	III Domenie vie pal an
Lunis 24	S. Francesc di Sales
Martars 25	Conversion di S. Pauli
Il timp	Ancjemò frêt.

Il soreli
Ai 19 al jeve aes 7.43
e al va a mont aes 16.53.

La lune
Ai 25 Ultin cuart.

Il proverbi
I amîs si cognossiju tai bisugns.

Lis voris dal mês
Se o vês dai pomârs, atenzion che cun tante nêf parsore i ramaçs a podaressin crevâsi.

lis Gnovis

PALME. Pelegrins fra lis Glesiis sul confin

A jerin une cuarantine i pelegrins ch'a àn percorût, preant e resonant di storie, di art e di culture, il percors inmaneât dal priôr de Fraterne di Sant Jacum di Galizie, Marco Bregant, ator pes «Glesiis sul confin». Al pelegrinaç par stradis di cjamp, di Palme a Visc e a San Vît de Tor passant par Jalmic (*te foto, la compagnie devant de glesie di Sante Marie Madalene*), a àn aderît cristians des clapis «Scussons» di Romans, «Fain» e «Tiaris sul Confin», de Fraterne di Sant Jacum, dal «Iter Aquileiense», de Colaborazion pastorâl di Palme e des Parochiis di Visc e di San Vît. Intant de zornade, al à stât memoreât Guido Bortolus, che par 9 voltis al veve stât a Sant Jacum di Galizie cu la sô femine, Manuela Gaspardis, ch'e à volût ricuardâlu, regalant a ducj i pelegrins une cape celeste di Sant Jacum.

STRASBURC. Il leam di Sassoli cun Turoldo

Tant tal Parlament di Rome che su «L'Osservatore Romano» a son rivocâts i viers di fra' David Maria Turoldo, di chê strade des comemorazions dal president dal Parlament european, David Sassoli, muart a l'improvise li dal «Cro» di Davian, ai 11 di Zenâr. Il sorestant florentin, classe 1956, al veve cjapât il non David Maria dal frari poet di Coder, ch'al jere grant amì di so pari Domenico. L'episodi al à stât memoreât di Enrico Letta, a Monte Citorio, dulà ch'al à let la frase di Turoldo «Per me è tempo di appendere la cetra in contemplazione e silenzio. Il cielo è troppo alto e vasto perché risuoni di questi solitari sospiri. Tempo è di unire le voci, di fonderle insieme». Il sfuei vatican, impen, fasint il ritrat di Sassoli tant che «om onest e curiôs, simpri impegnât te ricercje», lu à confrontât cun «gli inquieti Magi così come li racconta, nella poesia Epifania, David Maria Turoldo (che del padre di Sassoli, Domenico, fu così stretto amico, al punto da trasmettergli il nome): "Eran partiti da terre lontane: / in carovane di quanti e da dove?… Lasciano case e beni e certezze, gente mai sazia dei loro possessi, gente più grande, delusa, inquieta: dalla Scrittura chiamati sapienti!..."».

GLEMONE. Il libri dai Museus comunitaris

In gracie de cooperative culturâl «Utopie Concrete», che vie pal 2000 e à inviât cul Cumon di Glemone il procès partecipatîf ch'al à fat nassi l'«Ecomuseo delle Acque», e je saltade fûr la traduzion par talian dal volum dulà che il «pari» dai Museus comunitaris, Hugues de Varine, al à strucât lis sôs considerazions e lis sôs esperiencis professionâls ator pal mont. L'opare «L'ecomuseo singolare e plurale», voltade di Paola Boccalatte, e je stade curade di Daniele Jalla e di Maurizio Tondolo. Lis ilustrazions lis à fatis Marisa Plos. Hugues de Varine, ch'al à visitât Glemone tal 2013 (te foto di Graziano Soravito), al à direzût il Consei internazionâl dai Museus «Icom» e al è considerât l'ispiradôr dal moviment de «Museologjie Gnove» ch'al riten necessari il coinvolziment des Comunitâts locâls pal svilup culturâl, sociâl e economic dai teritoris.

Semenâ la memorie dal bon

Al torne a partî il progjet «Adotta un Giusto» di «Gariwo»

«Semenâ la memorie dal bon al è il miôr mût di fâi cuintri a la difusion de asse, de violence e dal razisim»: chestis peraulis, gjavadis fûr de prime indicazion di lavôr, a sclarissin benon l'intindiment dal progjet educatîf «Adotta un Giusto», proponût a dutis lis scuelis talianis dal Zardin dai Juscj di Milan, «Gariwo», e de Union taliane des Comunitâts ebraichis, «Ucei», cul Cumon milanês.
Il fin dal concors al è chel di promovi fra i students, midiant di un lavôr di cognossince e di confront sui «Juscj de Umanitât», une citadinance ative «intindude come cussience dai principis ch'a inspirin un compuartament solidâl e responsabil eticementri».
La «Memorie dal bon», tramandade contant lis azions dai Juscj, «e à une funzion educative impuartante – a marchin i organizadôrs –, parcè ch'e jude a no dismenteâsi di chei compuartaments ch'a puedin deventâ spiei par altris azions buinis».
Lis scuelis ch'a cjaparan part al concors di «Gariwo», chest an, a son invidadis a confrontâsi sore il dut sui spiei dai Juscj dal Zardin di Milan ch'a àn operât a pro dal ambient e tal mont dal sport. I concorints a podaran prontâ tescj leteraris o dissens; contis a strichis o «videoclip» e curtmetraçs; o ben fotografiis, pûr ch'a sedin oparis origjinâls e ineditis e svilupadis di biele pueste pal premi «Adotta un Giusto». La partecipazion e je vierte a students di bessôi, a groputs di students o a classis interiis (ma dome cun trê lavôrs par classe).
Si varà di dâsi in note dentri dai 31 di Zenâr e po la consegne des oparis e varà di jessi fate dentri dai 14 di Març. Tal lûc internet https://it.gariwo.net/educazione/, si pues burî fûr, daprûf dal regolament uficiâl, il modul pe iscrizion, lis notis completis dai Juscj dal Zardin di Milan, dai Juscj pal ambient e dai Juscj tal sport e il libri eletronic «I Giusti dello sport».
La propueste didatiche di «Gariwo» e di «Ucei» e cjape sù un valôr tant plui alt, se insuazade tes propuestis de «Zornade internazionâl da l'educazion», ch'e cole ai 24 di Zenâr, compagnade cu la tierce edizion dal Festival «#LearningPlanet» che dai 22 ai 29 di Zenâr al profondissarà il sproc: «Impare a vê curie di te, di chei altris e dal marimont» (https://learning-planet.org/en/festival).
«La brame di chest acjadiment internazionâl – a sclarissin «Unesco» e «Learning Planet Institute» – e je chê di promovi une culture de sperance e dal impegn coletîf al servizi dai obietîfs dal svilup sostenibil, fats bogns des Nazions Unidis».

Mario Zili

Un particolâr dal «Zardin dai Juscj» di Milan

Un concors al invide i students a confrontâsi cui spiei dai «Juscj de Umanitât»

In memorie di ducj i depuartâts

La sezion udinese di «Aned», clape dai ex depuartâts tai «Lager» naziscj, e celebre la «Zornade de Memorie», cuntune cerimonie devant dal monument di strade della Vittoria, a Udin. I socis si daran dongje a 11 di joibe ai 27 di Zenâr, cul president Marco Balestra e cul sindic Pietro Fontanini. «Aned» al è atîf ancje a Pordenon e a Roncjis di Monfalcon. Intant dal ultin congrès, a son jentrâts tes struturis diretivis talianis: Marco Balestra (tesorîr); Patrizia Del Col, Alessandra Maieron, Claudio Burelli e Giovanni Ortis (conseîrs); Fulvio Luzzi Conti (probivîri). Tal comitât d'onôr a son: Luciano Battiston, Mario Candotto, Scilla Carletti e Corrado Cecchet.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SMARE
s.f. = stizza, dispetto, risentimento, malumore
(continua il greco mára "languore; oppressione; affanno")
Sâstu cemût parâ vie la smare?
Sai come per mandare via il malumore?

SMAVIT
agg. = smorto, spento, poco vivace
(participio passato di smavî "diventare sparuto; affiochire, di luce")
Tonie e sielç simpri vistîts cun colôrs smavits.
Antonia sceglie sempre vestiti dai colori poco vivaci.

SMIEZÂ
v. = dimezzare, ma anche dividere in più parti
(forma denominale dal latino medius, aggettivo d'origine indoeuropea)
Cumò o smiezin miluçs e piruçs.
Adesso dividiamo mele e pere.

SMORSEÂ
v. = morsicare, rosicchiare *(forma verbale intensiva di morseâ, da mordēre "mordere" con s- come suffisso rafforzativo)*
Al à smorseât il pan di siale apene comprât.
Ha rosicchiato il pane di segale appena comprato.

SMURSIEL
s.m. = zigomo, guancia, gota
(probabilmente diminutivo del latino morsus, participio passato di mordēre "mordere" con s- come suffisso rafforzativo)
Chê ninine de mê morose mi à dât une busade sul smursiel.
Quel tesoro della mia morosa mi ha dato un bacio sulla guancia.

SNAIT
s.f. = capacità, bravura, disinvoltura, slancio, scioltezza, destrezza *(dal latino anas, risalente ad un'antica parola indiana atih, che designava gli uccelli acquatici e palustri, è da confrontare con il veneto snanarse "camminare ancheggiando")*
Chel zovin al à un ciert snait.
Quel giovane ha una certa destrezza.

Novice

ŠPIETAR. Vpisi v dvojezično šolo

Do 28. ¬enarja so tudi na dvojezi¤ni dar¬avni ve¤stopinski šuoli v Špietru odprta vpisovanja po internetu za prihodnje šuolsko lieto 2021/2022. Za vpisat otroke v vartac bojo starši muorli pa napunit vpisni model in ga nest na tajništvo (segreterijo). Dvojezi¤na šuola v Špietru vabi starše, de pomisilijo na šuolanje otruok dvieh jezikah, ki je pozorno do teritorija in odparto v Evropo.

POSOČJE. Srečanja ne bo

Tudi lietos je odpadu Dan emigranta, ki vaja za narguorš kulturno in politi¤no prireditev Slovencu v videnski provinci, ki je po navadi na guod Svetih Treh kralju. Organizatorja, ki sta Svet slovenskih organizacij in Slovensko kulturno-gospodarska zveza, sta zaradi slabe epidemiološke slike in novih ukrepu pruoti koronavirusu, odlo¤ila, de bota Dan emigranta parpravla v buojših cajtah, višno v pozni pomladi.

VIDEN. Dejavnosti po slovensko

V pandiejak, 10. ¬enarja, so spet za¤ele dejavnosti po slovensko, ki jih v prestorih fare svetega Kvirina v Vidnu parpravlja skupina Svetega Hieronima – Slovenci v Vidnu par zdru¬enju don Eugenio Blanchini. Otroci, pa tudi njih starši in nonoti, so pred Bo¬i¤am do¬ivieli dva lepa momenta. V pandiejak, 6. di¤emberja, je pru na svoj guod paršu na obisk Svet Miklav¬. Miklav¬ je vsakemu parnesu darilo, otroci so mu kupe zapeli piesmico, nekateri so mu zmolili Angel varuh, ¤eš¤ena si Marija al' se prekri¬ali. ¤e pa obisk svetega Miklav¬a nie biu presene¤enje, saj parhaja vsako lieto, so otroci, ki se u¤é po slovensko, veliko presene¤enje v pandiejak, 20. di¤emberja, parpravli staršam in nonotam (pa tudi odraslim, ki za¤nejo te¤aj slovenš¤ine, kàr te mali kon¤ajo) predstavo Gremo na pico v Novo Gorico, ki so jo sami zlo¬li. Pod re¬ijo mame Romane so se puno cajta parpravljali. Vadili so tudi ob sabotah in nediejah v adni al' drugi hiši. Zelo pridni so bli in je igra arzveselila vse tiste, ki so igrali, kakor tiste, ki so gledali. Pravijo, de so sada parpravljeni iti na tournée. Dejavnost po slovensko za predšuolske otroke (od drugega do šestega lieta starosti) in osnovnošuolce vodita vzgojteljica in u¤iteljica iz Poso¤ja. Oba te¤aja potekata med 16.30 in 18. uro. Med 18.30 in 20. uro poteka pa te¤aj za odrasle. Pouk slovenš¤ine je v prestorih fare svetega Kvirina, kjer je famoštar g. Claudio Como, ki je iz Viškuorše v Karnajski dolini, sred miesta. Vhoda sta iz ulice Gemona ali iz ulice Cicogna, kjer je tudi notranje parkiriš¤e. Zainteresirani laho prejmejo informacije po elektronski pošti na naslovu blankin@dom.it in na telefonski številki 0432732500 (od ponedeljka do petka med 8.30 in 12.30). Te¤aji so brezpla¤ni.

FJK. Slovenščina v javni upravi

Avtonomna De¬ela Furlanija Jukijska krajina sporo¤a, da lokalne uprave in koncesionarji javnih storitev z obmo¤ja, na katerem je zgodovinsko prisotna slovenska narodna skupnost v Italiji, lahko tudi brez pristopa k mre¬i zaprosijo za prispevkeza spodbujanje rabe slovenš¤ine v javni upravi na podlagiprojektov, za katere se objavijo posebni razpisi. Vloga mora biti izpolnjena na ustreznih razpisnih obrazcih, ki si jih lahkoprijavitelji natisnejo iz desnega menija spletnega zavihka, in mora biti predlo¬ena Slu¬bi za manjšinske jezike pri Centralni direkciji za lokalno samoupravo, varnost in politiko priseljevanja, izklju¤no po certificirani elektronski pošti (PEC) na naslov autonomielocali@certregione.fvg.it do 28. februarja 2022.

ŠPIETAR. Sveta Maša po slovensko

Vsako saboto je ob 18.30 Sveta Maša po slovensko v špietarski farni cierkvi. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Tela tidanska evharistija, ki vaja za dopuniti nediejsko zapuoved, je liepa parlo¬nost za vse vernike, ki ¬elé ¤astiti Boga z molitvijo in piemijo v doma¤ maternem jeziku in za otroke, ki hodijo k dvojezi¤ndemu katekizmu. Za Sveto Mašo po slovensko skarbi zdru¬enje *don Eugenio Blanchini.*

Božična maša opogumila Benečane

Zborček dvojezične šole je pred mašo zapieu božične piesmi

Velika farna cierku v Špietru se je 24. di¤emberja zvi¤er napunila za bo¬i¤no sveto mašo po slovensko, ki jo je darovau msgr. Marino Qualizza. Bene¤ani so takuo še ankrat pokazali¬eljo za praznovanje med doma¤imi ljudmi in v doma¤em jeziku. Še posebno med dugo pandemijo, de bi se nabrali kura¬e in dobre voje za¬ivljenje v te¬kih cajtih.
Tudi zatuo je msgr. Qualizza v pridgi jau, de je trieba »videt Kristusa med nami, ga sparjet in ga poluo¬t ne samuo v jaslice a v jaslice naših sarc.« »Betlehem, na kateri je zasijala lu¤, je par nas, so naše vasi, so naši domovi, je Bene¤ija. Mi vsako lieto par¤akujemo rešitev, svobodo, de bomo buj mierni, de bomo ¬iviel' lievš in de ostanemo v naših vaseh, zak' Betlehem pride re¤, do bomo ¬ivieli doma,« je dodau.

> Maša po slovensko v Špietru, za katero skarbi združenje Blankin, je za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku

Par edini bo¬i¤ni sveti maši popunama po slovensko v videnski nadškofiji so odmevale tradicionalne bo¬i¤ne piesmi, ki so jih pieli naprej tisti, ki hodijo vsak tiedan h maši po slovensko in so ratali prù liep cerkveni zbor. Na orgle je godu Davide Clodig, ki je na kitaro spremlju tudi Mladinsko pevsko skupina dvojezi¤ne šole, ki je pred evharistijolepuo zapiela bo¬i¤ne piesmi. Sevieda so po stari beneški navadi vierniki nesli tudi oufar. Otroci,ki hodijo na dvojezi¤ni katekizem so parpravli in prebrali prošnje in zahvale.
Parvi krat je bla slovenska bo¬i¤na maša v Špietru lieta 2013; so jo vprašali sami vierniki, ki ¬ele obhajati Jezusovo rojstvo v maternim jeziku.
Sveta maša po slovensko v špietarski farni cierkvi je bla potlé zadnji dan starega lieta in v saboto, 8. ¬enarja. Seviede bo evharistija v slovenš¤ini spet v saboto, 15. ¬enarja, in vse sabote naprej. Maša po slovensko v Špietru, za katero skarbi zdru¬enje Blankin, je za vse tiste, ki ¬ele moliti in pieti v maternim jeziku. Tudi liepa parlo¬nost je, de bi se med Slovenci sre¤ali. Tuole se je pokazalo na posebno vi¬o, odkar je pandemija. Vsak tiedan puno ljudi se zanima, al' bo maša po slovensko, saj so jo mo¤nuo pogrešali, kàr je nie bluo.

KANALSKA DOLINA. *Koledovanje Svetih Treh Kraljev*

Spet odmevale slovenske kolednice

Koledovanje Sv. Treh Kraljev se v Kanalski dolini odvija po maši na Gospodovo razglašenje, 6. januarja ali dan prej. V Ukvah, Žabnicah in Ov¤ji vasi pojejo še tradicionalne slovenske kolednice. Oble¤eni v Gašperja, Melhiorja in Baltažarja, so letos otroci šli k maši in obiskali hiše v Žabnicah, Ov¤ji vasi in Naborjetu. V nekaterih krajih so koledovanje odpovedali zaradi pandemske slike, na primer v Ukvah. V Žabnicah in Ov¤ji vasi so se otroci najprej udeležili svete maše, ve¤inoma skupaj s starši.
Ob upoštevanju vseh predpisov so že med evharistijo izvajali stare koledne pesmice.
Med mašo v Ov¤ji vasi je župnik Alan Iacoponi tudi v slovenš¤ini blagoslovil kadilo, vodo in kredo. Za blagoslov svojih hiš s kadilom in vodo so tako verniki lahko potem poskrbeli tudi sami. Dan potem so otroci oble¤eni v kralje tudi obiskali doma¤ije. Zaradi predpisov proti širitvi novega koronavirusa niso vstopili v hiše; pred vrati so pa zapeli kolednice v slovenš¤ini, nekje tudi v nemš¤ini in italijanš¤ini. Otroci ali pomo¤niki so pa na vrata napisali letnik 2022 in G križ M križ B z blagoslovljeno kredo.

REZIJA

Nöwë lëto, nöwë kolindri, stare nawade

To so w¬ë lita, ki pa izdë w Reziji pirajajo karjë ti furešt judi za pranet kako oro ano tyt po noši poti, troje ano ore.
Za wöjo isaa te rozajanski kultürski ¤irkolo Rozajanski Dum za te litušnji kolindrin 2022 wkop ziz Danielinon Buttolo Ploc, ki an radë litrata wsë lëto noše mësta an zbrel argoment štagjuni ano nawade tu-w Reziji. Pa tï ki pirajajo vïdët ise kraje po dolïni ni vïdijo tö ki noši ti stari so bili noradli: hïše, planïne, mlïne, sjëje, furno¬e, ki nešnji din već ki kej šlo w sadïn. Wsë iso nes spomenja, da kako tï, ki so ¬ïvili nur naa tïmpa tu-w ise mësta, ni so mëli već nawad wsë lëto.
Pa nešnji din kej od isë nawad jë ostalo ¬ïwo. Za wöjo isaa isi kolindri an nïma köj ni lipi litratuw mo an pa pra¬antawa misec za misec ise nawade. (s. q.)

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 20	VENERDÌ 21	SABATO 22	DOMENICA 23	LUNEDÌ 24	MARTEDÌ 25	MERCOLEDÌ 26
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI 2, serie Tv con Luca Argentero 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show con Antonella Clerici 00.00 Tv7, settimanale	17.00 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALI E QUALI, talent show con Carlo Conti 00.10 Top - Tutto quanto fa tendenza	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA SPOSA, miniserie con Serena Rossi 23.30 Porta a porta, talk show	14.35 Elezioni del Presidente della Repubblica, speciale 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NON MI LASCIARE, serie Tv con Vittoria Puccini 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE, reportage con Alberto Angela 23.45 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LEZIONI DI PERSIANO, film con N. Perez Biscayart 23.40 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.15 Good witch, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.30 UN MATRIMONIO DA FAVOLA, film con R. Memphis 23.10 Anni 20 notte, rubrica	17.15 Good witch, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.30 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.20 The resident, serie Tv	17.20 Stop and go, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11 21.05 FBI, telefilm con Missy Peregrym 21.50 FBI: international, telefilm	17.10 Squadra speciale Stoccarda 18.25 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 CSI: Vegas, telefilm	17.20 Good witch, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm con Ralf Little 23.30 Il commissario Lanz, telefilm	17.15 Good witch, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano 22.40 Bar stella, rubrica	17.15 Good witch, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 MAN ON FIRE, film con Denzel Washington 23.50 Re start, talk show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 IL COMPLOTTO CONTRO L'AMERICA, miniserie con Z. Kazan 23.35 Caro marziano, rubrica	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.25 TG3, «Verso il Quirinale» spec. 23.10 La grande Storia, document.	20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole, rubrica 21.45 LA FABBRICA DEL MONDO, documenti con Marco Paolini 00.30 Il meglio di generazione bellezza, rubrica	16.00 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Rebus, talk show 17.20 Kilimangiaro, magazine 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.00 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.05 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.05 Il segno delle donne
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 LA STORIA DI ANNE FRANK, miniserie con Ben Kingsley 22.45 Allievi, documentario	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 LA STORIA DI ANNE FRANK, miniserie con Ben Kingsley 23.00 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 IL DIARIO DI UNA TATA, film con Scarlett Johansson 23.20 Fra' Manisco cerca guai...	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 SANDITON, serie Tv con Rose Williams 23.10 Attenti alle vedove, film	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 PREFERISCO IL PARADISO, miniserie con Gigi Proietti 23.15 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 DA QUI ALL'ETERNITÀ, film con Burt Lancaster 23.15 Retroscena, rubrica	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera, speciale 21.40 LE PIETRE PARLANO, rubrica con Alessandro Sortino 23.05 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizia, rubrica 21.00 ROMA - LECCE, ottavi di finale di Coppa Italia 23.30 Coppa Italia live, rubrica sp.	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 C'È POSTA PER TE, talk show con Maria De Filippi 01.55 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 AVANTI UN ALTRO! PURE DI SERA, gioco con Paolo Bonolis 00.45 Paperissima sprint	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 ATTRAVERSO I MIEI OCCHI, film con Milo Ventimiglia 23.30 Quello che so sull'amore	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizia, rubrica 21.20 VIAGGIO NELLA GRANDE BELLEZZA, speciale con C. Bocci 00.55 Striscia la notizia, rubrica
Italia 1 Tg 12.25-18.20- 02.30 circa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN, film con Daniel Radcliffe 00.15 Chucky, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 MECHANIC: RESURRECTION, film con Jason Statham 23.20 Koker - Wild card, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 CATTIVISSIMO ME 2, film d'animazione 23.20 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 L'UOMO D'ACCIAIO, film con Henry Cavill 23.55 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e servizi con Roberto Giacobbo 23.45 Tiki taka, talk show	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.25 BACK TO SCHOOL, reality con Nicola Savino 00.20 Universitari - Molto più che amici, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 BACK TO SCHOOL, reality con Nicola Savino 00.20 I babysitter, film
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Le miniere di Re Salomone 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo del Debbio 00.50 La dolce vita, film	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Lincoln rhyme - Caccia al collezionista di ossa	16.50 La casa stregata, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI, film con Geoffrey Rush 00.00 L'uomo in più, film	17.10 Pistole roventi, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con V. Gentili 00.20 La chiave di Sara, film	16.40 Colombo, telefilm 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Motive, telefilm	16.55 Mezzo dollaro d'argento 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Colette, film	16.45 Come le foglie al vento, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.55 Sobibor, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Downtown Abbey, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Downtown abbey, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Atlantide, documentario 20.35 In onda, talk show 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, documentario con Licia Colò 00.40 Anticamera con vista	14.00 Non è l'arena, speciale 18.00 Un padre in prestito, film 20.35 In onda, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 In onda, talk show	14.15 Speciale «Tg La7», speciale 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SPECIALE «TG LA7», «Elezione del Presidente della Repubblica» speciale 00.40 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4	16.50 Elementary, telefilm 18.20 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 DANNY THE DOG, film con Jet Li 23.05 Warrior, telefilm	16.45 Elementary, telefilm 18.15 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 SENZA FRENI, film con Joseph Gordon-Levitt 22.50 Heat - la sfida, film	16.35 Gli imperdibili, magazine 16.40 Murders on the railway 17.35 Scorpion, telefilm 21.20 MISS BALA - SOLA CONTRO TUTTI, film con Gina Rodriguez 23.10 The illusionist, film	15.55 Batman, telefilm 16.45 Murders on the railway 17.40 Scorpion, telefilm 21.20 OSSESSIONE OMICIDA, film con Idris Elba 22.50 Murders on the railway	16.40 Elementary, telefilm 18.10 Rookie blue, telefilm 19.45 Scorpion, telefilm 21.20 SEVEN SISTERS, film con Noomi Rapace 23.30 Senza freni, film	16.40 Elementary, telefilm 18.10 Rookie blue, telefilm 19.45 Scorpion, telefilm 21.20 CAPTAIN AMERICA: CIVIL WAR, film con Chris Evans 23.55 Wonderland, magazine	16.35 Last cop, telefilm 18.15 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 SOLIS - TRAPPOLA NELLO SPAZIO, film con Steven Ogg 23.00 Seven sisters, film
Rai 5	17.50 Musica sinfonica 18.20 Art night, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 N-ICE CELLO, opera di Giovanni Sollima 22.35 Chaconne supra a sciara	19.35 Gli imperdibili, magazine 19.45 Save the date, rubrica 20.15 Prossima fermata America 21.15 ART NIGHT, «Viaggio all'inferno» documentario 23.05 Save the date, rubrica	19.50 Grandi direttori Claudio Abbado, documentario 20.45 La via della seta, telefilm 21.15 PARADISO, «Il Paradiso di Dante, nel lavoro coreografico di Virgilio Sieni» document.	19.50 Visioni, «Roma Europa Festival» speciale 20.45 La via della seta, document. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, «Immensa Africa» doc. 23.05 Don't forget to breathe	19.15 Art night, documenti 20.15 Prossima fermata America 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Hemingway. L'altro Hemingway (1929-1944)» doc. 22.15 Effetto domino, film	19.00 Scrivere un classico del Novecento, documentario 19.15 Art night, documenti 20.15 Prossima fermata America 21.15 IL LABIRINTO DEL SILENZIO, film con Alexander Fehling	17.15 Uto Ughi - Un violino per 8 autori, «Cajkovskj» doc. 19.25 Art night, documenti 20.25 Città segrete, documentario 21.15 VISIONI, «Visioni... e i salvati» 22.10 Il flauto magico, musicale
Rai Movie	17.40 Uomo avvisato mezzo ammazzato... parola di spirito santo, film 19.20 Stanlio e Ollio, film 21.10 ENTRAPMENT, film con Sean Connery	16.00 Gli imperdibili, film 16.05 Cabo Blanco, film 17.40 I sette del Texas, film 19.30 Stanlio e Ollio, film 21.10 MICHAEL, film con John Travolta 23.00 Nelle tue mani, film	16.35 Entrapment, film 18.50 Borsalino, film 21.10 A UNITED KINGDOM - L'AMORE CHE HA CAMBIATO LA STORIA, film con David Oyelowo 23.05 Un mercoledì da leoni, film	14.55 Michael, film 16.55 Un mercoledì da leoni, film 19.10 Gli occhi della notte, film 21.10 UN SACCHETTO DI BIGLIE, film con Dorian Le Clech 23.10 Entrapment, film	15.40 Sansone e il tesoro degli Incas, film 17.35 Le fatiche di Ercole, film 19.30 Stanlio e Ollio, comiche 21.10 CHATO, film con Charles Bronson 23.00 I cancelli del cielo, film	15.50 Appaloosa, film 17.50 Faccia a faccia, film 19.40 Stanlio e Ollio, corti 21.10 LA CASA DEI LIBRI, film con Emily Mortimer 23.20 Bye bye Germany, film	16.20 Romanzo nel west, film 18.00 La resa dei conti, film 19.55 Stanlio e Ollio, corti 21.10 MINE VAGANTI, film con Riccardo Scamarcio 23.10 Movie mag, magazine
Rai Storia	19.35 Cortoreale gli anni e gli autori del documentario italiano 20.10 Il giorno e la storia, doc. 21.10 A.C.D.C., «Alle origini di Tokyo: Edo, città dell'acqua. Edo, città del fuoco» documentario	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 L'ARMATA MORTALE DI HITLER, documentario 22.00 Iraq. Distruzione di una nazione. L'alleato, doc.	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 HO FATTO SPLASH, film con Angela Finocchiaro 22.45 70072 la bambina che non sapeva odiare, film docum.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 REMEMBER, film con Christopher Plummer 22.40 L'arma mortale di Hitler	19.35 Le pietre d'inciampo, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DALL'IMPERO, «Agrippina; I Flavi» document. 22.10 Signorie, «Rimini i Malatesta»	18.30 Storie della Tv, document. 19.35 Le pietre d'inciampo, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 TESTIMONI DI AUSCHWITZ 22.10 L'Italia della Repubblica	19.35 Le pietre d'inciampo, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 FRANCESCO BARACCA L'AVIATORE RAMPANTE 22.10 Storie della Tv, document.
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 23.15 Beker on tour	18.30 Maman - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK 23.15 Beker on tour	18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 15.30 Messede che si tache 16.00 Economy FVG 19.30 Taj break 21.00 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 22.00 Screenshot
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa	16.15 Saf 3 17.30 Fair play 18.30 Speciale Dolomiti 19.30 Pillole di fair play 21.00 L'AGENDA 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 L'agenda 18.30 Magazine Serie A 19.30 Tam tam 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 Udinese story	18.00 Music social machine 18.30 A tu per tu con la storia 19.30 Agrifood 21.00 MY GIRLSFRIENDS BOYFRIEND 23.00 Studio & stadio post	16.30 Documentari viaggi 18.00 Saf 3 18.45 Pillole di fair play 19.30 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 23.00 Documentari viaggi	16.15 Speciale calciomercato 18.30 Salute e benessere 19.30 Pillole di fair play 19.45 Basket time 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	13.45 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 16.15 Speciale calciomercato 20.55 Video news 21.00 BASKET A NORDEST 23.00 Music social machine	16.15 Speciale calciomercato 17.30 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 19.30 Pillole di fair play 21.00 SAF 3 21.45 Primo piano Italpress
Paramount Channel * La rete non ha inviato la programmazione	14.00 Il giovane ispettore Morse 16.00 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 FILM* 23.00 Law & order, telefilm	16.00 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 IL GIOVANE ISPETTORE MORSE, telefilm con S. Evans 23.00 Law & order, telefilm	13.30 Film* 15.10 Film* 16.50 Film* 18.30 Film* 21.10 FILM* 23.00 Film*	16.50 Serendipity - Quando l'amore è magia, film 18.30 Witness - Il testimone, film 21.10 THE SENTINEL, film con Michael Douglas 23.00 Ali, film	16.00 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 THE GOOD WITCH, film con Catherine Bell 23.00 Law & order, telefilm	14.00 Garage sale mistery, film 16.00 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 ANTBOY, film con Oscar Dietz 23.00 Law & order, telefilm	17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.20 Law & order, telefilm 21.10 I MISTERI DI AURORA TEAGARDEN: IL TEATRO DEL MISTERO, film con C.C. Bure 23.00 Law & order, telefilm
Iris	17.30 Il californiano, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 CLIFFHANGER, film con Sylvester Stallone 23.30 Green zone, film	15.05 Creature selvagge, film 17.05 Il tulipano nero, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 GUNNY, film con Clint Eastwood 23.45 Il cavaliere pallido, film	13.45 Via col vento, film 18.15 Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà, film 21.00 THE GAME, film con Michael Douglas 23.45 Frantic, film	15.20 Note di cinema, magazine 15.25 Insider, film 18.25 Gunny, film 21.00 LA DONNA DEL RE, film con Natalie Portman 23.25 Madre!, film	15.25 L'assedio di fuoco, film 17.10 Non mandarmi fiori!, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 BLOW, film con Johnny Depp 23.35 Cuore selvaggio, film	16.55 Oceano rosso, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 LE COLLINE BRUCIANO, film con Tab Hunter 23.00 Rullo di tamburi, film	16.55 Il cavaliere pallido, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 A RISCHIO DI VITA, film con Jean-Claude Van Damme 23.15 Scuola di cult, rubrica

Bandi di concorso

Oltre 130 infermieri da assegnare nelle aziende del servizio sanitario del Fvg. Candidature aperte fino al 3 febbraio

Nuove forze per la sanità regionale

Da due anni la sanità regionale è sotto stress e l'arrivo della variante Omicron non ha fatto altro che accentuare le difficoltà. I reparti Covid sono tornati a riempirsi, con la gravante questa volta di tanti operatori sanitari assenti, o perché contagiati a loro volta o perché non vaccinati. A dare una boccata d'ossigeno al sistema è arrivato, con l'inizio del nuovo anno, un bando di concorso per l'assunzione di 130 infermieri. Il bando è gestito dall'Azienda regionale di coordinamento per la salute (ARCS), che poi darà luogo a tre graduatorie distinte per area geografica: all'Azienda sanitaria Friuli centrale sono destinati infatti 55 nuovi infermieri; a quella Giuliano-Isontina e all'ospedale pediatrico Burlo Garofolo ne andranno invece 45; sono infine 30 quelli destinati all'area pordenonese e del Friuli Occidentale. Le graduatorie rimarranno poi in vigore per la copertura di nuovi posti che si dovessero rendere disponibili.

Come avverrà la selezione

Per partecipare c'è tempo fino al 3 febbraio, la domanda di partecipazione può essere inoltrata visitando la pagina "Concorsi" del sito www.arcs.sanita.fvg.it. Requisiti indispensabili sono il possesso di una laurea in infermieristica e l'iscrizione al relativo ordine professionale. L'interessato, nella fase di candidatura, dovrà esprimere l'ordine di opzione per ciascuna delle tre aree geografiche sopra citate. Se la selezione avrà esito positivo, si procederà all'assunzione a tempo indeterminato in una delle strutture sanitarie regionali.
In caso di ricezione di un elevato numero di domande, verrà predisposta una pre-selezione, che consisterà in un test a risposta multipla. Seguirà poi una prova scritta volta a verificare le conoscenze del candidato in merito all'infermieristica generale e clinica, all'ambito organizzativo e gestionale, alla legislazione sanitaria e al diritto del lavoro. Ci saranno infine una prova pratica e un colloquio orale, attinente ai modelli assistenziali e alla gestione delle risorse umane.

Concorso per cinque autisti di ambulanza

L'Azienda regionale per il coordinamento alla salute ha bandito anche un concorso per cinque autisti di ambulanza. Per partecipare è necessario essere in possesso del diploma di scuola superiore e dell'apposito titolo di guida, oltre ad avere cinque anni di esperienza professionale acquisita presso pubbliche amministrazioni o imprese private. Il bando è aperto fino al 6 febbraio e anche in questo caso darà luogo ad una graduatoria che verrà poi utilizzata dalle tre Aziende sanitarie regionali, oltre che dal Centro di riferimento oncologico di Aviano e dall'ospedale pediatrico Burlo Garofolo. La selezione avverrà per titoli e per esami e l'eventuale assunzione avverrà con un contratto a tempo indeterminato.

Sette posti nella case di riposo regionali

Anche le case di riposo di Cividale del Friuli e di San Giorgio di Nogaro sono alla ricerca di nuovo personale. La prima è pronta ad assumere quattro infermieri, mentre la Chiabà di San Giorgio ne cerca tre. In entrambi i casi si offre un contratto a tempo indeterminato. Per candidarsi c'è tempo fino al 7 febbraio e dal 21 febbraio inizieranno le selezioni, che avverranno per titoli e per esami. Requisito fondamentale è il possesso della laurea in infermieristica e dell'iscrizione al relativo albo professionale. Per informazioni visitare il sito www.aspcividale.it.

Pagina a cura di Alvise Renier

Offerte flash

SACILE
Tomitech cerca manutentori per le macchine del caffé

Tomitech, azienda attiva nel settore del commercio e della revisione di macchine per il caffè, cerca due operai con esperienza pregressa per manutenzioni meccaniche per il proprio punto vendita di Sacile. Si richiede il diploma di istituto tecnico. Si offre un contratto a tempo determinato di sei mesi con la possibilità di successiva stabilizzazione. Per candidarsi, scrivere a info@tomitech.it entro il 21 gennaio.

SAN CANZIAN D'ISONZO
Sicurezza a bordo delle navi, opportunità per due periti

Safe Marine, azienda specializzata in impianti di sicurezza per navi da crociera, cargo e yatch, cerca due periti elettronici per la propria sede di San Canzian d'Isonzo. Si offre contratto a tempo determinato e si richiede la disponibilità a svolgere trasferte in Italia e all'estero. Inoltre, si richiede il possesso di un diploma di perito elettronico, la capacità di usare il programma Autocad e una buona conoscenza dell'inglese. È possibile inviare il proprio curriculum a contact@safemarine.com.

RIVIGNANO TEOR
Contratto di tirocinio per giovane addetto contabile

Il centro per l'impiego di Latisana raccoglie le candidature per una posizione di addetto contabile in uno studio commercialista con sede a Rivignano Teor. Sono richieste esperienza minima e buona conoscenza del pacchetto Microsoft Office. Inoltre, è preferibile il possesso del diploma in ragioneria. Si offre il contratto di tirocinio per svolgere mansioni di registrazione fatture, di prima nota, di banca e di segreteria.

Pordenone. Cinque aziende assumono 171 risorse

È una richiesta di manodopera eccezionale quella di cinque aziende dell'area pordenonese, pronte ad assumere nei prossimi mesi ben 171 lavoratori. A richiedere il maggior numero di risorse è la Siap di Maniago, impresa specializzata nella produzione di ingranaggi: ben 80 sono le posizioni aperte. Raggiungono quota 50, invece, quelle attivate da Bioman, azienda attiva nel settore della raccolta e trasformazione rifiuti, con sede sempre a Maniago. Un'altra realtà produttiva del medesimo comune è quella delle Fonderie Pandolfo, in cerca di 21 tecnici per la trasformazione di rottami in alluminio. Opportunità anche alla Olimpias di Travesio, dove si cercano 7 profili per l'industria tessile, e alla O-I Glass di Villotta di Chions, che assume 5 risorse per la realizzazione di vetro a uso alimentare. Vista la grande domanda, la regione (in foto l'assessore competente, Alessia Rosolen) e Adecco, agenzia del lavoro che opera sul mercato nazionale, organizzano due giornate di reclutamento per vagliare i candidati. Si terranno il 15 e il 16 febbraio ed è già possibile iscriversi attraverso il sito www.regione.fvg.it.

Udine
Educatore per minori alla cooperativa Oikos

La cooperativa Oikos è un'associazione che sostiene progetti di cooperazione internazionale, occupandosi di integrazione. Ha sede a Udine ed è alla ricerca di un educatore o un'educatrice che abbia esperienza con i minori stranieri non accompagnati. La risorsa verrà poi inserita nelle équipe delle comunità di accoglienza gestite da Oikos. Per informazioni e candidature è possibile scrivere a amministrazione@oikosonlus.net. Dal 2016 Oikos ha avviato un progetto di accoglienza per richiedenti asilo entrando a far parte del programma Aura, promosso dal Comune di Udine. Il progetto segue le linee del modello di accoglienza diffusa che prevede l'inserimento degli ospiti in piccole unità abitative.

Lusevera
Alle grotte di Villanova si cercano nuove guide

In vista della prossima stagione turistica, il Gruppo esploratori e lavoratori Grotte di Villanova punta a incrementare il numero di guide a servizio dei visitatori sul percorso della Grotta nuova e al relativo ufficio di informazioni turistiche. Si cercano candidati preferibilmente residenti nel comune di Lusevera o in quelli limitrofi, a non più di 30 km di distanza da Villanova. È richiesta loro disponibilità nelle giornate infrasettimanali o nei fine settimana. Le grotte, infatti, sono aperte nei giorni festivi da marzo a novembre e ogni giorno a luglio e agosto. Si offre contratto a tempo determinato, gli interessati possono scrivere a amministrazione@grottedivillanova.it entro il 6 febbraio.

35

Ausili e Riabilitazione

Visitate la nostra ampia mostra per valutare i nostri dispositivi medici,
assicuriamo una esperta consulenza e assistenza tecnica

Ore 8.00 - 12.30 / 13.30 - 17.00

Via Croazia, 2 33100 UD - Italy · 0432 621 621 · www.chinesport.it

REFERENTI DELLA PASTORALE GIOVANILE

DON DANIELE ANTONELLO:
Sinodalità nel segno della prossimità significa che tutta la comunità si avvicina a tutti i giovani, non solo a chi è già presente in Parrocchia. Camminare insieme nelle Collaborazioni pastorali è anche questo

Comunità custodi appassionate di tutti i giovani

Lo scrittore inglese Tolkien la chiamerebbe "Terra di mezzo": situata tra i percorsi catechistici dell'infanzia e i sogni dell'età adulta, la Pastorale giovanile si pone come un ambito che per sua natura sta proprio nel mezzo, un ponte tra le sponde della vita. I passi con cui si percorre questo ponte si chiamano oratorio, catechesi, accompagnamento personale, esperienze di carità, pellegrinaggi... Ma come sta la Pastorale giovanile nelle Parrocchie del Friuli? I giovani sono ancora un "fermento" della Chiesa udinese? A queste e altre domande ha risposto **don Daniele Antonello,** direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile.

Don Daniele, le Parrocchie sono ancora un punto di riferimento per i ragazzi?

«Certamente. Lo scarto tra chi fa la prima comunione e chi prosegue il cammino è alle volte preoccupante, ma è frutto dello sviluppo storico dei percorsi di iniziazione cristiana. Nella nostra Arcidiocesi in particolare, quello della pre-adolescenza – ragazzi tra i 10 e i 13 anni, ndr – è un tempo in cui non ci si prepara a tappe sacramentali: questa è anche l'occasione, per le comunità cristiane, di sperimentare nuove forme di prossimità. La nostra Arcidiocesi si è sempre adoperata per sostenere le Parrocchie, affinché possano essere un punto di riferimento. Pensiamo per esempio alla MagicAvventura, la proposta formativa per gruppi di ragazzi pensata dalla Pastorale giovanile diocesana, che quest'anno coinvolge ben 43 gruppi».

La Cresima è talvolta definita "Sacramento dell'addio": a 16-17 anni, infatti, molti adolescenti abbandonano sia la comunità, sia la pratica religiosa. Quali le cause?

«L'analisi è complicata, ma penso che tutto parta dal fatto che la stagione dell'adolescenza è di per sé contraddistinta da una recisione dei legami dell'infanzia: pensiamo per esempio ai dissidi adolescenziali in famiglia. Questo si riverbera anche nelle comunità cristiane, in difficoltà con le proposte per questa età. Ci sono, tuttavia, anche cause di natura sociale: gli adolescenti vivono una fede "fai da te", che fatica a maturare anche in virtù del contesto culturale attuale, particolarmente complesso. Gli adolescenti hanno bisogno di sentirsi parte di una comunità, e in questo le Parrocchie, soprattutto con i loro oratori, possono svolgere un ruolo determinante».

A proposito di oratori, qual è il loro "stato di salute"?

«Sicuramente la pandemia ha provocato degli scossoni in termini di apertura e frequentazione degli oratori. Abbiamo notato che dove le comunità hanno investito risorse per mantenere un legame con i più giovani, i loro sforzi sono stati premiati. Il principale punto di forza, quindi, è la relazione: giovani tra loro, giovani e adulti, giovani e comunità. Sono convinto che l'oratorio sia davvero un volano per tante altre attività parrocchiali e comunitarie. Capace di diventare a sua volta un punto di forza per le Parrocchie stesse nella loro specifica realtà».

La Pastorale giovanile è chiamata a confrontarsi con le sfide di un tempo molto complesso, che per i più giovani si traduce in una grande frammentazione di proposte, stili, culture. I giovani sono ancora disposti a seguire Cristo?

«Assolutamente sì. Potrebbe sembrare sorprendente, in realtà non lo è. La strada maestra consiste nel proporre esperienze che intrecciano fortemente la fede e la vita. I giovani hanno una grande sete di incontro con la Parola di Dio, in maniera però viva, vivace e bella. L'esperienza delle 10 Parole, proposta dalla Pastorale giovanile diocesana per giovani a partire dai 18 anni, ci sta dicendo proprio che le nuove generazioni sono affascinate da una Parola coinvolgente. Ma c'è un altro elemento: per ogni giovane è necessario appoggiare la propria fede a dei punti di riferimento solidi. Nella vita spirituale c'è bisogno, dunque, di qualcuno che si faccia prossimo, come fece Cristo con i discepoli di Emmaus».

A questo proposito, la Chiesa è piena di persone che, con passione e dedizione, si mettono al servizio dei più giovani. Se dovessi indicare tre "atteggiamenti del buon educatore", quali suggeriresti?

«Sono atteggiamenti che hanno a che fare con la presenza costante dell'educatore. Prima di tutto sottolineerei una spiritualità della presenza: significa che l'educatore non sta con i ragazzi solo un'ora a settimana, ma è una presenza costante e fedele nella loro vita. Se si parla di spiritualità, poi, significa anche che l'educatore sa pregare per i propri ragazzi e giovani. Come secondo atteggiamento indicherei un interesse alla biografia personale dei più piccoli, cioè all'unicità di ogni persona. Ogni giovane ha un nome, un'identità, una storia, una famiglia, determinate capacità, eccetera. Saper entrare in profondità in quella relazione significa renderla unica e preziosa. Infine indicherei una qualità che ha a che fare con la paternità educativa e spirituale, ossia la capacità di farsi da parte: dopo aver fatto intravedere la bellezza della vita e le attitudini personali, alla luce del Signore, il buon educatore deve saper diventare invisibile per lasciar camminare i più giovani con le proprie gambe».

Che opportunità offrono le Collaborazioni pastorali per la crescita nella fede dei giovani?

«Farei un passo indietro: in occasione del Sinodo che la Chiesa universale ha celebrato nel 2018, che aveva a tema proprio "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", Papa Francesco ha indicato un parametro pastorale entro cui la Chiesa dovrebbe muoversi, ed è la sinodalità con i giovani nel segno della prossimità. Ciò significa che tutta la comunità, in modo intergenerazionale, si avvicina a tutti i giovani, non solo a chi è già presente in Parrocchia. Credo che le Collaborazioni pastorali offrano proprio questo intento: camminare insieme in comunione, supportandosi a vicenda e diventando così un segno per i giovani dei nostri territori. Si possono pensare percorsi creativi, nuovi, ma restando ancorati alla bellezza del Vangelo. L'ambito della Pastorale giovanile nelle Cp può riuscire in questo intento: già da anni i gruppi di Parrocchie vicine collaborano assieme. Certamente questa è una strada per il nostro futuro».

Inserto a cura di Giovanni Lesa

INTERVISTA

Cristina Pasqualini: i giovani chiedono una Chiesa che sappia ascoltarli. L'oratorio? Resta un luogo importante, però ha bisogno di un ripensamento fatto dai giovani, non per i giovani

Porte aperte, luci accese Accogliere senza giudicare

Giovani alla ricerca di guide che testimoniano la fede con la loro vita

Voi «non siete il futuro, siete il presente. Fate chiasso, fatevi sentire!» Le parole di Papa Francesco, pronunciate lo scorso settembre ai giovani rappresentanti della Cop Giovani di Milano, interrogano soprattutto chi giovane non è. Spesso, infatti, si parla di loro, delle nuove generazioni, ma raramente si parla con loro. Anche nella Chiesa.
Cosa chiedono i giovani del 2022? E chi sono le "nuove generazioni" di oggi? Ne abbiamo parlato con **Cristina Pasqualini,** docente ricercatrice di Sociologa dell'Università Cattolica di Milano e collaboratrice alla redazione del Rapporto Giovani.

Professoressa Pasqualini, si parla spesso dei "giovani d'oggi". Ma chi sono questi giovani?
«Parliamo di quella che chiamiamo "Generazione Z", ossia ragazzi nati indicativamente tra il 1996 e il 2010. In questo momento storico abbiamo la compresenza di sei diverse generazioni, e la Generazione Z non è l'ultima: i più piccoli, nati dal 2011 in poi, sono la cosiddetta "Generazione Alfa". Come Osservatorio giovani stiamo studiando la GenZ da circa cinque anni».
Dai vostri studi, qual è l'identikit di questi giovani, della Generazione Z?
«Innanzitutto sono ragazzi resistenti e non rinunciatari. Sono informati e hanno idee abbastanza definite, soprattutto in alcuni ambiti, come per esempio l'ambiente, i consumi sostenibili, l'apertura al mondo e al digitale. Sono questi ragazzi i veri nativi digitali, non i "Millenials" della generazione precedente. È una generazione interessante, che tuttavia ha una forte sfiducia nelle istituzioni, in particolare quelle politiche. Le nostre ricerche dicono che durante la pandemia la loro fiducia è ulteriormente diminuita, anche nei confronti della Chiesa».
In effetti, sono proprio le nuove generazioni a mancare nelle liturgie comunitarie. Eppure in una sua recente ricerca su forme di convivenza di piccoli gruppi giovanili, si afferma la grande sete di comunità dei più giovani. Ma che comunità cercano?
«Penso che la ricerca, intitolata "Oasi di fraternità", debba essere letta da chiunque operi con i giovani. L'indagine infatti evidenzia domande che interessano anche la Chiesa, prima fra tutte quella che riguarda il bisogno di relazioni calde e accoglienti. La comunità che i giovani trovano nella Chiesa dovrebbe – uso il condizionale! – essere composta da adulti accoglienti e non giudicanti. Alcune proposte ecclesiali sono meno interessanti, ma è importante notare che questo bisogno di comunità c'è ancora. Dove non ci sono comunità accoglienti, i giovani sono ancora più soli, dispersi, fragili e vulnerabili, soprattutto nella pandemia. Dobbiamo fare in modo che ci siano comunità di questo tipo».

Chi è Cristina Pasqualini
Sociologa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, componente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo nonché collaboratrice alla redazione dell'annuale Rapporto Giovani

Nella Chiesa cerchiamo di rendere ancora efficaci i modelli che hanno retto per lunghi decenni: l'oratorio, il catechismo, la "domenica mattina". Può aver senso cercare nuovi luoghi e nuovi modelli di pastorale?
«Certi modelli sono meno attrattivi, ma alcuni luoghi non hanno perso il loro senso. L'oratorio è ancora un luogo importante, che però ha bisogno di un ripensamento fatto dai giovani, non per i giovani. Una proposta che potrebbe essere avanzata è quella che chiamiamo "vita comune", che in realtà è un'intuizione antica: si tratta di mettere a disposizione una casa parrocchiale, come un oratorio o una canonica, per far vivere insieme alcuni giovani per settimane o mesi, creando forme di fraternità in cui i giovani stessi condividono la loro quotidianità. E così condividere, in realtà, i cammini di vita e di fede. È una proposta molto semplice, che mostra anche una certa disponibilità, da parte della Chiesa, all'ascolto e alla generazione di una comunità "calda". È un primo passo…»
Tuttavia le Parrocchie spesso non riescono ad accompagnare gli adolescenti nella loro crescita fino all'età adulta: questo si traduce in un distacco, talvolta un "addio" a 16-17 anni. Come fare per proseguire nell'accompagnamento? In altri termini: su cosa investire?
«Prendo spunto da "Dio a modo mio", un'altra ricerca che abbiamo curato nel 2015 e nella quale avevamo intervistato giovani di tutta Italia. In quell'occasione abbiamo capito che i percorsi di fede hanno quasi sempre la stessa forma: iniziano in modo molto istituzionale e classico, con l'avvio ai Sacramenti. È una fase imposta, non scelta in modo consapevole. Poi arriva l'adolescenza e i ragazzi se ne vanno dai nostri luoghi. Però la ricerca faceva emergere un ritorno da parte dei giovani, in particolare al momento delle grandi scelte di vita: il matrimonio, la genitorialità, persino lo studio all'estero. È la fase in cui i giovani sviluppano domande elevate, che spesso desiderano rivolgere a persone pronte a ri-accoglierli, anche nella Chiesa».
È un tema educativo…
«Certamente: è necessario quindi trovare persone che siano adeguatamente preparate a mettersi davanti a giovani adulti con queste domande».
In sintesi, cosa chiedono alla Chiesa i giovani del 2022?
«Direi innanzitutto una Chiesa che ascolta, con le porte aperte e le luci accese. Una Chiesa capace di esprimere delle vere e proprie guide che testimoniano la fede con la propria vita. Dei riferimenti, insomma. Per questo gli oratori possono essere ancora utili alla Chiesa: perché hanno le porte aperte. E poi, chiedono di trovare persone che non giudicano, ma che accolgono anche dopo gli sbagli. In fondo la comunità è anche questa. L'imperativo è esserci».

GLOSSARIO

Generazione Z. Nella sociologia, il termine indica i ragazzi nati tra il 1996 e il 2010, quindi chi ha un'età compresa tra 11 e 24 anni. È la prima generazione nata e cresciuta interamente nell'era digitale: tutti gli adolescenti appartengono a questa categoria sociologica, così come una buona parte del mondo giovanile adulto. Questa generazione non va confusa con la precedente, chiamata "Generazione Y" o "Millenials", in cui – secondo le scienze umane – sono inclusi i nati tra gli anni 1981 e 1996.
Oratorio. È spesso inteso come il luogo della Parrocchia dove si riuniscono bambini e ragazzi. Più che un luogo, l'oratorio è un ambiente educativo in senso ampio, il cui metodo si basa sulla prossimità che San Giovanni Bosco chiamava "familiarità". I linguaggi dell'animazione permettono sia di facilitare l'apertura di un dialogo personale tra educatore ed educato, sia di tradurre il Vangelo a ogni età, dai bambini fino ai giovani. L'oratorio, ambiente privilegiato di Pastorale giovanile, è la concretizzazione della cura educativa espressa da una o più comunità cristiane.
MagicAvventura. La MagicAvventura è un percorso formativo dedicato ai pre-adolescenti, ragazzi di 10-13 anni, ideato e realizzato annualmente dall'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile di Udine. Ogni edizione offre ai gruppi un gioco nel quale lo svolgimento di determinate esperienze (chiamate "missioni") attribuisce ai gruppi partecipanti un certo punteggio. Le missioni possono essere di vario genere: esperienze di spiritualità, di carità, di festa, di testimonianza. All'edizione 2021-2022 della MagicAvventura partecipano 43 gruppi, per un totale di oltre 1.000 ragazzi.
Vocazione. La parola "vocazione" può essere intesa, in senso ampio, come chiamata di Dio. Comprende la chiamata alla vita, la chiamata all'amicizia con Lui, la chiamata alla santità, la chiamata ad abbracciare un particolare stato di vita (sacerdotale, religioso, matrimoniale), ecc. Discernere al meglio la propria chiamata permette di collocare tutta la vita di fronte a Dio e ci permette di capire che essa è inserita in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per ciascuno.

L'ÉQUIPE DI REFERENTI

Tre riferimenti, uno per ciascuna classe d'étà

Attorno ai giovani si fa squadra

L'invito della Diocesi per seguire l'ambito della Pastorale giovanile nelle Collaborazioni pastorali

Un ambito complesso in un tempo complesso. Può sintetizzarsi con uno slogan il ruolo che la Pastorale giovanile è chiamata a vivere nell'azione missionaria delle Collaborazioni pastorali.

Una pastorale giovanile "plurilingue"

Per sua natura, la "piggì" si rivolge a giovani e giovanissimi che svolgono percorsi di fede sempre più differenziati per età e per sensibilità personali. Si pensi, in particolare, alle diverse proposte per i ragazzi della delicata età della pre-adolescenza, ai cammini in preparazione alla Cresima e ai percorsi successivi al Sacramento, agli oratori con le loro dinamiche. La complessità della Pastorale giovanile, dunque, ha a che fare soprattutto con la sua necessaria capacità a saper parlare linguaggi diversi, per presentare Gesù a ragazzi di 12 anni come a giovani universitari.

La continuità dei percorsi di fede

Come se non bastasse, le comunità cristiane hanno a che fare con una sempre maggior frammentazione dei percorsi di fede che coinvolgono l'iniziazione cristiana, nel cui alveo si pone l'azione della Pastorale giovanile. È esperienza comune, nelle Parrocchie, che la celebrazione della prima comunione sia seguita da un triste "arrivederci alla Cresima"; in aggiunta, dopo la Confermazione diversi adolescenti salutano definitivamente la comunità cristiana. Una delle domande che attanaglia le comunità stesse, quindi, riguarda proprio la continuità dei percorsi di fede, fin dai primi anni di vita.

Nelle Cp, un'équipe di referenti

Questi due nodi cruciali, uniti all'invito di Papa Francesco a realizzare una pastorale di tipo sinodale, hanno spinto l'ufficio di Pastorale giovanile a suggerire a ogni Collaborazione pastorale l'individuazione di persone di riferimento in ciascuno dei tre grandi campi dell'azione pastorale giovanile: la pre-adolescenza, l'adolescenza e, dove presenti, gli oratori.
La presenza di una piccola équipe di referenti offre di per sé diversi vantaggi. La valenza più importante sta proprio nel suo "essere squadra": ciascuno dei tre referenti ha la possibilità di raccogliere le esigenze pastorali e spirituali del proprio ambito specifico, discutendone in gruppo e coinvolgendo il parroco coordinatore per individuare le soluzioni più adatte. In aggiunta, oltre a evitare il rischio di fragili personalismi, l'organizzazione d'équipe punta a contrastare la frammentazione dei percorsi educativi tra le varie proposte catechistiche e oratoriane. Infine, evita che un unico referente debba coordinare un ambito così intrinsecamente articolato.
Nei mesi scorsi diverse Cp hanno individuato questi tre referenti, dando vita di fatto a delle équipe di persone coinvolte e appassionate.

Come gli oratori fanno rete in Forania

Quella in atto nelle varie Cp non è l'unica forma di collaborazione nell'ambito della pastorale giovanile: soprattutto a livello formativo, infatti, è la Forania il luogo in cui il confronto e la condivisione di risorse si verifica nel modo più ricco e fecondo. Ne è un esempio il Coordinamento cittadino degli oratori, la realtà che dal 2012 offre percorsi formativi per gli oratori del Vicariato urbano di Udine. A cadenza mensile, il Coordinamento vede riunirsi attorno a un tavolo i referenti dei vari oratori del Vicariato cittadino (circa una ventina di animatori, di ogni età), con lo scopo di condividere esigenze, percorsi, idee e, soprattutto, progettare percorsi formativi comuni.
Il frutto più evidente di questo lavoro è la Scuola Animatori, una proposta formativa che offre quattro incontri all'anno, giunta quest'anno all'ottava edizione. Sono le tre virtù teologali di fede, speranza e carità, declinate nel contesto oratoriano, a porsi sullo sfondo della Scuola Animatori del triennio 2020-2023. Coordinato da Matteo Del Fabbro, Francesca Pollicino e don Christian Marchica, il percorso sta tenacemente dribblando le vicissitudini della pandemia, potendo offrire incontri e laboratori anche in modalità remota.
Se i primi destinatari del progetto sono proprio i referenti stessi, che nel Coordinamento cittadino degli oratori vivono" un'esperienza di crescita unica nel suo genere, non bisogna dimenticare che la Scuola Animatori coinvolge diverse centinaia di adolescenti delle Parrocchie del Vicariato urbano, i quali a loro volta possono condividere un percorso formativo cucito sulle esigenze specifiche dei relativi oratori.

TESTIMONIANZA

Collaborazione pastorale di Udine Centro

Insieme si cresce

di **Simone Carlini,** referente Pg settore adolescenti Cp di Udine centro

Collaborare non è un verbo nuovo per i ragazzi e i giovani delle cinque parrocchie che formano la nostra Collaborazione pastorale: quella di "Udine Centro" (parrocchie del Duomo, Grazie, Redentore, San Quirino e San Giorgio maggiore); infatti il nostro camminare assieme nel percorso di fede è iniziato ben prima della riorganizzazione messa in atto con il progetto diocesano. Possiamo dire, però, che essere Collaborazione ci ha dato l'opportunità e la forza per percorrere assieme strade nuove e sperimentare attività ed esperienze in cui noi e i nostri ragazzi abbiamo avuto la possibilità di metterci in gioco, prendendo sempre più coscienza della bellezza di essere cristiani in comunione.
Una delle prime iniziative comuni è stata quella di rendere unico l'intero percorso di catechismo per gli adolescenti delle nostre parrocchie che si stanno preparando alla Cresima, con l'intento di far comprendere loro che il nostro stare tutti assieme, oltre ad essere utile per conoscerci, è fondamentale per conoscere Colui che ci raccoglie in unità, ovvero Gesù, per ascoltare la Sua Parola e insieme poterla trasformare in vita concreta. La pandemia ci ha rallentato in questo intento, ma ha fatto emergere la volontà comune, nostra e dei ragazzi, di ritrovarci in presenza, per condividere assieme qualcosa di concreto e poter così testimoniare la grande speranza che ci accomuna all'interno delle nostre comunità.
Si sono attivate così molte attività di vario genere (Grest estivo, veglie, ritiri, ecc.), prendendo spunto da alcune già presenti nelle cinque parrocchie. È nato inoltre un gruppo post-Cresima di Cp, con l'intento di continuare a camminare alla luce del Vangelo.
Importante, poi, è la connessione con le attività del Vicariato Urbano e della Pastorale giovanile diocesana, che ci permettono di vivere esperienze nuove e profonde di fede.
Nell'esperienza di gruppo di Pastorale giovanile di Cp ci siamo accorti che è molto utile essere in tre referenti, ognuno per il suo sottogruppo (pre-adolescenti, adolescenti e giovani, oratori), perché abbiamo capito che per aiutare i nostri ragazzi – dalle medie in poi – a collaborare insieme è fondamentale che prima di tutto siamo noi catechisti e animatori a essere in comunione di idee e scelte, perché solo così possiamo essere veri testimoni di quel cambiamento di cui le nostre comunità hanno bisogno per poter ritornare ad annunciare con maggior forza la bellezza di essere tutti fratelli con Gesù.

LE ESPERIENZE

Cp Codroipo. Catechesi "attiva" Dalla Caritas alle case di riposo

Giovani che si "sporcano le mani"

Catechesi in aula, come a scuola? No, grazie! I linguaggi della formazione cristiana per gli adolescenti hanno subìto un radicale cambiamento, avvicinando i percorsi catechistici alle esperienze concrete. Meno teoria e più pratica, dunque, senza dimenticare una necessaria rilettura delle esperienze condotte dagli stessi adolescenti. È quanto avviene nella Collaborazione pastorale di Codroipo, che da alcuni anni ha intrapreso un percorso formativo di catechesi cosiddetta "esperienziale" per adolescenti. «La proposta si struttura in tre momenti», spiega don Daniele Morettin, vicario parrocchiale e coordinatore del progetto. «Il primo consiste nella partecipazione all'Eucaristia domenicale, magari insieme alla famiglia. In secondo luogo c'è la scelta di un particolare servizio, da svolgere in modo prolungato nel tempo. Infine, ogni tre settimane circa, un incontro in Parrocchia per rileggere quanto sperimentato nel servizio». Gli adolescenti, studenti delle scuole superiori, possono scegliere di fare servizio all'interno di gruppi ecclesiali – nel doposcuola o nella Caritas, nell'animazione della catechesi, nel coro parrocchiale o nel gruppo missionario – o in associazioni esterne al perimetro parrocchiale, ma che collaborano con la Chiesa: una compagnia teatrale e il locale gruppo scout. «Quando il virus attenuerà la morsa – prosegue Morettin –, il desiderio sarà ampliare la gamma di proposte coinvolgendo altre realtà, per esempio la casa di riposo».
Tutto questo è stato preceduto, da parte della Collaborazione pastorale codroipese, da un sapiente intreccio di relazioni e di contatti tra i referenti delle diverse realtà in cui gli adolescenti avrebbero prestato servizio. «L'esperienza, tuttavia, assume senso solo nella fase di rilettura – confida don Morettin – che permette ai giovanissimi di interpretare la loro esperienza di servizio con le categorie della fede. L'obiettivo non è parlare della teoria, ma far sperimentare ai ragazzi ciò che è la Chiesa». L'intuizione "esperienziale" permette di affrontare le difficoltà tipiche di una catechesi tradizionale per adolescenti, impostata con i classici incontri in aula. Superando, per giunta, le difficoltà date dalla pandemia.
Ma cosa pensano loro, i ragazzi, di una proposta che chiede loro di "sporcarsi le mani" in prima persona? «Come in tutte le esperienze, ci sono delle fatiche», ammette don Morettin. «La presenza alle esperienze è assidua, ma in fase di rilettura notiamo una difficoltà a interrogarsi sul senso delle esperienze stesse. Ci sono, però, anche elementi di grande fiducia: per esempio, vista la natura intergenerazionale dei vari servizi, i ragazzi si sentono parte di una comunità più ampia in cui trovare il loro posto. Inoltre, chi partecipa assiduamente riesce ad andare in profondità nel senso della propria vita, cercando Dio nel servizio e nella comunità».
Il territorio codroipese, in cui è fiorita questa esperienza, presenta una galassia di piccole comunità che ruotano attorno a Codroipo. L'intera Collaborazione pastorale conta tredici Parrocchie e circa 18 mila abitanti, quasi due terzi dei quali risiede in un'unica Parrocchia. Il tessuto sociale agevola questo tipo di proposte, «ma l'esperienza è replicabile con facilità anche altrove – chiosa don Morettin –, avendo cura di mantenere i tre elementi citati all'inizio. Il nodo più fragile può essere reperire esperienze di servizio in territori diversi, ma credo che in tutto il Friuli ci siano realtà di volontariato, anche fuori dalle Parrocchie, con cui tessere relazioni a tutto beneficio dei giovanissimi».

CP DI REMANZACCO

Quando oratorio e catechismo fanno squadra

Al centro i ragazzi, senza paura

Sono i campioni in carica della MagicAvventura, la proposta formativa per gruppi di ragazzi ideata dalla Pastorale giovanile diocesana. Ma, soprattutto, sono un esempio di stretta collaborazione tra catechismo e oratorio. Sono le Parrocchie di Remanzacco e Cerneglons, che dal punto di vista pastorale rappresentano un esempio di coordinamento e dinamismo capace di mettere al centro i giovanissimi. È Sara Trevisan, giovane referente per la pastorale giovanile della Collaborazione pastorale di Remanzacco, a delineare i tratti di questa bella realtà giovanile: «A differenza dell'anno scorso, quest'anno ci stiamo muovendo in modo più collaborativo tra le diverse Parrocchie – afferma –: non solo Remanzacco e Cerneglons, ma anche Orzano». Oltre al capoluogo, la Cp di Remanzacco comprende anche le Parrocchie di Cerneglons, Orzano, Selvis, Grions e Ziracco. Il parroco coordinatore è don Giovanni Gabassi, ma nella Cp operano anche don Sergio Di Giusto e don Giuseppe Burba. Circa 6.200 gli abitanti, «molti dei quali – confida Trevisan – hanno residenza nella nostra zona, ma vivono di fatto a Udine».
La proposta mescola aggregazione e catechesi nei locali del centro parrocchiale di Remanzacco, non a caso definito «Happy centro», un luogo che punta a diventare un autentico epicentro di felicità. «Abbiamo la fortuna di avere un gruppo di giovani animatori che supporta i catechisti – prosegue Sara Trevisan –: ogni anno ci sono nuovi ragazzi che portano idee fresche per l'oratorio e, quindi, per la catechesi: il loro entusiasmo è importantissimo». Pur essendo giovanissimo, il gruppo sta curando la propria formazione. «Stiamo progettando un corso animatori, anche perché la pandemia ci ha fatto annullare la proposta residenziale che avevamo messo a punto per le vacanze natalizie», spiega la referente.

La foto ritrae il gruppo di ragazzi delle Parrocchie di Remanzacco e Cerneglons nel giorno della premiazione della MagicAvventura 21-22

Le proposte che animano l'Happy Centro nascono dalla sinergia tra l'oratorio e la catechesi, un legame che non dovunque è così stretto. E così fecondo. «Secondo noi convergono sullo stesso punto», confida Trevisan. «Contiamo sul fatto che la catechesi deve essere molto pratica e vicina al vissuto dei ragazzi. Pensando a ciò che diceva Madre Teresa, ossia che tutti siamo gocce nell'oceano, puntiamo sul fatto che il Vangelo è davvero molto pratico e quotidiano. Anzi, è proprio questo che ci chiede il Signore! Di conseguenza abbiamo adattato la catechesi rendendola il più concreta possibile, alternando ogni settimana i bambini delle elementari con i ragazzi delle medie. Per fare questo vengono in aiuto proprio gli animatori». Uno stile di prossimità che si traduce anche nel tempo prolungato – ben tre ore – in cui si sviluppa ciascun incontro: un pomeriggio intero in cui è possibile entrare in stretto contatto con ciascuno dei ragazzi presenti.
Quali gli ingredienti di una ricetta così nutriente? «I ragazzi hanno innanzitutto bisogno di incontrarsi; l'importante, per la Parrocchia, è tener presente questa esigenza e non mollare. Va bene anche raccogliere i suggerimenti dai ragazzi stessi e non aver paura a dare fiducia agli animatori, anche i più giovani. Se non altro per questioni di vicinanza di età. Come ultimo ingrediente indicherei l'ascolto dei ragazzi, che senza dubbio è fondamentale».